

265^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1997

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi della vice presidente SALVATO
e del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3		
SENATO			
Composizione	3		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	<i>riennale per il triennio 1998-2000 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)</i>	
INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI			
PRESIDENTE	4	<i>(2739-bis) Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1998-2000</i>	
DISEGNI DI LEGGE			
Discussione congiunta:			
<i>(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)</i>		<i>(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):</i>	
<i>(2739) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio plu-</i>		<i>MARINI (Misto), relatore</i>	<i>Pag. 5</i>
		<i>MORANDO (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore ..</i>	<i>6</i>
		<i>ROSSI (Lega Nord-Per la Padania indep.), relatore di minoranza</i>	<i>14</i>
		<i>CURTO (AN), relatore di minoranza</i>	<i>20</i>
		<i>FERRANTE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore ...</i>	<i>24</i>
		<i>GIARETTA (PPI), relatore</i>	<i>28</i>
		<i>D'ALÌ (Forza Italia)</i>	<i>30, 31</i>
		<i>BIASCO (CCD)</i>	<i>33</i>
		<i>Verifica del numero legale</i>	<i>31</i>

INTERROGAZIONI**Svolgimento di interrogazioni su iniziative della magistratura nei confronti di esponenti della Lega Nord:**

FLICK, ministro di grazia e giustizia ..	Pag. 40
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	43
SENESE (Sin. Dem.-L'Ulivo)	44
LA LOGGIA (Forza Italia)	47
PELLICINI (AN)	49
SERVELLO (AN)	51
D'ONOFRIO (CCD)	53
* BEDIN (PPI)	54
MARINI (Misto)	56
CALLEGARO (CDU)	58
* SARTO (Verdi-L'Ulivo)	60
CORTELLONI (Rin. Ital. e Ind.)	61

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI VENERDÌ 7 NOVEMBRE 1997 ...

62

ALLEGATO**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione .	63
--	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 63
Assegnazione	64
Presentazione di relazioni	64

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	64
Trasmissione di documenti	65

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	65
--	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	65
Annunzio	65, 66, 67
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	111
Applicazione dell'articolo 156-bis del Regolamento	111

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Besostri, Bo, Bobbio, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Crippa, Daniele Galdi, De Martino Francesco, De Zulueta, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Lombardi Satriani, Manconi, Palumbo, Passigli, Sartori, Staniscia, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella e Martelli, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Contestabile, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile l'elezione dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide.

Per la regione Lazio: Agostini, Angius, Bonatesta, Brutti, Capaldi, D'Alessandro Prisco, De Luca Athos, De Zulueta, Diana Lino, D'Onofrio, Falomi, Fausti, Fisichella, Lavagnini, Maceratini, Magliocchetti, Mazzuca Poggiolini, Mele, Misserville, Pace, Palombo, Parola, Pedrizzi, Rocchi, Salvi, Sartori, Valentino e Ventucci.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Inserimento all'ordine del giorno dello svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Informo i colleghi che nel corso della seduta il Governo verrà a riferire sulle vicende di ieri relative alle perquisizioni effettuate dalle forze di polizia nei confronti di esponenti ed iscritti al movimento politico Lega Nord.

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(2739) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(2739-bis) Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1998-2000

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del disegno di legge, collegato alla manovra finanziaria: «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica», nonché dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000», con la «Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1998-2000» e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)».

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali sui tre provvedimenti avranno luogo mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Le relazioni sono state stampate e distribuite.

Ha chiesto di parlare, per integrare la relazione scritta, il relatore sul disegno di legge n. 2793, senatore Marini. Ne ha facoltà.

MARINI, *relatore*. Signor Presidente, rispetto alla relazione scritta – cui comunque mi rifaccio – ho da fare solo tre considerazioni.

La prima riguarda il comma 3 dell'articolo 1. Vorrei rafforzare il richiamo della Commissione affari costituzionali circa l'opportunità che il Ministro delle finanze e il Ministro dei lavori pubblici usino la necessaria prudenza nell'utilizzare le banche per reprimere i fenomeni dell'evasione fiscale e contributiva e ciò per la necessaria riservatezza e per la tutela della *privacy*, nonchè per il rispetto della legislazione vigente in tema di credito. La spinosa questione del segreto bancario non può essere risolta in sede di finanziaria.

La seconda questione che voglio ricordare riguarda la materia degli incentivi, soprattutto per le aree in ritardo di sviluppo, quindi per il Mezzogiorno d'Italia. Tutta la materia degli incentivi, nella nuova impostazione, riflette il gravissimo problema degli inoccupati, per cui gli aiuti sotto forma di sgravi fiscali sono collegati all'aumento di occupazione. Non poteva essere diversamente data la situazione dell'occupazione nel Mezzogiorno d'Italia. Ma questa disciplina – voglio ricordare ai colleghi – riflette l'eccezionalità del momento e pertanto è condizionata alle nuove assunzioni da parte delle imprese.

Superata l'eccezionalità del momento, bisognerà modificare la legislazione per i seguenti motivi: le imprese di nuova costituzione necessitano di incentivi sotto forma di speditezza di procedure e di contributi in conto capitale; la defiscalizzazione agisce limitatamente, in quanto le aziende per i primi anni producono un reddito minimo. Inoltre, gli incentivi debbono premiare soprattutto le aziende in grado di stare sul mercato e quindi le imprese a tecnologia avanzata; e non sempre l'introduzione di tecnologia si concilia con l'aumento dell'occupazione.

Infine, l'ultima questione che voglio richiamare all'attenzione dell'Assemblea riguarda la trasformazione delle tasse automobilistiche. Al comma 15 dell'articolo 6 del provvedimento in esame è prevista una tassazione per i veicoli che viene commisurata ai cavalli reali e non ai cavalli fiscali. Voglio ricordare – soprattutto al Ministro che è preposto a questa disciplina – che senza dubbio questa norma risponde ad una logica obiettiva, però penalizza le aree dove sono insufficienti i trasporti pubblici. In tali aree anche le famiglie più modeste sono costrette, per raggiungere il luogo di lavoro, ad avere più autovetture, per cui una tassazione eccessiva commisurata ad ogni cavallo reale potrebbe penalizzare le famiglie con i redditi medio-bassi e soprattutto le aree del Mezzogiorno che, come tutti sanno, presentano un'insufficienza di servizi di trasporto pubblico.

Sono queste le annotazioni che ho voluto aggiungere alla relazione scritta. La ringrazio, signor Presidente, e ringrazio i colleghi dell'Assemblea. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e PPI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per integrare la relazione scritta, il senatore Morando, relatore sul disegno di legge n. 2793.

Ne ha facoltà.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, in questo intervento ad integrazione della relazione vorrei soffermarmi fundamentalmente su tre questioni: in primo luogo, l'emendamento del Governo sui risparmi relativi alla spesa sociale; in secondo luogo, le modificazioni apportate dalle Commissioni 5ª e 6ª al disegno di legge collegato; in terzo luogo, l'efficacia della manovra economica del Governo rispetto all'obiettivo dell'ingresso dell'Italia nel nucleo iniziale dei paesi che daranno vita all'Unione monetaria europea. Naturalmente, la maggior parte del mio intervento sarà dedicata ad affrontare il primo punto, poichè sugli altri due la relazione scritta che ho depositato è assai più esauriente.

Per quanto riguarda l'emendamento del Governo sulla riforma dello Stato sociale, noi dobbiamo prima di tutto verificare se esso corrisponde a quei caratteri reclamati per tutto il provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria, cioè se le norme in esso contenute realizzino risparmi di spesa o aumenti di entrata. Questo è stato oggetto di una verifica già nel corso del dibattito nelle Commissioni bilancio e finanze e a me pare che emerga confermata la corrispondenza tra questa norma generale e il contenuto proprio dell'emendamento che il Governo ha presentato.

D'altra parte, proprio a questo proposito nel dibattito politico si è posta una prima obiezione alla proposta del Governo. È stato detto al Governo: «avete sostenuto che lo Stato sociale non è soltanto previdenza, poi avete presentato un emendamento che interviene solo su questa materia. Non è così. Intanto, non è vero che esso riguardi soltanto la previdenza. Si pensi al cosiddetto misuratore di reddito convenzionale: una vera e propria chiave di accesso per il cittadino alle prestazioni dello Stato sociale.

Se applicata rigorosamente, potrebbe determinare al contempo un più elevato grado di equità dello Stato sociale stesso e significativi risparmi di spesa. Il Centro Europa Ricerche, un istituto della cui serietà abbiamo tutti avuto prova nel corso di questi lunghi anni, valuta questi risparmi a regime addirittura pari al doppio di quelli realizzati dall'insieme di questo emendamento. Prima di dire che si tratta di esagerazioni suggerirei di riflettere sul fatto che in questo paese... (*Brusio in Aula*). Scusate ma è impossibile in queste condizioni tentare di fare un ragionamento; non capisco sinceramente perchè chi non è interessato non faccia l'unica cosa ragionevole in questi casi.

Dicevo, prima di dire che si tratta di esagerazioni, suggerirei di riflettere sul fatto che in questo paese lo Stato non solo non conosce bene il tenore di vita di quei cittadini che chiedono prestazioni dello Stato sociale, ma non conosce nemmeno l'anzianità contributiva dei suoi dipendenti, come il ricorso a proiezioni statistiche per i calcoli testimonia anche nella relazione tecnica all'emendamento del Governo.

È chiaro però che la sostanza dell'emendamento è costituita da norme sulla previdenza, ed è naturale e positivo che sia così. In sede di collegato si discute di risparmi di spesa, e i risparmi sullo Stato sociale

italiano, a causa del suo interno squilibrio a favore della spesa previdenziale e a sfavore di quella per l'assistenza, si possono realizzare soltanto, o quasi soltanto, nel settore previdenziale. Paradossalmente dovremmo preoccuparci se in questo emendamento ci fosse un diffuso riferimento a risparmi sulla spesa sociale non previdenziale, perchè appunto la spesa sociale non previdenziale, rispetto ai parametri europei, è in Italia assolutamente al di sotto delle esigenze.

Nel corso del 1998 il Governo è impegnato a portare all'attenzione del Parlamento provvedimenti di riforma in campo sociale assolutamente decisivi. Faccio riferimento alla legge generale di riforma dell'assistenza, alla riforma degli ammortizzatori sociali, a norme di investimento sulla formazione; ma è giusto che in sede di collegato alla finanziaria sia la previdenza il settore su cui ci si concentra.

Tuttavia, ed è questa la seconda obiezione avanzata a questo emendamento, si sostiene che i risparmi che esso realizza sono di entità troppo modesta rispetto a quelli previsti dal Documento di programmazione economico-finanziaria che prevedeva – si dice – 9.000 miliardi. Questa, signor Presidente, è invece una mezza verità. Dai 5.000 miliardi del progetto originario del Governo, in forza dell'accordo di maggioranza, si è infatti passati ad un emendamento che realizza risparmi per 4.500 miliardi. Quindi una riduzione c'è stata.

Quanto al Documento di programmazione economico-finanziaria, vorrei provare a richiamare l'attenzione dei colleghi su questo punto perchè si continua a leggere e a dire una cosa inesatta. Vorrei invitare tutti a rileggere la risoluzione approvata dal Senato sul Documento di programmazione economico-finanziaria. Al punto B.17 – scusate il burocratismo – la risoluzione, cito testualmente, «impegna il Governo a realizzare una riforma dello Stato sociale tale da stabilizzare nel triennio a livello medio del 1996-1997 il rapporto tra spesa sociale e prodotto interno lordo, prevedendo invece un suo miglioramento dopo il 2000».

Signor Presidente, noi non abbiamo scritto «nel triennio» sulla base di un émpito burocratico, e cioè soltanto per il fatto che i documenti di bilancio si riferiscono a tre anni, ma per una scelta politica. Se si guarda a questo, si vede che lo scostamento rispetto al Documento di programmazione economico-finanziaria c'è, ed è uno scostamento significativo, che io non solo non nego, ma segnalo all'attenzione dell'Assemblea. Ma, in primo luogo, non è così forte come si potrebbe evincere dal confronto tra 9.000 e 4.500, se si ignora la considerazione che ho fatto a proposito dell'obiettivo triennale. E, in secondo luogo, è uno scostamento che si può correggere, ove lo si ritenga necessario e opportuno, negli anni prossimi se certe misure – mi riferisco per esempio a quella relativa al misuratore di reddito convenzionale – non dovessero dare i risultati che noi ci attendiamo.

La critica più forte però viene da chi sostiene il carattere non strutturale della proposta di riforma avanzata dal Governo. Ora, se con questa critica si vuole sostenere che si poteva fare di più, penso che si avanzi una critica discutibile, ma che ha solide fondamenta. Personalmente ritengo, per esempio, che il passaggio al metodo di calcolo contributivo *pro rata* per tutti o, comunque, una soluzione che elevasse il

requisito dei 18 anni per mantenere il metodo di calcolo della pensione di tipo retributivo avrebbe avuto ed avrebbe un effetto di stabilizzazione di lungo periodo più duraturo e più forte, certo, alla condizione che fosse accompagnata da un massiccio uso degli accantonamenti del trattamento di fine rapporto per i fondi integrativi. Riconosco però che, in assenza di un accordo delle parti sociali su questo punto, – che non c'è stato – deve essere messo nel conto da chi ragiona come me il costo della rottura della concertazione, un costo che l'esempio italiano di qualche anno fa e quello europeo di questi mesi, testimoniano come elevatissimo.

Certo, nell'emendamento ci sono misure non strutturali. Questa misura, per esempio, della posticipazione delle «finestre» – si chiamano così in termine tecnico, lo uso anch'io, anche se suggerisce immagini non appropriate, perchè chi passa dalla finestra è un ladro o uno che sta per suicidarsi, mentre in questo caso non avviene niente di tutto ciò...

PEDRIZZI. Oppure guarda il sole.

MORANDO, *relatore*. No. Per guardare il sole ci si affaccia... Questa delle «finestre» che vengono scadenzate in prolungamento è indubbiamente una misura che ha un effetto finanziario significativo, ma non è una misura strutturale.

Ma, cari colleghi, ci sono in questo emendamento due fondamentali misure strutturali. Si può dire che esse sono sbagliate, ma non che non abbiano un carattere strutturale, sia dal punto di vista del principio di equità che esse intendono realizzare, principio di equità che si realizza nel lungo periodo, sia sotto il profilo finanziario. La prima è quella relativa all'unificazione dei regimi, alla scomparsa, dal 1° gennaio 1998 – sottolineo, dal 1° gennaio 1998 – di ogni distinzione, in buona sostanza, tra pubblico e privato e al superamento dalla stessa data dei cosiddetti fondi speciali dei trattamenti privilegiati, e così via.

Si dice che questo era già previsto dalla legge n. 335 del 1995; questo è vero, ma a parte questa specie di rivalutazione postuma della legge da parte di quelli che sono stati i suoi critici più feroci, c'è da dire che, da un lato, i decreti delegati sull'armonizzazione dei trattamenti che avrebbero dovuto affrontare questo problema, che il Governo ha emanato e che il Parlamento ha esaminato senza alcuna osservazione critica, sbagliando, sono decreti che realizzano un'armonizzazione molto, troppo blanda, che va superata attraverso un'effettiva unificazione. In secondo luogo, la legge n. 335, a proposito di unificazione dei regimi, prevede una fase di transizione troppo lunga. Ecco perchè chi dice che l'anomalia italiana è costituita dalle pensioni di anzianità dopo 35 anni di contributi, entra poi in contraddizione con se stesso quando sostiene che nell'emendamento del Governo non sono contenute misure strutturali. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, per evitare che il senatore Morando, ancora una volta, vi richiami all'ordine, vi prego io di

consentirgli di parlare in un ambiente silenzioso, o almeno relativamente silenzioso.

MORANDO, *relatore*. Dicevo, costoro entrano poi in contraddizione con se stessi quando sostengono che nell'emendamento presentato dal Governo non sono contenute misure strutturali, perchè con queste misure si realizza il superamento delle condizioni privilegiate di accesso all'anzianità per il pubblico impiego.

Signor Presidente, questa norma nacque nel lontanissimo 1956, con una legge di delega al Governo per realizzare lo statuto degli impiegati civili dello Stato. A proposito di eccesso di delega, su cui ci siamo tanto accapigliati nello scorso anno, pensi, signor Presidente, che nella legge delegante non era contenuto alcun riferimento alla pensione di anzianità, ma nel decreto delegato il Governo di allora si permise di istituire il pensionamento con 25 anni di lavoro per i dipendenti pubblici, ridotti a 20 per le donne. Ho verificato che nella discussione parlamentare non ci fu un solo riferimento alla disparità che in tal modo si creava con i lavoratori privati, per i quali la pensione di anzianità sarebbe stata prevista soltanto nove anni dopo, nel 1965, e con il requisito di 35 anni di anzianità di servizio! Nel 1973 il Governo, sempre con un decreto delegato e in assenza di un riferimento nella legge di delega a questa norma, addirittura abbassò di altri cinque anni il requisito per l'anzianità.

Sostenere che in questa situazione – soltanto in parte modificata dopo il 1993 – non è strutturale una misura di unificazione che parte dal 1° gennaio del prossimo anno (ossia fra un mese e mezzo) non è serio. Mi pare, sinceramente, troppo. Se poi questa critica proviene da chi – ne ho ascoltati tanti – non perde l'occasione per aggiungere che i pubblici dipendenti sono ingiustamente penalizzati da questa norma, allora la critica è decisamente poco seria. Anche l'opposizione – lo dico seriamente ai colleghi che ne fanno parte – deve scegliere un terreno: non può sceglierli entrambi contemporaneamente.

I provvedimenti del Governo aprono spazi ad una reale protesta sociale, ma chi vuole tacciarli di sostanziale inconsistenza non può poi pretendere di cavalcare la tigre della protesta, che quella inconsistenza non potrebbe mai provocare. Delle due, l'una: o sono misure troppo poco rigorose, ma allora chi protesta contro di esse non ha bisogno di alcuna tutela politica e non può riceverla, o sono misure troppo pesanti, ma allora bisogna prendere atto che se quella protesta è legittima, le misure non si possono tacciare di inconsistenza. Una via di mezzo fra queste due alternative, francamente, non la vedo, perchè in questo caso, *tertium non datur*.

Ritengo che, ugualmente, abbia un carattere strutturale lo sforzo di avvicinare le aliquote contributive e quelle di calcolo per le categorie di iscritti al sistema pubblico per le quali il «delta» tra queste due misure è troppo elevato. Cari colleghi, la questione delle aliquote contributive dei lavoratori autonomi (con cui oggi ci stiamo misurando, anche con una grande polemica che coinvolge tutte le forze sociali) si è posta all'atto stesso dell'approvazione della legge per il passaggio al sistema di calcolo retributivo della pensione di questi lavoratori. Proprio qui al Senato,

nel luglio del 1990, il presidente della Commissione bilancio, professor Andreatta, pronunciò un intervento che oggi possiamo apprezzare in tutta la sua capacità di penetrazione veramente impressionante del problema che si stava ponendo in quella data: l'aliquota contributiva – diceva il professor Andreatta – avrebbe consentito l'equilibrio finanziario della gestione soltanto per alcuni anni, non più di sette, otto – e ora siamo nel 1997! – «dopo i quali» – cito le parole del professore – «sarebbe stata gravemente insufficiente; nè poteva bastare» – insisteva l'oratore – «la clausola secondo la quale l'aliquota avrebbe dovuto aumentare in caso di futuri disavanzi. Poichè questi aumenti non sono chiaramente annunciati oggi, i lavoratori autonomi si sentiranno a buon diritto defraudati e si opporranno con tutti i mezzi all'aggiustamento dell'aliquota». È impressionante: oggi cosa sta accadendo? Esattamente questo. «Sulla base di tutto ciò» – concludeva Andreatta – «sarebbe stato doveroso stabilire subito, nel 1990, una aliquota più alta dell'ordine del 16-17 per cento». Anche i calcoli erano giusti!

Purtroppo nessuno diede retta al presidente Andreatta e, dal Movimento sociale italiano al Partito comunista, vi fu un coro di critiche contro quella posizione, che rimase assolutamente isolata. Oggi ci troviamo di fronte ad una forte protesta dei lavoratori autonomi, che si può capire e si deve ampiamente giustificare perchè l'esigenza di aumentare la contribuzione è assolutamente imprescindibile, in quanto cinque punti di differenza tra aliquota contributiva ed aliquota di calcolo non sono in alcun modo sostenibili (questi sono i punti che differenziano oggi le due aliquote), ma non c'è dubbio che si tratta di fare questa scelta in una situazione nella quale il Governo ed il Parlamento non sono comunque in grado di garantire a queste categorie, a fronte di un aumento contributivo, un miglioramento del trattamento. Questo perchè quando si decise il miglioramento del trattamento non si ebbe la responsabilità politica di fare ciò che era indispensabile: adeguare anche le aliquote. Allora il consenso all'aumento di tali aliquote da parte delle categorie sarebbe stato universale, poichè il vantaggio che stavano ricavando era così grande da compensare ampiamente il carico che sarebbe loro derivato sotto il profilo contributivo. Di qui oggi la drammatica difficoltà nel rapporto con le parti sociali.

In Commissione abbiamo votato un ordine del giorno che sollecita il Governo a fare tutto ciò che è possibile per recuperare la pienezza dell'accordo e della politica di concertazione, anche se mi rendo conto che i margini sono assai stretti. In effetti è difficile individuare una via di uscita di fronte a questa situazione. Ecco perchè anche questa misura va considerata come una misura strutturale; lo è a tal punto che, esattamente per ragioni strutturali, ci fu chi vide l'emergere del problema otto anni fa.

È vero però che non si tratta di una misura definitiva di soluzione del problema poichè – questo è un parere del tutto personale –, la soluzione definitiva non può che essere rappresentata da una politica riformista più coraggiosa in questo campo che non mi sembra essere sollecitata da nessuno, nè dalla maggioranza nè dall'opposizione. Penso ad una politica che sia volta a riconoscere ai lavoratori autonomi tutte le presta-

zioni dello Stato sociale a cui hanno diritto i lavoratori dipendenti, compreso il metodo di calcolo della pensione, che già oggi è uguale. A quel punto, a fronte di un eguale trattamento sotto il profilo delle prestazioni, si dovranno unificare le aliquote contributive e di calcolo. Ciò provocherebbe la possibilità di ridurre l'aliquota contributiva – che grava sulle imprese per i lavoratori dipendenti e sui lavoratori stessi – dal 32,7 per cento (quasi il 33 per cento) ad una aliquota di equilibrio generale intorno al 26-27 per cento. Anche i lavoratori autonomi, che, certo, avrebbero un aggravio rispetto alla loro pensione personale, riceverebbero uno straordinario giovamento per la contribuzione dei lavoratori che sono loro dipendenti e su cui essi debbono intervenire con il pagamento degli oneri contributivi. Questa è una politica riformista più coraggiosa di quella che oggi siamo in grado di portare avanti, ma finora non ho visto una sollecitazione in questo senso e sarei molto felice se ciò accadesse.

Queste sono le due grandi scelte contenute nell'emendamento del Governo. Quanto all'esclusione del lavoro operaio dall'accelerazione del superamento della pensione di anzianità, in questo intervento mi posso permettere di non farne un cenno approfondito, perchè ne ho trattato molto diffusamente nella relazione scritta che ho depositato e da me richiamata all'inizio della discussione del provvedimento collegato alla manovra finanziaria in Commissione. Per questo arrivo molto rapidamente al secondo punto – sarò molto più veloce, glielo prometto – e mi avvio alla conclusione. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Invito i colleghi senatori ad evitare questo parloquio.

MORANDO, *relatore*. Per quanto concerne le modificazioni apportate dalla Commissione al testo del Governo, al primo posto, anche per quanto ho appena finito di dire, voglio citare il massiccio piano di investimenti per il sostegno della modernizzazione della rete commerciale. Su questo punto il testo del Governo è stato giudicato dalla Commissione gravemente carente; c'è stata una innovazione radicale di impostazione; noi siamo in presenza, per la prima volta nella storia recente del paese, di un piano di sostegno straordinario per la modernizzazione della rete commerciale.

Tale modernizzazione è nell'interesse del paese; è anche nell'interesse della categoria interessata, ma soprattutto – ripeto – nell'interesse del paese, perchè, se vogliamo portare l'Italia all'interno di un'area di stabilizzazione a bassa inflazione, dobbiamo fare in modo che le contraddizioni della rete commerciale italiana non si scarichino ad un certo punto sui prezzi. Se vogliamo fare questo bisogna, appunto, modernizzare la rete commerciale, in particolare per quanto riguarda la dimensione che fatica di più a modernizzarsi, cioè quella dei negozi piccoli e medi. Con il consenso delle opposizioni, anzi sulla base anche di un contributo da parte loro a questo tipo di iniziativa, che voglio riconoscere apertamente in questa sede, abbiamo deciso un piano straordinario di intervento che lascerà il segno nella

storia della modernizzazione del paese, se verrà compiutamente attuato, come io mi auguro.

In questi giorni noi veniamo tacciati, in particolare io, di ingenuità politica, perchè questa misura sul commercio è stata decisa in Commissione prima che si ponesse il problema dell'aumento dei contributi. Personalmente non sono d'accordo con questo modo di ragionare, perchè una vera cultura riformista, come quella di cui io credo di essere portatore, e di cui in questo caso si è dimostrata portatrice l'intera maggioranza e l'intera Commissione, non deve sottoporre sistematicamente allo scambio politico misure di riforma. Queste ultime, quando ci vogliono, vanno fatte; bisogna deciderle, anche a prescindere da quell'esigenza della concertazione, che naturalmente si pone sempre e che va risolta correttamente. Non sarei d'accordo con questa critica – ripeto – perchè un vero riformista deve avere chiare le esigenze di concertazione con le parti sociali, ma deve avere chiaro anche l'obiettivo di cambiamento che persegue, e perseguirlo qualche volta anche prescindendo dalla concertazione stessa.

In secondo luogo (ma questo è un capitolo che avremo modo di affrontare meglio in sede di discussione degli emendamenti presentati alla finanziaria ed al collegato), siamo in presenza di un intervento che compie uno straordinario passo in avanti nella direzione di ridurre al 10 per cento l'aliquota su quei lavori di ristrutturazione edilizia (purtroppo soltanto in una parte del paese, quella ad elevato rischio sismico), che è stata una rivendicazione di tutto il Parlamento in occasione della discussione sul decreto sulle aliquote IVA e che per vincoli comunitari il Governo non ha potuto concedere. Oggi, con l'emendamento approvato in Commissione, e che spero venga approvato dall'Aula, si compie un passo significativo in questa direzione. Si tratta di un emendamento alla cui elaborazione il Governo ha dato un contributo importante, dimostrando in questo modo che il «no», durante la discussione sul decreto relativo alle aliquote IVA, non dipendeva certo da cattiva volontà, ma da condizioni obiettive, legate al rapporto con la Comunità europea e ai vincoli che da quella sede ci derivano in materia fiscale.

Vi è poi la norma sugli sgravi contributivi per il Mezzogiorno; si tratta di un appostamento in finanziaria, non di una modificazione al collegato, perchè in questo ramo del Parlamento continuiamo – personalmente ritengo che si tratti di una norma un po' *rétro* che è meglio abbandonare al più presto – a non poter proporre emendamenti «a scavalco». Quindi abbiamo deciso l'appostazione in finanziaria. Sugli sgravi contributivi interverrà ora la Camera dei deputati con una norma nel collegato; la Camera può farlo, mentre per noi non è possibile, e ci siamo limitati a votare un ordine del giorno.

Per quanto attiene gli enti locali, abbiamo approvato due norme di impatto finanziario relativamente basso, ma politicamente molto rilevanti. Abbiamo compiuto il primo passo in direzione del superamento della Tesoreria unica per un'intera categoria di comuni, per quanto piccolissimi: è un primo passo generalizzato e sappiamo quanto esso ci sia costato, anche in termini finanziari.

In secondo luogo, si stabilisce una compartecipazione IRPEF dei comuni in rapporto all'evolversi dell'attribuzione di funzioni e competenze ai comuni stessi in forza della legge n. 59. Si tratta di due innovazioni politiche molto attese dal sistema delle autonomie, che spero l'Aula vorrà confermare, dopo che la Commissione le ha approvate pressochè all'unanimità.

Infine, questa manovra sarà sufficiente per entrare nell'Unione monetaria europea? La straordinarietà dei risultati ottenuti è testimoniata dal fatto, signor Presidente, che ormai la domanda non è più questa, è un'altra. La domanda è la seguente: scontato che questa manovra è sufficiente per entrare nell'Unione monetaria europea, è però anche sufficiente per rimanerci? Di questo noi dobbiamo discutere. Tuttavia, cari colleghi dell'opposizione, se dobbiamo discutere di questo, e io riconosco che a questa domanda le risposte possono essere più di una (non sono obbligate), questo stesso fatto testimonia i successi del Governo, perchè un anno fa chi pensava che la domanda sarebbe stata questa?

La famosa tabellina del ministro Ciampi, che non vi illustro perchè è stata già da questi illustrata con abilità incomparabile rispetto alla mia, dimostra che a questa domanda è possibile una risposta positiva. Possiamo entrare sicuramente nell'Unione monetaria europea e forse possiamo rimanerci. Ma quella stessa tabellina del ministro Ciampi – che adesso non riprendo per la brevità dei tempi – dimostra che questa risposta non è affatto scontata.

L'obiettivo del risanamento non è conseguito e sarebbe davvero un disastro se abbassassimo la guardia. Su due fronti in particolare si manifestano problemi. Il primo problema è quello dell'inflazione; il secondo è quello di un insufficiente tasso di crescita. Per quel che può valere – e qualcosa secondo me vale – i dati di ottobre sembrano testimoniare che lo scalino di inflazione provocato dall'aumento dell'IVA, che ci sarà ed era previsto, potrebbe non essere così alto come i pessimisti avevano previsto. Certamente nessuno nella maggioranza può sollecitare il Governo ad abbassare la guardia su questo punto, ma il dato di ottobre è incoraggiante proprio perchè sembra testimoniare che, nel clima di stabilizzazione che tende ad affermarsi, le tensioni inflattive si stemperano con più facilità. Se anche il prossimo mese avrà dei dati favorevoli, potrebbe essere da questi dati ricavata dal governatore Fazio la prova che attende circa la possibilità del venir meno di quelle che lui chiama le attese inflazionistiche per il futuro, le quali impediscono la riduzione dei tassi. Potrebbe, cioè, essere imminente la svolta anche sui tassi di mercato, dopo che sui tassi del debito pubblico abbiamo già ottenuto abbassamenti straordinari.

Allo stesso modo, i dati relativi alla crescita del prodotto interno lordo parlano di un ritardo italiano rispetto all'Europa, ma ci parlano anche, poichè hanno il segno più, di un aggancio dell'Italia alla crescita europea. Ora, se si confronta l'entità della crescita con la severità della stretta operata dalle politiche economiche del Governo per l'obiettivo di risanamento, si può ricavarne qualche ragione di fiducia sulla possibilità che, avvicinandosi l'obiettivo del risanamento, allentandosi la severità delle politiche economiche e aprendosi la prospettiva a politiche di ri-

lancio più coraggiose di quelle che abbiamo potuto fare nel corso di questi anni, anche il dato sul prodotto interno lordo possa essere più incoraggiante e ci possa aiutare, aumentando il numeratore, a raggiungere l'obiettivo del tre per cento del *deficit* sul prodotto interno lordo.

Signor Presidente, io penso – ed ho terminato il mio intervento – che il dibattito che ancora dobbiamo svolgere in quest'Aula, soprattutto sull'emendamento presentato adesso dal Governo, che in Commissione non ha avuto – non poteva avere – tutta l'attenzione ricevuta dalle altre parti del provvedimento, potrà far emergere, così come è già accaduto in Commissione, la presenza di una politica economica alternativa a quella dell'Ulivo. Tuttavia una cosa questo dibattito non potrà dimostrare: che questa politica non ci sia. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza sul disegno di legge n. 2793, senatore Rossi, ha chiesto di integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

ROSSI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, questa manovra secondo le previsioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Senatore Rossi, mi consenta, vorrei richiamare i colleghi all'attenzione verso la relazione di minoranza.

ROSSI, *relatore di minoranza*. Dicevo che questa manovra, secondo le previsioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria dovrebbe essere idonea a conseguire un rapporto del *deficit* della pubblica amministrazione sul prodotto interno lordo pari al 2,8 per cento. Un risultato così apparentemente eccellente è stato raggiunto grazie anche alle pesanti manovre che sono state adottate durante l'anno in corso, caratterizzate nel complesso da un aumento della pressione fiscale sia nei confronti dei cittadini sia nei confronti delle imprese. Non dimentichiamo che ai cittadini è stato anche chiesto di versare una tassa per entrare in Europa con la promessa iniziale della restituzione per il 1998 e successivamente slittata al 1999, ma solo come parziale restituzione.

Ora i *mass-media* presentano la manovra esaltandone i benefici effetti finanziari. Con l'accordo Ulivo-Rifondazione comunista sembra per il momento scongiurata la crisi di Governo, quasi non ci si accorge che anche la finanziaria per il 1998 non solo non contiene una riduzione della pressione fiscale, secondo le intenzioni del Governo che erano contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria che annunciavano per il 1998 una riduzione della stessa di 0,6 punti percentuali rispetto al 1997, ma addirittura aggrava il contribuente medio di almeno un milione all'anno in più di tasse, considerando gli aumenti dell'IVA e la mancata restituzione della tassa per l'Europa.

È bene rammentare che nel più assoluto silenzio dei *mass-media* il Governo, in base ad una delega contenuta nella manovra finanziaria per l'anno 1997, ha emanato un decreto legislativo per il riordino degli scaglioni IRPEF e delle detrazioni fiscali con cui, a decorrere dall'anno 1998, aumenterà la pressione fiscale includendo nelle ritenute IRPEF anche la tanto contestata eurotassa. È fin troppo facile pertanto promettere per l'anno 1999 la parziale restituzione, quando nel frattempo si è provveduto ad un inasprimento della pressione fiscale e di gran lunga superiore: l'eurotassa era una imposta *una tantum*, la maggiore pressione fiscale resterà anche per gli anni futuri.

Dunque, anche la manovra per il 1998 avrà come conseguenza la contrazione di consumi da parte delle famiglie e una flessione della produzione. Nonostante ciò i *mass-media* presentano un popolo disposto ad accettare qualsiasi cosa pur di realizzare, unito, l'obiettivo Europa. In verità ci sembra di notare che solo i cittadini del Centro-Sud siano soddisfatti e risollepati, in quanto si sentono già in Europa; sono infatti contenti di aver fatto versare ai cittadini del Nord il biglietto per l'accesso all'Unione monetaria. Per quanto possa essere comprensibile la paura di non entrare a far parte dell'Unione monetaria europea, sembra che la stessa abbia accecato il senso critico e una visione oggettiva e reale delle problematiche che tali manovre del Governo stanno comportando per la penisola italiana, se entrerà unita.

I popoli padani, in particolare la coscienza e la lucidità dello strato imprenditoriale della Padania, motore trainante dell'economia, sono invece seriamente preoccupati e critici nei confronti dell'assurda manovra illusionista che la maggioranza di questo Parlamento si appresta ad approvare. Infatti – e lo dimostreremo analizzando nei particolari le misure per il 1998 – la manovra finanziaria presentata dal Governo non contiene vere norme di risanamento dirette ad una correzione permanente degli andamenti della finanza pubblica, dovendo salvaguardare due differenti economie e finendo per penalizzare quella padana, a danno delle aziende della Padania, che perderanno la propria capacità competitiva sui mercati globali e che saranno costrette a licenziare o a chiudere, provocando così un aumento della disoccupazione e tensioni sociali già rilevanti al Nord. Non solo: anche per l'anno 1998 e seguenti il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo – che è il secondo criterio di convergenza obbligatorio – si assesta al 122,65 per cento, quindi ben lontano dal 60 per cento che è il massimo consentito dal Trattato di Maastricht. Sappiamo inoltre che la Commissione europea accetta comunque l'entrata unitaria del nostro paese in Europa, nonostante un rapporto così elevato, a condizione però che si adottino misure strutturali per l'abbattimento del debito pubblico. Ma, poichè il Governo Prodi per difendere caparbiamente l'unità del paese ha dimostrato di non essere in grado di adottare misure dirette ad un effettivo risanamento della finanza pubblica, sicuramente entrare nell'Unione monetaria a queste condizioni significa essere soggetti in futuro all'applicazione delle pesanti sanzioni previste dalle norme comunitarie.

Vediamo adesso nel dettaglio quale risanamento propone il Governo. In merito alle misure dirette all'aumento della pressione fiscale, rile-

viamo che la nuova modulazione delle aliquote IVA comporta maggiori entrate per circa 6.000 miliardi. Il Governo, approfittando dell'obbligo di adeguare la normativa nazionale in materia fiscale a quella europea, sembra tenere un comportamento furbesco applicando due aumenti: il primo, aumentando con questa manovra finanziaria l'aliquota IVA dal 19 al 20 per cento (aumento che non è stato richiesto dalla Comunità europea); il secondo, aumentando nei prossimi mesi l'aliquota IVA dal 4 al 5 per cento (aumento in questo caso richiesto dalla Comunità europea, ma che il Governo avrebbe dovuto applicare in questa circostanza, mantenendo invece inalterata l'aliquota del 19 per cento). È previsto anche l'aumento dal 6,5 all'8,5 per cento dell'aliquota contributiva che le compagnie di assicurazione devono versare per le prestazioni sanitarie connesse agli infortuni coperti da polizze per responsabilità civile automobilistica. Questa operazione comporterà per lo Stato un gettito di 450 miliardi, ovviamente a discapito dei contribuenti, che dovranno subire un conseguente aumento delle polizze assicurative.

Il Governo, inoltre, in nome della semplificazione ha deciso di sopprimere varie tasse: la marca annuale per la patente, l'addizionale sulla tassa automobilistica, il superbollo solo per gli autoveicoli *ecodiesel* immatricolati prima del 3 febbraio 1992, il canone di autoradio e la relativa tassa sulla concessione governativa. Il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente già nel corso delle precedenti legislature, nonché di recente con un emendamento presentato al disegno di legge sulle semplificazioni tributarie, ha proposto le stesse misure di semplificazione, compresa l'abolizione totale del superbollo *diesel* al fine di ridurre il numero di tasse sugli autoveicoli e sulle relative scadenze. Il Governo invece è andato ben oltre la mera semplificazione, cogliendo l'occasione per aumentare il gettito fiscale di 100 miliardi. Il Governo, infatti, propone che le regioni in sede di calcolo delle nuove tasse automobilistiche debbano garantire, in seguito alla soppressione di alcune tasse, una invarianza del gettito a loro destinato e maggiori entrate (pari a 100 miliardi) per Roma. L'aumento della ritenuta d'acconto dal 19 al 20 per cento non costituisce invece una misura di risanamento strutturale. Difatti permette solo di incassare anticipatamente 835 miliardi rispetto alle scadenze previste per il prossimo anno. Ciò significa che c'è la necessità di incassare oggi le entrate che si sarebbero comunque incassate nel corso del 1999 e, al fine di spendere oggi le risorse degli anni che verranno, il Governo propone anche uno sconto sulle imposte di registro per coloro che dovendo registrare le locazioni di fabbricati con canoni annui superiori a 2 milioni e mezzo (*brusio in Aula. Richiami del Presidente*) vogliono anticipare il versamento dell'imposta, che verrà ridotta di una percentuale pari alla metà del tasso di interesse legale. La mancanza totale di elementi strutturali in questa misura si rileva anche dal titolo che lo stesso Governo ha dato all'articolo nella relazione tecnica e, precisamente, «Anticipo dell'imposta alle annualità successive». Altra misura per anticipare l'incasso di 492 miliardi consiste nell'aver esteso anche alle prestazioni rese fra professionisti la ritenuta a titolo di acconto, con ulteriore aggravio per i lavoratori autonomi.

Fino ad ora abbiamo esposto misure pari all'80 per cento dell'ammontare delle entrate previste da questa manovra; mancano però all'appello quasi 2.000 miliardi che sono nascosti nell'articolo 13 del collegato alla finanziaria. Il Governo, infatti, con questo articolo preannuncia l'adozione di provvedimenti amministrativi entro il 31 dicembre 1997 che apportino per l'erario entrate non inferiori a 2.000 miliardi per l'anno 1998. Come l'anno passato noi della Lega Nord denunciemo il ricorso all'espedito di inserire nella manovra finanziaria entrate di cui non sono specificate le disposizioni normative. Questa metodologia sminuisce il ruolo del Parlamento di Roma, chiamato ad approvare norme mute.

Passando ora all'esame delle misure di riduzione della spesa, evidenziamo che la voce più importante è rappresentata, come lo scorso anno, dal taglio dei fondi agli enti locali. (*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, c'è troppo brusio. Credo che dobbiamo rispetto ai relatori: quindi, per favore, ascoltiatoli. Se invece qualche collega non è interessato, può continuare le sue conversazioni personali fuori dall'Aula.

ROSSI, *relatore di minoranza*. È infatti ormai risaputo che questo taglio in realtà non è una riduzione di spesa, bensì il trasferimento, in capo agli enti locali, dell'obbligo di aumentare le tasse locali, come le aliquote ICI. Infatti, per i comuni sarà impossibile compensare i minori trasferimenti erariali da Roma senza aumentare le proprie imposte locali, considerato che i servizi da essi svolti a favore dei cittadini sono ormai quelli incomprimibili ed insopprimibili. Questa riduzione di spesa sarebbe pertanto correttamente da collocare tra gli aumenti di imposte, avendo come unica conseguenza quella di trasferire in capo agli enti locali il ruolo di vessatori di imposte.

Sono previsti poi solo 200 miliardi di riduzione di spesa per le false invalidità civili, laddove ci risulta che un'adeguata verifica potrebbe portare ad un risparmio superiore. Se il Governo prevede il recupero di 200 miliardi da verifiche su 100.000 invalidi, ci domandiamo a quanto potrebbe ammontare il risparmio di spesa se le verifiche venissero effettuate su tutti i 7.500.000 assegni di invalidità oggi liquidati.

Per quanto riguarda i tagli al pubblico impiego, non ci risultano giustificate le nuove assunzioni: ne sono previste circa 4.400 quando è noto che molte amministrazioni centrali presentano un *surplus* di personale.

Criticabile è anche il taglio, di circa 442 miliardi, operato al settore scolastico, che sappiamo derivare dal risparmio conseguente alla chiusura dei plessi scolastici – anche scuole elementari – che spesso nelle regioni del Nord sono situati nei paesi di montagna. La chiusura dei plessi scolastici è stata eseguita in nome di un criticabile miglioramento qualitativo della didattica. La mancata corrispondente chiusura degli stessi nelle ricche province autonome di Trento, Bolzano e Aosta ha però confermato che vi è una stretta relazione tra qualità del servizio scolastico e disponibilità finanziarie. La soppressione dei plessi scolastici ordinata

dai competenti provveditori agli studi ha comportato per tutti i comuni l'organizzazione di trasporti a mezzo di scuolabus, al fine di alleggerire naturalmente le famiglie dal gravoso compito di accompagnare i bambini presso le scuole, lontane, a volte, anche decine di chilometri. Ma il Governo Prodi ha pensato di colpire anche i trasporti scuolabus, gravandoli dell'aliquota IVA del 10 per cento a partire dal 1° gennaio 1998, mentre fino al 31 dicembre 1997 saranno esenti da imposta. È superfluo precisare che anche questo maggior costo graverà sulle famiglie.

Non sono poi da sottovalutare i tagli – parliamo di 500 miliardi circa – alle università e alla ricerca, esattamente il contrario di quanto dichiarato dal Governo in apertura dell'anno scolastico, quando invitò gli studenti a pazientare perchè presto sarebbero arrivati grossi investimenti nel settore della scuola.

Per quanto riguarda, infine, la riforma del *Welfare*, il maxiemendamento del Governo è stato depositato solo ieri ed i primi commenti generali sui contenuti ci dicono che si tratta di un provvedimento giunto tardi e fatto male. I primi rilievi mossi da tutti in Commissione bilancio riguardano innanzi tutto l'eccessivo inasprimento dei contributi sociali rispetto alle prestazioni fornite, perchè non si può disgiungere la pressione contributiva da quella fiscale nel momento in cui anche quest'ultima è eccessiva ed in cambio non vi sono delle controprestazioni soddisfacenti. Vi sono poi la difficoltà ad individuare i lavori usuranti ed il limitativo riferimento alla categoria degli «operai e assimilati». Devono essere ancora segnalati: il nuovo strumento del «riccometro», per potere ottenere prestazioni sociali agevolate, ed in particolare il ricorso anche al valore del patrimonio accumulato in quanto è una misura penalizzante per le famiglie che scelgono il risparmio rispetto ai soggetti che sperperano.

Agli interrogativi che tali questioni comportano, e ad altri ancora, ci auguriamo che il Governo in quest'Aula fornisca risposte adeguate, considerato che nella seduta di Commissione abbiamo dovuto sorbire una deludente e filosofeggiante replica di tipo sovietico da parte del Sottosegretario al bilancio che non aveva alcun riferimento con i quesiti che ho sollevato. La relazione di maggioranza su questi argomenti (*Welfare*) è stata appena letta in quest'Aula dal senatore Morando e pertanto rinviando ulteriori commenti alla fase di discussione generale.

Concludiamo con una panoramica sulle manovre del Governo Prodi: da quanto appena esposto possiamo dedurre che le misure adottate mirano a spendere oggi le risorse dei prossimi anni, pur di entrare uniti nell'Unione monetaria europea: ammontano, infatti, a ben 22.000 miliardi di lire gli anticipi di imposte che sono stati richiesti con le varie manovre e che mancheranno fra le entrate dei prossimi anni.

Solo poco tempo fa si scherzava sulle continue richieste di versamenti di anticipi di imposte, ma adesso che diviene certezza il pagamento per l'anno 1998 di una anticipo di imposta sull'IRAP del 120 per cento, bisogna rendersi conto che per il Governo Prodi non è un problema l'obiettivo del risanamento dei conti pubblici perchè ha progettato di pretendere anticipi di imposta di ben due anni. Il dilemma adesso diventa seriamente nostro in quanto contribuenti: siamo disposti ad accettare

questa politica degli anticipi? Le misure indicate dal Governo non costituiscono forme di risanamento strutturale anche nelle parti volte a posticipare i pagamenti; dunque rappresentano accorgimenti, ancora, di pura cassa, che servono soltanto a conseguire una fittizia quadratura dei conti al momento della valutazione da parte della Commissione europea.

In tale contesto si inseriscono: l'ingiusto blocco dei rimborsi dei crediti di imposta ai contribuenti (a questo proposito chiediamo al Governo come intenda comportarsi nei confronti dei contribuenti che vanteranno un credito di imposta in conseguenza della detrazione del 41 per cento dei costi delle ristrutturazioni edilizie); l'emissione dei nuovi titoli del debito pubblico, i CTZ, per i quali è prevista la contabilizzazione degli interessi solo nell'anno di scadenza dei titoli stessi, e, ancora, il blocco dei pagamenti imposto agli enti pubblici nel limite del 95 per cento dei pagamenti effettuati nell'anno precedente, misura dalla quale conseguirà lo slittamento dei pagamenti ai fornitori.

Chiediamo allora al Governo in quale modo si intendono pagare l'anno prossimo questi debiti. Altro effetto benefico di pura cassa, solo per l'anno 1997, è il provvedimento che ha previsto il blocco dei trasferimenti erariali agli enti locali fintanto che le loro giacenze liquide di tesoreria non siano scese al 20 per cento delle giacenze dell'inizio di anno. Questo provvedimento potrà avere un effetto positivo per circa ventimila miliardi, ma solo nel 1997 e quindi, non essendo anch'esso un intervento di tipo strutturale, come si pensa di coprire questo buco nel 1998 e negli anni seguenti?

I popoli padani pertanto, e mi avvio a concludere, non sono accitati dalle illusioni e sono consci che le bugie del Governo Prodi forse ci faranno entrare nell'Unione monetaria europea, ma con un debito pubblico così oneroso ed una economia così disastrosa tali da non trarne alcun beneficio. Anzi, tutte le imprese padane ne saranno profondamente danneggiate in quanto non potranno competere con le aziende europee che producono con costi decisamente ridotti rispetto alle nostre. Infatti, non sono gravate da una pressione fiscale estenuante e costantemente in crescita alla quale in Italia si aggiunge la mancata restituzione dei crediti di imposta, che ormai hanno superato ogni livello di sopportazione. Si parla di decine e decine di migliaia di miliardi.

Se l'attuale maggioranza non adotterà misure a tutela del vero sistema produttivo, la mancata competitività delle nostre aziende avrà come conseguenza il fallimento delle stesse ed una conseguente ed irreversibile disoccupazione. Prodi si presentò agli elettori e vinse la competizione elettorale dichiarando che non avrebbe aumentato le tasse di una sola lira in più del necessario al risanamento. Si era però dimenticato di dire a quanto ammontava tale risanamento e ad ogni manovra sembra promettere che quello sarà l'ultimo sforzo.

Pertanto, il nostro Gruppo non voterà a favore della manovra Prodi ed esorta la maggioranza a non distruggere l'unico tessuto produttivo funzionante, vale a dire quello padano. La Lega Nord-Per la Padania indipendente propone in alternativa la separazione consensuale dalla penisola italiana o la costituzione di una confederazione, sulle cui modalità di attuazione vi rimando alle nostre già note argomentazioni. Per questo

motivo allego agli atti la parte relativa a questo tema. Per coloro che invece non potranno accedere alla visione degli atti parlamentari, invito alla lettura del quotidiano «La Padania», sul quale sono frequentemente riportate queste argomentazioni. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per integrare la relazione scritta, il senatore Curto, relatore di minoranza sul disegno di legge n. 2793. Ne ha facoltà.

CURTO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente del Senato, signori del Governo, colleghi senatori, Alleanza Nazionale non è diventata critica solamente in questi ultimi giorni riguardo alla manovra finanziaria presentata dal Governo Prodi. Già al momento della presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, pur corretto successivamente, fece rilevare come di fatto e sostanzialmente ci si ritrovava di fronte ad un impianto che non avrebbe assolutamente potuto garantire riforme di natura strutturale. Tanto è vero che successivamente furono apportate alcune modifiche in maniera tale da aggiustare meglio l'impostazione complessiva di alcuni provvedimenti che poi avrebbero ricoperto certamente un ruolo importante nella vita economica e sociale del paese.

Eppure, per un certo periodo di tempo, abbiamo ritenuto che queste difficoltà non ci sarebbero state, perchè un paese come il nostro, abituato a superare manovre finanziarie estremamente più onerose e pesanti di quella che oggi ci interessa, e che è sottoposta alla nostra attenzione, si ritrova in questo momento a discutere con grande difficoltà di tanti problemi che la manovra in esame sostanzialmente sta sviscerando. A chi ritiene che questa sia una manovra di tutto respiro dobbiamo dire che forse sfugge qualche dato estremamente importante: sfugge che l'Italia, per esempio, è quel paese il cui debito pubblico ammonta a 2.319 milioni di miliardi; sfugge che l'Italia è ancora al primo posto in Europa per quanto riguarda l'incidenza del rapporto percentuale fra l'indebitamento e il prodotto interno lordo.

È evidente che continuando ancora sulla falsariga del Governo Prodi riusciremo probabilmente ad entrare nell'Europa di Maastricht, ma non riusciremo a risanare completamente la nostra economia se non daremo vita ad alcuni provvedimenti di natura strutturale che riteniamo importanti e qualificanti per la vita del paese. Pertanto è importante che si parli di questa finanziaria, ma è importante soprattutto stabilire l'approccio politico che rispetto alla finanziaria stessa si è dato il Governo. Credo che non ci sia stato un fatto più scellerato rispetto all'approccio iniziale: l'articolo 13. Si tratta di un articolo che sostanzialmente recita che con provvedimenti amministrativi da adottare entro il 31 dicembre 1997 si assicureranno entrate per 2.000 miliardi nel 1998, per 2.500 miliardi nel 1999 e 3.000 miliardi per il 2000.

Signori del Governo, dopo la precedente manovra finanziaria, in cui avete richiesto e ottenuto con la forza un numero estremamente oneroso e corposo di deleghe, dopo che in tante circostanze vi siete appro-

priati del ruolo, del prestigio, della dignità, delle competenze e delle prerogative del Parlamento, in questa occasione continuate sostanzialmente nell'impostazione precedente, chiedendo mani libere su una somma che non è certamente irrisoria, ma è comunque estremamente consistente.

Questa è la strategia generale – io credo – di questo Governo, che vuole decidere senza tener conto di nulla e di nessuno, che vuol decidere senza tener conto di quelle che sono le segnalazioni che vengono dalla realtà politica e dall'intero paese, tanto è vero che è stato notato ed è stato dimostrato che ha avuto luogo un episodio «qualificante» che ha fatto parlare tutto il paese, anche quella parte che non è d'accordo con l'opposizione: mi riferisco all'emendamento volto ad introdurre un articolo 12-*bis*, dove con un atto di forza non solamente nei confronti dell'opposizione, ma anche della stessa maggioranza, il Governo ha ritenuto di poter stralciare l'emendamento che conferiva autonomia completa all'Arma dei carabinieri, creando l'ennesimo dualismo, l'ennesima contraddizione, l'ennesimo contrasto, l'ennesima delegittimazione non solamente dell'opposizione, ma dell'intero Parlamento, dal momento che quell'emendamento non era stato votato solamente dall'opposizione, esso era stato votato anche dagli uomini e dai rappresentanti politici della maggioranza, per cui l'atto di sopraffazione non è avvenuto nei confronti di una parte politica, ma è stato perpetrato nei confronti dell'intera istituzione parlamentare.

Entrando nel dato specifico di questa manovra finanziaria, sottolineo il fatto che siamo scettici, anche perchè non siamo da soli in questo scetticismo. Ho avuto personalmente l'opportunità di ascoltare l'audizione del Governatore della Banca d'Italia, il quale ha affermato, in maniera chiara ed inequivocabile, che le entrate tributarie sono aumentate del due per cento. Tutto ciò rappresenta un fatto politicamente estremamente chiaro, perchè chiarisce in maniera inequivocabile la contraddizione del Governo dell'Ulivo il quale, durante l'ultima campagna elettorale, aveva affermato e dichiarato in maniera forte che non aveva nessuna intenzione di aumentare il peso fiscale.

Eppure, è evidente che non è solamente la critica politica che ci mette nella condizione di essere ostili rispetto a queste scelte e di muoverci. Ci fanno muovere considerazioni di altra natura, che hanno il naturale riferimento nelle dichiarazioni successive fatte proprio dal Governatore della Banca d'Italia. Questi, durante l'audizione, testualmente ha dichiarato che in effetti c'è il problema dell'aumento dei tassi di interesse. Le parole testuali del governatore Fazio sono state le seguenti: «È pericoloso. Io posso pure dire che non voglio aumentare i tassi ma è certo che, aumentando le imposte, rendete tutto più difficile».

Se queste sono le dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia, se è chiaro che anche l'aumento delle aliquote IVA sostanzialmente potrà dare luogo ad una ripresa dell'inflazione, se è chiaro che l'aumento dell'inflazione potrà determinare un aumento dei tassi bancari o di quelli praticati dall'Istituto di emissione, è altresì evidente che ha ragione Fossa quando afferma che probabilmente, nei prossimi mesi, ci ritroveremo di fronte ad un'altra manovra, all'ennesima manovra correttiva

di finanza pubblica, quando, invece, il paese avrebbe bisogno di interventi strutturali nella direzione della diminuzione dell'indebitamento pubblico.

Non mi soffermerò sulla questione delle 35 ore, anch'essa evidenziata dal presidente della Confindustria e su cui si sono espressi organismi di livello internazionale. È stata l'occasione in cui è emerso in maniera evidente qual è il ruolo preponderante, forte, fortissimo, condizionante che ha nei confronti di questo Governo il partito di Rifondazione comunista. Sia ben chiaro, sappiamo da questo fa perfettamente il proprio dovere quando sceglie alcune posizioni e adotta alcune strategie. Non riteniamo invece che facciano il proprio dovere, almeno nei confronti dell'elettorato, altri partiti politici; essi evidentemente debbono comprendere fino in fondo che c'è bisogno di corrispondenza fra gli impegni assunti nei confronti del paese e la loro sostanziale realizzazione nelle Aule parlamentari.

C'è bisogno di un momento di riflessione politica; anche perchè, al di là delle dichiarazioni sui grandi risultati raggiunti, c'è una situazione di sostanziale sfascio dell'economia generale del paese: perchè, lo vediamo giornalmente, vicino a Palazzo Madama o vicino Montecitorio, tantissime categorie che si oppongono a questo Governo e a queste scelte. Stamane, l'ultima, quella degli agricoltori, nei confronti della quale non c'è stato un momento di riflessione da parte del Governo Prodi. Se è vero che l'agricoltura è stata negletta e dimenticata per tantissimi anni, è anche vero che ci sarebbe bisogno come non mai di interventi strutturali. Occorre capire se bisognerà continuare a guardare a questo comparto con grande attenzione oppure dire ai nostri agricoltori e a tutti coloro che operano nel settore che è opportuno lasciare tutto, lasciar perdere questo tipo di attività che non ha più spazio nel contesto nazionale e in quello internazionale, anche perchè deve scontare la concorrenza di alcuni Stati, nei quali invece l'agricoltura viene tutelata dal punto di vista contributivo, degli incentivi, rispetto al costo complessivo del lavoro e riguardo al credito agrario e al credito di esercizio.

Non siamo certamente soddisfatti che qualcuno affermi che risolveremo tutto con la proroga degli sgravi o della fiscalizzazione degli oneri sociali. Non credo che così risolveremo tutto: non chiediamo che persistano gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali, chiediamo piuttosto che le aliquote contributive siano equiparate a quelle europee. Il fatto anomalo è proprio questo: il Governo sembra quasi volere elemosinare alle imprese gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali, dimenticando che le imprese e le aziende non hanno bisogno di questo, questo piuttosto, appunto di aliquote contributive più contenute in maniera tale da poter essere competitivi in maniera strutturale sul mercato. Questo non dipende solamente dal superamento dell'accordo Pagliarini-Van Miert, dipende dalla capacità di questo Governo di programmare e definire le proprie direttrici di intervento, un Governo che riteniamo debba essere fortemente censurato perchè non sa far corrispondere agli impegni formali le decisioni sostanziali. Quante volte è stato detto che per superare il problema occupazionale bisogna far recuperare competitività alle imprese? E quante volte si è detto che uno fra i costi che impedi-

scono alle imprese di essere competitive è quello derivante dalla criminalità comune e dalla criminalità organizzata? E allora, ci saremmo attesi da questo Governo provvedimenti in tal senso.

Invece, che cosa accade? Accade che si presenta un emendamento per creare le condizioni di un aumento degli organici delle forze dell'ordine e questo viene bocciato; presentiamo un emendamento per consentire alle forze dell'ordine di fare lo straordinario, viste le restrizioni in materia di assunzioni, e anche questo viene bocciato. Diciamo che la criminalità minorile è condizionata anche da strutture penitenziarie fatiscenti, che mal si conciliano con il recupero del condannato e del reo, e quando si presenta un emendamento che va in questa direzione viene anch'esso battuto e messo in un angolo. Diciamo per l'ennesima volta che c'è bisogno di recuperare competitività da parte del Mezzogiorno d'Italia attraverso l'ausilio e l'incentivazione delle infrastrutture, chiediamo infrastrutture per il Mezzogiorno e presentiamo emendamenti in tal senso e anche questi vengono bocciati.

Allora voglio capire, vorremmo capire un pochettino tutti qual è la posizione che assume il Governo, vorremmo sapere se il Governo ritiene di potersi mettere l'anima in pace con le cosiddette borse-lavoro, che a nostro avviso non rappresentano assolutamente il superamento del problema occupazionale; anche in questo caso, quante limitazioni, quanti orpelli! Borse-lavoro attribuite solo a coloro che hanno dai 21 ai 32 anni, borse-lavoro attribuite solamente a quelli che sono iscritti negli uffici di collocamento da 30 mesi e così via. Come un'azienda che avesse bisogno di andare ad assumere un impiegato, un operaio, un dirigente, un giovane capace di fornire un preciso servizio potesse essere condizionata da tutti questi orpelli e contrappesi. È troppo difficile questa politica che fate, signori del Governo. È una politica che non porta da nessuna parte, crea le condizioni per non affrontare in maniera definitiva il problema del Mezzogiorno d'Italia.

Proprio sul Mezzogiorno d'Italia mi accingo a concludere questo intervento. Nei giorni scorsi c'è stata una grossa polemica fra molti parlamentari del Sud e il Ministro dell'interno. Abbiamo contestato al Ministro dell'interno la superficialità con cui è stato affrontato non solamente il problema della criminalità e dell'ordine pubblico al Sud, ma più specificatamente il problema immigrazione. Fortunatamente oggi, per l'ennesima volta, dopo essere stato smentito dal procuratore nazionale antimafia Vigna, il Ministro dell'interno è stato smentito anche dal Presidente del Consiglio, il quale ha affermato, bontà sua ma con un pò di ritardo, che ci troviamo di fronte ad una immigrazione, quella curda, probabilmente molto più pericolosa per la Puglia rispetto a quella albanese. Siamo già all'interno del patto di Schengen senza aver dotato di infrastrutture adeguate i nostri aeroporti, i nostri porti, le nostre ferrovie, i nostri spazi costieri; ci ritroviamo in questa situazione senza aver creato le condizioni per una programmazione che ci renda credibili di fronte ai *partner* europei.

Presidenza della vice presidente SALVATO

(Segue CURTO, relatore di minoranza). Abbiamo chiesto, per esempio, noi pugliesi, la dichiarazione per la Puglia di regione di frontiera; non abbiamo avuto risposta. Noi speriamo che questo dibattito in Aula non riceva la stessa considerazione e lo stesso spessore di tanti dibattiti che ci sono stati sulle leggi finanziarie. Speriamo che da questo dibattito esca almeno qualche risposta, sia pure negativa, ma che chiarisca qual è il ruolo che questo Governo vuole avere nel paese e nello sviluppo dell'economia e della società civile. Per quanto ci riguarda, il nostro ruolo l'abbiamo già scelto: un ruolo di forte opposizione, che porteremo avanti certamente nella consapevolezza delle difficoltà, ma anche nella consapevolezza di rappresentare gli interessi sia di quanti ci sono stati vicini nel corso delle campagne elettorali passate, sia di coloro che, dopo aver fatto una scelta politica a nostro avviso errata, adesso si sono amaramente pentiti.

Riteniamo pertanto di aprire il dibattito politico e di sfidare su questo piano il Governo, affinché nell'ambito del confronto emergano tutte le carenze e tutte le inefficienze del Governo stesso. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di integrare la relazione scritta il senatore Ferrante, relatore sul disegno di legge n. 2739 nonchè sulla Nota di variazioni. Ne ha facoltà.

FERRANTE, relatore. Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, per la relazione rinvio al testo scritto che ho depositato, ma vorrei in questa sede richiamare e sottolineare alcuni contenuti e considerazioni.

Innanzitutto, vorrei evidenziare le due novità che presenta il bilancio rispetto a quello dell'anno scorso, novità che a mio giudizio hanno un grande rilievo politico. La prima riguarda la struttura del bilancio così come disciplinata dalla legge di riforma n. 94 del 1997, una riforma che produrrà effetti strutturali positivi per la finanza pubblica e che è funzionale all'attività riformatrice del Governo Prodi. La seconda innovazione, che rende nuovo e diverso il bilancio rispetto ai precedenti, può essere definita, a mio giudizio, la novità della stabilità.

Infatti, il bilancio in esame trova sostegno nell'accordo politico-programmatico della maggioranza di Governo che è stato recentemente sottoscritto. L'anno precedente, durante il dibattito parlamentare, vi furono non poche incertezze dovute alla necessità di una continua ricerca della maggioranza parlamentare per l'approvazione della manovra. Vi furono allora non poche difficoltà, che peraltro forse incentivarono un atteggiamento dell'opposizione inizialmente poco costruttivo, anche se successivamente tale atteggiamento mutò in termini senz'altro più po-

sitivi. Oggi invece, seppure dopo la presentazione della manovra e dopo il rischio di una crisi di Governo che sarebbe stata incomprensibile e decisamente dannosa per il paese, vi è un accordo di maggioranza che dà certezza in ordine all'approvazione dei provvedimenti di finanza pubblica, in coerenza con i contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria. Giova ricordare a tale proposito che le risoluzioni relative a tale Documento dell'anno scorso e di quest'anno non sono state sottoscritte dal Gruppo di Rifondazione Comunista; quella di quest'anno ha fatto rilevare addirittura il voto di astensione qui al Senato che, come è noto, vale in senso contrario. È per questi motivi che ritengo di poter definire il bilancio in esame come quello della stabilità: un bilancio che sancisce i risultati positivi conseguiti e che ne registra il consolidamento.

In poco più di un anno il paese ha realizzato un risanamento di così ampie dimensioni che i più ritenevano impossibile da ottenere. I principali obiettivi sono stati raggiunti: l'abbattimento dell'inflazione, il dimezzamento dei tassi di interesse, la stabilità del cambio, la solidità dei conti con l'estero, la costituzione di una ragguardevole riserva valutaria, la significativa riduzione del disavanzo. Tutti questi obiettivi attestano la validità dell'azione governativa. Il bilancio ora in esame si pone, dunque, come uno spartiacque tra l'azione di risanamento e quella di promozione dello sviluppo.

Altra novità strutturale intervenuta quest'anno è la citata legge di riforma n. 94 che ha modificato non marginalmente l'articolazione del documento finanziario fondamentale dello Stato, riforma della quale si sottolinea l'alto profilo politico. La sostituzione delle unità previsionali di base ai capitoli quale oggetto del voto del Parlamento aumenta certamente la discrezionalità dell'Esecutivo in sede di gestione e sembra ridurre la potestà emendativa del Parlamento. Si tratta tuttavia di una visione distorta. In realtà, infatti, essa aumenta la significatività delle scelte del Parlamento sulla ripartizione delle risorse tra le diverse destinazioni di spesa. Il passaggio chiave della riforma è dunque il fatto che ora ad essere oggetto della deliberazione parlamentare non sono più le previsioni riferite al capitolo, bensì quelle riferite ad ogni unità previsionale di base. Ovviamente, il carattere sperimentale della struttura del bilancio e di conseguenza delle procedure parlamentari in materia implica affinamenti che saranno apportati nel corso del tempo e alla luce dell'esperienza acquisita tanto dal Governo quanto dal Parlamento.

Per quanto riguarda la tabella n. 4, relativa allo stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, occorre ricordare che quasi sicuramente il 1998 vedrà la fusione tra tale Ministero e quello del Tesoro. Il relativo schema di decreto delegato è all'esame dell'apposita Commissione bicamerale. Comunque, quanto alla tabella presentata dal Governo, è agevole rilevare la trasparenza e significatività del bilancio così come ristrutturato sulla base della riforma. Infatti, l'analisi incrociata tra i centri di responsabilità e le funzioni-obiettivo fa vedere come, tra i primi, l'attività del Dicastero sia essenzialmente strutturata, dal punto di vista amministrativo, su tre grandi direttrici: l'attuazione della programmazione economica (essenzialmente

le decisioni del CIPE), la contrattazione programmata (essenzialmente i contratti di impresa, nonchè i contratti di programma) e le politiche di coesione (ossia gli interventi di riequilibrio territoriale nelle aree depresse, svantaggiate, in declino o in crisi industriale, nonchè gli interventi cofinanziati dalla CEE nell'ambito delle politiche di coesione).

Vi è un altro aspetto del bilancio al nostro esame che merita una certa attenzione, il fenomeno della formazione dei residui passivi, che la previsione per il 1998 stima in 180.000 miliardi rispetto ai 70.000 miliardi registrati nell'anno precedente. Ricordo che la Corte dei conti ha manifestato preoccupazione in ordine alla loro entità. L'adozione di drastiche riduzioni delle determinazioni di cassa, corredata da severi limiti ai tiraggi di tesoreria attuati nel 1997, è riproposta anche per il 1998, ma, a parere della Corte, tale meccanismo è in grado di operare solo nel breve periodo. Infatti esso accentuerà il divario tra competenza e cassa, determinando così una lievitazione dei residui passivi che non si era mai riscontrata nel passato. Ciò induce ad auspicare un intervento riformatore, anche sul piano legislativo, capace di ridurre tale divario, invero sempre presente nella storia della pubblica amministrazione.

La struttura del bilancio quindi non appare ancora pienamente corrispondente alla disciplina dettata dalla legge n. 94 e dal decreto legislativo n. 279 del 1997. L'incrocio tra classificazione per unità previsionale e quella per funzioni-obiettivo è ancora incerto, non per un comportamento omissivo del Governo, ma a causa della difficoltà di tradurre in concreti documenti di bilancio le indicazioni della legge di riforma. Tuttavia il disegno di legge di bilancio si muove lungo le direttrici indicate dalla riforma stessa.

Per quanto riguarda il dibattito avvenuto in Commissione, credo sia necessario sottolineare alcune novità di rilievo apportate al testo. La prima ha un significato preciso di contenuto economico e sociale; si tratta degli sgravi contributivi nelle regioni del Meridione e della necessità di prorogarne il regime oltre il termine del 30 novembre 1997 fino al 30 novembre 1998, per non aumentare – in un momento così delicato come è questo – il costo del lavoro per le imprese attive nel Mezzogiorno. Come è noto tale proroga è condizionata agli esiti della trattativa che il Governo ha avviato, proprio in queste ore, con l'Unione europea, per trovare soluzioni che evitino procedure di infrazione con rischio di relative pesanti sanzioni. L'emendamento del Governo, approvato anche dall'opposizione con l'esclusione della Lega, accantona le risorse necessarie da utilizzare nel dettaglio dopo le conclusioni della trattativa. Si tratta di ben 2.154 miliardi che vengono coperti con una riduzione di alcune autorizzazioni di cassa per il 1998 per lire 1.250 miliardi (tra le unità previsionali di base interessate vi sono quelle relative alle Ferrovie dello Stato, alle aree depresse, ai canoni RAI e agli accordi di programma) e con la riduzione di alcuni accantonamenti iscritti nelle tabelle A e B per il 1999 (899 miliardi) e per il 2000 (1.255 miliardi). Questo provvedimento non è stato, a me pare, adeguatamente valutato, forse perchè offuscato dal dibattito e dalle polemiche che si sono avute in questi giorni attorno alle iniziative parlamentari tendenti ad incrementare i fondi a disposizione per la scuola non statale.

Proprio per affrontare una discussione intensa ed appassionata il Governo, anche perchè sollecitato da varie parti politiche, comprese alcune componenti della stessa maggioranza, ha evidenziato la sua posizione con un emendamento basato sulle normative vigenti e su capitoli di bilancio già esistenti, trasferendo così il vero dibattito sulla parità nella sede più opportuna, che è quella dell'esame del suo disegno di legge, presentato il 18 luglio scorso qui al Senato, dove sarà possibile discutere tutte le implicazioni, comprese quelle di ordine costituzionale.

L'emendamento approvato prevede un intervento di 110 miliardi ripartito tra scuola materna (60 miliardi), istruzione elementare (40 miliardi) ed istruzione secondaria (10 miliardi). Mi pare peraltro necessario evidenziare che l'ambito delle scuole non statali presenta una notevole eterogeneità; una presenza più marcata nelle materne - tanto che nel 1997 sono stati assegnati alle scuole comunali per l'infanzia 45 miliardi sui complessivi 127 erogati, a fronte di una presenza più accentrata di quelle laiche tra le scuole secondarie. L'emendamento governativo ha avuto la condivisione delle stesse opposizioni. Segnalo con rammarico che un componente della maggioranza, il Partito della Rifondazione Comunista, allo stato non ha maturato la stessa opinione sulla proposta governativa che, a mio giudizio, è equilibrata sia per l'entità che per la ripartizione e ben mirata anche per la stessa copertura.

Altra modifica significativa deriva dalla proposta del Governo relativa al rimborso prestiti riferiti alle Ferrovie dello Stato, onde consentire operazioni di sostituzione di debito esistente alla luce della discesa dei tassi, con positivi effetti sul bilancio dello Stato. Va rilevato altresì l'incremento di 50 miliardi per il 1998 degli stanziamenti relativi alla protezione e assistenza sociale.

Infine, particolarmente importante è l'approvazione di un emendamento del Governo che facoltizza il Ministro del tesoro, su proposta dei ministri interessati, ad effettuare variazioni tra unità del bilancio dello Stato per il 1998, in attuazione di provvedimenti relativi al riordino dei ministeri. Si tratta di una norma di particolare significato che viene incontro all'esigenza operativa dell'amministrazione in connessione all'entrata in vigore della nuova struttura del bilancio dello Stato; in tal modo il Governo ottiene quell'elasticità nella modificabilità delle unità previsionali quale appare necessaria non solo per la nuova struttura del bilancio, ma anche per le modifiche di motivo istituzionale che si stanno verificando nella composizione dei vari ministeri.

Si tratta di un emendamento di grande rilievo metodologico, in ordine al quale ci si augura che il dibattito dell'Assemblea contribuisca ad apportare gli affinamenti necessari per rendere la norma coerente con l'impianto della legge n. 94 del 1997. Pertanto, credo necessario ed utile presentare al riguardo un emendamento per consentire all'Assemblea una puntuale valutazione di due problemi che sembrano al momento più rilevanti: la limitazione della facoltà di apportare variazioni compensative all'ambito del singolo stato di previsione e la variabilità in via amministrativa delle unità limitatamente alle spese di funzionamento. In tal modo, si restituirebbe alla norma il carattere solo operativo che essa deve avere.

Sulla base di queste considerazioni concludo proponendo la sollecitata approvazione del disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per integrare la relazione scritta, il senatore Giaretta, relatore sul disegno di legge n. 2792. Ne ha facoltà.

GIARETTA, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli senatori, il relatore sulla legge finanziaria ha la particolare difficoltà di parlare per ultimo quando l'attenzione dell'Aula è naturalmente minore. Mi limiterò, quindi, a svolgere una breve riflessione sulle questioni più politiche, rinviando per il resto alla relazione in cui ho cercato di analizzare in dettaglio il provvedimento e di rendere conto delle modifiche introdotte dal lavoro della Commissione.

Prima questione: i risultati raggiunti. Non voglio qui perdere tempo nel ricordare – del resto lo hanno fatto altri – le cifre che testimoniano l'ampiezza del percorso che abbiamo compiuto in questi anni sotto il profilo del risanamento finanziario. Voglio solo ricordare che l'anno scorso in quest'Aula, e quindi di fronte al paese, si sono confrontate due posizioni politiche molto nette e chiare: quella della maggioranza, che scommetteva con il paese che le misure proposte avrebbero consentito di riportarlo su un cammino virtuoso di risanamento della finanza pubblica, e la posizione della minoranza (o delle minoranze) che di fronte al paese dichiarava che la politica sciagurata del Governo non solo non avrebbe permesso di raggiungere i parametri di Maastricht, essendo in realtà la manovra un insieme di trucchi contabili, ma soprattutto avrebbe messo in ginocchio l'economia di questo paese.

Possiamo certamente discutere politicamente della questione e se avessi tempo potrei anche citare dei brani tratti dagli interventi dei maggiori esponenti della minoranza che servirebbero a tratteggiare la realtà che in questi giorni avremmo dovuto verificare in Italia: la distruzione dell'economia del nostro paese. Niente di tutto questo è accaduto: non solo vi sono i dati positivi del risanamento della finanza pubblica, ma anche quelli relativi all'economia reale, sotto il profilo della produzione, della propensione all'investimento e dei consumi testimoniano che questa sta crescendo e sta iniziando un robusto processo di ripresa economica.

La prima questione si risolve, allora, riconoscendo che aveva ragione la maggioranza e torto l'opposizione. Infatti quest'anno l'opposizione ha spostato il dibattito sul tema della capacità delle misure proposte di produrre effetti permanenti nel paese: accettiamo volentieri questa seconda scommessa e siamo certi che tra un anno ci troveremo a verificare che la maggioranza aveva ragione e l'opposizione torto.

La seconda questione riguarda il grande tema delle modifiche strutturali. I relatori, senatori Morando e Ferrante, hanno già ricordato che vi è in questa manovra, come nella precedente, una componente forte di misure strutturali superiore a quella contenuta in precedenti manovre di passati governi. Vorrei però che, anche in questo caso, ci si fermasse un

momento e si guardasse indietro per capire quanto è cambiata la struttura di questo paese. Pensiamo alla grande questione dei tassi di interesse: bisogna capire che nell'operazione del ribasso dei tassi non c'è solo un riflesso immediato e positivo sul servizio del debito pubblico, c'è anche uno scostamento forte delle abitudini del risparmiatore. A questo proposito cito solo una cifra, ricordata recentemente dal ministro Ciampi: negli ultimi nove mesi è diminuito di 85.000 miliardi di lire l'ammontare dei titoli di Stato detenuti dalle famiglie; 85.000 miliardi che si sono spostati dal risparmio nel settore pubblico ad altri impieghi, che significano finanziamento dell'economia! Questi sono gli spostamenti strutturali delle abitudini che rendono più ricco il nostro paese!

Il grande tema della stabilità, ricordava il relatore Ferrante. Siamo riusciti a raggiungere gli attuali livelli di inflazione grazie ad una politica di concertazione sociale che ha cambiato radicalmente e strutturalmente il sistema delle relazioni sociali di questo paese. Vorrei sollecitare il mondo dell'imprenditoria, che certamente può avere elementi per sollevare critiche all'azione di Governo, a guardare indietro, a quando la cassa integrazione, ossia il sistema pubblico, finanziava largamente le operazioni di ristrutturazione aziendale; attualmente questo è avvenuto e sta avvenendo in un quadro di concertazione sociale, che significa stabilità.

Per quanto riguarda le pensioni, si è ritenuto troppo poco quanto è stato fatto; probabilmente è vero e si può anche riconoscere che il Governo, forse, è stato troppo ambizioso nelle sue proposizioni iniziali e quanto oggi viene proposto è meno di ciò che si proponeva di poter attuare; anche in questo caso, però, colleghi senatori, guardiamo indietro! Negli ultimi cinque o sei anni abbiamo avuto un cambiamento radicale che ha modificato la natura del sistema pensionistico del nostro paese.

Infine, l'entrata del nostro paese nel Sistema monetario europeo. Ricordiamo il dibattito dello scorso anno e l'accusa di debolezza rivolta al Governo per aver accettato un livello di cambio inadeguato all'economia del nostro paese. Ebbene, l'economia ha retto, il mercato ha riconosciuto che quel livello era giusto ed abbiamo assistito ad un imponente fenomeno in cui il sistema produttivo, forse troppo abituato ad una svalutazione competitiva che utilizzava la fluttuazione del cambio, è stato capace, in un regime di cambi più rigidi, di mantenere e ampliare le proprie quote di mercato. Non sono questi cambiamenti strutturali del modo di essere del nostro paese? Tutto ciò è avvenuto in un sistema di concertazione sociale. Questo termine non va inteso soltanto nel senso, che si rispetta il galateo, non si mettono più i piedi nel piatto con gli scioperi. Concertazione sociale significa che gli obiettivi complessivi del paese sono condivisi non solo dalle *élite*, ma anche da tutti i soggetti sociali.

Rispetto alla crisi, il grande tema dell'Europa non è stato più un alibi per chiedere sacrifici, ha rappresentato invece la profonda convinzione di tutto il paese che fosse necessario affrontare sacrifici per raggiungere degli obiettivi. Così come negli anni '60 la scelta europea del nostro paese è stata la scelta di un modello di libertà

e di convivenza a livello europeo, oggi la scelta di Maastricht è stata una scelta complessiva del paese.

Allora, mi meraviglio che l'opposizione, interprete di una visione liberistica dei rapporti sociali, pensi che il risanamento strutturale del paese si faccia solo con le forbici del ragioniere, figlie necessariamente di una visione autoritaria e centralistica del sistema delle relazioni sociali, e non piuttosto sulla base del sistema della concertazione sociale, riconoscendo la pluralità dei soggetti sociali del paese e l'importanza di portare tali soggetti ad una identità di vedute sui grandi obiettivi della nostra comunità.

Presidenza del presidente MANCINO

(Segue GIARETTA, *relatore*). La terza questione – e concludo – si riferisce al fatto che il cammino percorso non ci deve rendere incapaci di cogliere il cammino che ancora si deve percorrere. Va affrontata la grande questione fiscale del paese: molto è stato fatto sul piano delle deleghe e molto è stato fatto per introdurre principi concreti di lotta all'evasione fiscale. Sappiamo che la grande questione degli anni futuri è che il paese non può più convivere con aliquote fiscali così elevate. L'azione di risanamento, ed il fatto che inizi un periodo di espansione economica, deve porre alla nostra attenzione nel prossimo anno anche il grande tema del nuovo patto fiscale tra cittadini ed istituzioni.

La crisi di Governo, al di là delle critiche dell'opposizione, ha dimostrato che in quest'occasione la politica ha saputo funzionare, nel senso che ha saputo mettere in fila le priorità del paese, coniugando idee anche diverse sotto il profilo del programma che però hanno saputo trovare unità intorno all'obiettivo prioritario del cammino per l'Europa. Credo che questo sia importante quando la politica sa fare il proprio mestiere fino in fondo.

Per tali motivazioni propongo l'approvazione della legge finanziaria 1998. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano e indipendenti e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente propongo, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, una questione sospensiva di questa discussione e ne illustro immediatamente i motivi.

L'esperienza dello scorso anno, che ci ha costretto a vedere durante il dibattito d'Aula la presentazione di numerosi emendamenti che stravolgevano il testo originario presentato dal Governo, nonchè numerose note integrative del Documento di programmazione economico-finanzia-

ria; il fatto che quest'anno le suddette note non siano state ancora prodotte dal Governo, pur avendo esso presentato saldi del collegato che sono risultati estremamente diversi da quelli preannunciati nel Documento di programmazione economico-finanziaria; le perplessità legate alla palese incostituzionalità individuata nella pur breve discussione sul maxi emendamento presentato dal Governo in materia previdenziale; la contraddittorietà tra lo stesso maxi emendamento e la premessa che era stata fatta annunciando 4.500 miliardi di tagli di spesa (con il maxi emendamento il risultato è stato realizzato parzialmente con tagli alle spese per gran parte, invece, con aumenti di entrate, innalzando le aliquote contributive dei lavoratori autonomi), tutti questi motivi, signor Presidente, uniti alla dichiarazione del relatore che la concertazione sulla quale si dovrebbe reggere il risultato del maxi emendamento è «zoppa» in quanto non tutte le parti interessate – pur avendo partecipato alla trattativa – l'hanno condivisa (il che ci lascia intendere che il Governo sta ancora trattando con molte parti sociali sul contenuto di questo maxi emendamento), ci fanno presupporre che molto probabilmente, ancora una volta, durante la discussione ci saranno modifiche ai testi presentati dal Governo.

Il dovuto rispetto che il Governo deve al Parlamento non può che suggerire la proposta di una questione sospensiva, accolta la quale, signor Presidente, eventualmente stabiliremo, come recita l'articolo 93, comma 6, del Regolamento del Senato, la sua durata. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, dovrebbe indicare un termine di durata della sospensiva, prima che la sua proposta venga discussa e votata.

D'ALÌ. Signor Presidente, lo farò senz'altro, benchè l'articolo 93, comma 6, del Regolamento del Senato parli di una successiva fissazione della durata. In ogni caso, essendo in atto – ripeto – delle trattative tra il Governo e le parti sociali, chiedo la sospensione della discussione per una settimana.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93, comma 4, del Regolamento, nella discussione sulla questione sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e che ciascun intervento non può superare i dieci minuti.

Poichè nessuno domanda di parlare, passiamo alla votazione della questione sospensiva, proposta dal senatore D'Alì.

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la

richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza, mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge
nn. 2793, 2739, 2739-bis e 2792**

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, proposta dal senatore D'Alì.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

Ricordo che, dopo l'intervento del primo iscritto a parlare, la discussione generale congiunta verrà sospesa per procedere allo svolgimento di interrogazioni.

SPERONI. Signor Presidente, si era detto di iniziare lo svolgimento delle interrogazioni alle ore 19.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, sta arrivando il Ministro in Aula. Senza la presenza del Ministro, anche le interrogazioni diventano inutili.

È iscritto a parlare il senatore Biasco. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la discussione in atto sulle misure di stabilizzazione della finanza pubblica non può prescindere da una valutazione sugli elementi di carattere particolare che sulla manovra esercitano una certa incidenza. Intendo riferirmi all'aumento dei prezzi che, nel mese di ottobre, ha fatto registrare un incremento dello 0,3 per cento, e all'inflazione, che sembra aver abbandonato la tendenza al ribasso, facendo registrare anche nel mese di ottobre un aumento, passando dall'1,4 al 1,6 per cento. Si tratta del primo effetto dell'inasprimento fiscale introdotto dall'aumento dell'IVA, che andrà ulteriormente ad aggravarsi man mano che scatteranno le nuove misure, che prevedono ulteriori balzelli a carico dei cittadini che, di fatto, faranno peggiorare le condizioni generali della finanza pubblica. Tutto ciò si pone in contrasto con il clima quietistico introdotto da Prodi e da Ciampi e particolarmente bellicoso condotto da Visco, evidenziando, invece, lo stato di grave disagio in cui si dibatte il paese.

Se c'è un elemento che caratterizza la posizione del Governo rispetto ai provvedimenti legislativi in discussione, questo non può che identificarsi nel generale stato di disagio introdotto nel paese laddove, al di là della triplice sindacale, non c'è una sola voce che si leva a sostegno del Governo. Si tratta di un coro di dissenso generalizzato che investe scuola, carabinieri, ceti medi produttivi e professionali, lavoratori autonomi; insomma, un paese in fermento che non riesce ad intravedere nelle misure del Governo una chiara direttrice di marcia, capace di portare l'Italia a pieno titolo in Europa e di farla rimanere stabilmente in vista dell'introduzione della moneta unica. Quali gli elementi che stanno creando una turbativa che va sempre più assumendo caratteri tumultuosi di dissenso? La manovra finanziaria innanzitutto che appare sempre più sperequata in direzione delle entrate, riducendo all'osso i dati previsionali sbandierati dal Governo all'atto della presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, che fissavano per il 1998 in 9000 miliardi i tagli alla spesa previdenziale rispetto al PIL, per mantenersi nei parametri concordati con le stesse autorità europee. In realtà di quei 9000 miliardi si è perduto il ricordo e nelle ultime settimane, soprattutto grazie all'accordo Prodi-Bertinotti, la cifra è andata via via riducendosi, passando in un primo momento a 5000 miliardi, per scendere ulteriormente, salvo ulteriori ripensamenti dell'ultima ora, a 4100 miliardi.

Come coprire gli scompensi previsionali, che a suo tempo venivano sbandierati come una sorta di linea del Piave, per attestarsi stabilmente in Europa? È semplice: il Governo dovrà far ricorso a quella sorta di panacea di incomprensibile significato economico-finanziario, che si chiama lotta all'evasione, contro la quale non appare ragionevolmente possibile coprire il buco previsionale, mentre – per altra parte – la mannaia del fisco si abbatte sui lavoratori autonomi, commercianti e artigiani, e sui ceti medi sottoposti a veri e propri salassi, con grave pericolo per la stessa tenuta dell'economia italiana. Su tutto ciò Prodi è stato categorico in una sua dichiarazione, attribuendo all'accordo con i sindacati della triplice e al patto con Bertinotti il significato di un vero e proprio accordo storico che, alla luce di quanto sta accadendo, sembra destinato ad acuire lo stato di sfascio in cui si dibatte il Governo, che sembra aver perduto la bussola per orientarsi verso quegli indirizzi che purtroppo aveva scelto lo scorso anno ma ai quali oggi ha rinunciato per un galleggiamento che, se consente alla compagine di Palazzo Chigi di tenersi in vita, non offre certamente spazi di credibilità al nostro paese, nè sul piano interno, nè su quello europeo. A farne le spese soprattutto commercianti ed artigiani che portano avanti distinte battaglie per via della diversa collocazione previdenziale rispetto all'atto di nascita dei rispettivi fondi di previdenza, ma che comunque si muovono all'unisono nel richiamare il Governo al rispetto del loro ruolo di protagonisti attivi del processo di crescita dell'economia italiana. Così, in particolare, gli artigiani contestano la pretesa del Governo di voler aumentare gli oneri contributivi dell'0,8 per cento nel 1998 e dello 0,2 per cento negli anni successivi fino ad arrivare al 19 per cento rispetto all'attuale 15 per cento di quota contributiva, nè può ritenersi esaustivo il preteso accordo

che mantiene a 58 anni l'età per il pensionamento. Si tratta di un provvedimento insostenibile che interviene dopo l'introduzione dell'IRAP, che comporterà un aumento contributivo dello 0,7 per cento, perdendo di vista che l'artigianato, con milioni di aziende produttive capillarizzate sul territorio che rischiano di chiudere i battenti, può innescare ulteriori elementi peggiorativi in direzione dello sviluppo e dell'occupazione, facendo venir meno posti di lavoro, aggravando il fenomeno della disoccupazione specialmente nel Mezzogiorno. Ma sull'IRAP grava un ulteriore giallo, una sorta di promessa di marinaio, secondo la quale Visco, mentre ha già predisposto i decreti delegati, ormai da tempo all'esame della «Bicamerale dei trenta», si è impegnato a rivederli, bontà sua, promettendo che rivedrà gli oneri a carico degli artigiani. Bisogna credergli? Ai posteri l'ardua sentenza, anche se con il clima in atto, caratterizzato da cambiamenti a catena, alla Fregoli, come il maxiemendamento introdotto in maniera scorretta, dopo che le Commissioni congiunte avevano già licenziato il disegno di legge trasmettendolo all'esame dell'Aula, appare sempre più chiaro lo stato di incertezza nel quale si dibatte il Governo che, nel tentativo di accontentare tutti, sembra aver smarrito il filo della matassa.

Che dire del recente provvedimento a favore del Sud? Si tratta di una vera e propria bomba a tempo, dal momento che prevede, in maniera molto ridotta, sgravi decrescenti nel 1998 e nel 1999, lasciando nel 2000 le aziende in balia di quelle condizioni non competitive che di fatto andrebbero ad aggravare il fenomeno della disoccupazione, portandolo, nel caso specifico, a livelli incompatibili con la stessa tenuta sociale. Inoltre, non va sottovalutata per la sua pericolosità e per il sistematico allontanamento dall'economia di mercato, la scelta della costituzione, attraverso la riconversione dell'IRI, di un'agenzia di sviluppo e promozione per il Sud, che non ha equivalenti a livello europeo, mentre pare opportuno sottolineare che le misure per gli sgravi decrescenti per il Mezzogiorno si presentano squilibrate perchè non consentono l'utilizzazione da parte delle aree urbane con popolazione superiore ai 120.000 abitanti. Una politica, quella del Governo, che blocca l'occupazione, impedendo la flessibilità del lavoro che resta, come è dimostrato in America e nei paesi europei, la via maestra per avviare a soluzione il problema del lavoro senza perdere di vista la necessità di liberare risorse riducendo la spesa pubblica, coniugando lo sviluppo dell'economia con il risanamento finanziario.

La manovra, inoltre, ha introdotto anche elementi inquietanti sotto il profilo costituzionale, tanto che ben tre ex presidenti della Corte costituzionale non si nascondono perplessità sulla costituzionalità dell'accordo realizzato dal Governo e la triplice sindacale in merito alla distinzione fra operai e il resto dei lavoratori, dal momento che la Costituzione pone sullo stesso piano indistintamente la figura del lavoratore. Così, mentre nel paese il malcontento serpeggia in maniera sempre più diligente e mentre dallo stesso Governatore della Banca d'Italia si sollecitano provvedimenti strutturali anzichè penalizzanti compromessi in danno dell'economia del paese, noi siamo oggi costretti ad occuparci di una riforma che a tutti gli effetti appare come una non riforma nei contenuti e

nei risparmi, aggravata da un innalzamento dei contributi previdenziali che evidenziano un incremento della pressione parafiscale che sbilancia la manovra finanziaria, introducendo gravi motivi di conflitto fra lavoratori che non risanano il sistema previdenziale, ma aggravano la già pesante situazione in atto.

Insomma, il CCD ritiene questa manovra fallimentare e preoccupante per le sorti del paese. Un provvedimento legislativo che non consente di intervenire in profondità, ponendosi in contrasto con le esigenze di liberalizzazione del mercato, perdendo di vista l'esigenza di dare un senso all'amministrazione pubblica e un indirizzo alla scuola nella tutela dei principi di libertà, preoccupandosi soltanto di assecondare una sorta di processo inerziale, con aggiustamenti finanziari conflittuali, laddove minore si presenta la resistenza. *(Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Sospendo la discussione generale. Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge alla seduta antimeridiana di domani.

Svolgimento di interrogazioni su iniziative della magistratura nei confronti di esponenti della Lega Nord

PRESIDENTE. Come precedentemente annunciato, passiamo ora allo svolgimento di interrogazioni su iniziative della magistratura nei confronti di esponenti della Lega Nord:

CASTELLI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il giudice Papalia sta perseguendo liberi cittadini colpevoli solo di propagandare le loro idee politiche in modo democratico e non violento;

che per far ciò utilizza esclusivamente ipotesi di reato con origine dal codice penale fascista Rocco;

che l'ultimo episodio è avvenuto in data 4 novembre 1997 con perquisizioni in numerose abitazioni di militanti della Lega Nord nel corso delle quali sono state sequestrate le tessere di appartenenza al movimento, in palese contrasto con gli articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 della Costituzione;

che perseguendo cittadini appartenenti a una ben precisa forza politica attualmente all'opposizione il sopraddetto giudice esercita di fatto attività politica;

che il suddetto giudice, che trae da questa sua attività liberticida una fama che per capacità professionali non avrebbe mai raggiunto, dopo aver indagato l'ex onorevole Bosisio, da pochi giorni eletto segretario provinciale della provincia di Lecco della Lega Nord, si appresta ad intervenire a Lecco ad un convegno organizzato da forze politiche e sociali notoriamente avverse alla Lega Nord,

l'interrogante chiede di sapere:

se in tutto ciò il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di poter ravvisare una chiara natura di carattere politico di parte che contraddice patentemente il ruolo *super partes* che dovrebbe avere un magistrato;

se non intenda intervenire al fine di ricondurre gli atti del suddetto magistrato all'interno dei suoi compiti costituzionalmente previsti.
(3-01393)

PERUZZOTTI, TABLADINI, WILDE, COLLA, ROSSI, SERENA, CASTELLI, PROVERA, LAGO, MORO, SPERONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la mattina del 5 novembre 1997 sono state messe in atto una serie di perquisizioni personali e domiciliari nei confronti di esponenti della Lega Nord ad opera della compagnia dei carabinieri di Varese su disposizione della procura della Repubblica in Busto Arsizio;

che nel corso di dette perquisizioni che hanno coinvolto circa quaranta persone sono stati sequestrati documenti della Lega Nord e tessere dei militanti della Lega Nord,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali risultino essere le condizioni che hanno portato all'azione della procura;

se non siano ravvisabili nell'azione della procura o dei rappresentanti della polizia giudiziaria lesioni di diritti politici fondamentali quali la libertà di associazione e la libertà di manifestazione del pensiero;

se in questa azione della procura di Busto Arsizio non sia quindi ravvisabile un attacco politico ad un movimento regolarmente rappresentato in Parlamento.

(3-01394)

SALVI, SENESE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che ha destato clamore la notizia di perquisizioni eseguite nella provincia di Varese su mandato dell'autorità giudiziaria nei confronti di numerosi esponenti della Lega;

che restano ben ferme l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e la soggezione alla legge di tutti, senza zone franche;

che l'indipendente esercizio della funzione giudiziaria deve sempre esplicarsi nel rispetto delle garanzie stabilite dalla Costituzione e dalle leggi e dei fondamentali diritti politici e civili del cittadino e che a tal fine il Ministro di grazia e giustizia deve esercitare il controllo che la Costituzione gli affida,

si chiede di sapere se i provvedimenti giudiziari dei quali si discute siano stati adottati ed eseguiti nel rispetto delle condizioni di forma e di sostanza previste dalla legge e dalla Costituzione.

(3-01398)

LA LOGGIA, TOMASSINI, CENTARO, SCHIFANI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Considerato:

che abbiamo appreso il 5 novembre 1997 dalla stampa e direttamente da documenti forniti nell'Aula del Senato di questo Parlamento notizie di perquisizioni presso le case di privati cittadini e notizie di procedure giudiziarie a carico di parlamentari del Partito della Lega Nord per l'indipendenza della Padania;

che appare vi siano state gravi violazioni delle garanzie costituzionali previste per i parlamentari, essendo citate come incriminate nell'atto giudiziario dichiarazioni rese nell'Aula del Parlamento durante i dibattimenti;

che le perquisizioni presso le case dei privati cittadini non hanno evidenziato altro che la presenza di normale materiale propagandistico elettorale;

che il malessere esternato dalle popolazioni delle regioni del Nord merita risposte ben più concrete nei fatti, che non atti provocatori o intimidatori quali quelli configurati da quanto già esposto in questa premessa;

che queste iniziative avventate possono talvolta consolidare e ampliare la base delle adesioni alla secessione,

si chiede di sapere dal Ministro in indirizzo:

quali interventi intenda attivare per accertare le motivazioni che hanno spinto a fare le perquisizioni in questi giorni di elezioni amministrative piuttosto che fortemente anticiparle o posticiparle,

quali interventi e accertamenti intenda effettuare per evidenziare se nel comportamento di chi ha ordinato le perquisizioni vi sia stato un eccesso di utilizzo dei propri poteri;

se non ritenga che vi sia stata una grave violazione delle garanzie delle libertà parlamentari nell'incriminare le dichiarazioni espresse durante i dibattiti in Aula;

se non intenda, qualora emergessero comportamenti gravemente criticabili da parte di chi ha ordinato queste operazioni, applicare immediati ed efficaci provvedimenti.

(3-01401)

PELLICINI, TURINI, COLLINO, BASINI, VERTONE GRIMALDI, MAGGI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* Gli interroganti in relazione alle perquisizioni effettuate il 15 novembre 1997 in provincia di Varese, su richiesta della Procura della Repubblica di Busto Arsizio, nelle abitazioni di quaranta iscritti o simpatizzanti della Lega Nord per la indipendenza della Padania, chiedono di sapere su quali elementi si basino le ipotesi di reato contestate, se quindi si sia in presenza di ipotesi allarmanti e tali dal costituire pericolo per l'ordine pubblico, e se in tal caso fosse necessario acquisire le eventuali prove della violazione degli articoli 241 del codice penale e seguenti a tutela della integrità nazionale e della legalità Repubblicana, in un delicato momento quale quello della vigilia elettorale amministrativa in Varese e provincia.

(3-01402)

D'ONOFRIO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – In merito alle notizie apprese in Aula dai senatori della Lega e dai giornali relative alle perquisizioni effettuate dalla procura di Busto Arsizio a carico di aderenti alla Lega Nord, si chiede di conoscere quale sia la posizione del Ministro e del Governo in merito ad un episodio di cui non sono ben chiari i contorni sia politici che giudiziari.

(3-01403)

BEDIN. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere le valutazioni del Governo in ordine alle perquisizioni ordinate dalla magistratura nei confronti di esponenti e militanti della Lega Nord.

(3-01404)

SERVELLO, PELLICINI, LISI, VALENTINO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che la mattina del 5 novembre 1997 è stata posta in essere una serie di perquisizioni domiciliari e personali nei confronti di esponenti della Lega Nord su disposizione della procura della Repubblica di Busto Arsizio e ad opera della Compagnia dei carabinieri di Varese, gli interroganti chiedono di conoscere:

quali motivazioni abbiano sotteso siffatti interventi;

quali risultanze siano emerse dai controlli effettuati e quali conseguenti provvedimenti siano stati adottati;

se risultino rispettati i diritti garantiti dal titolo I (articolo 13 e successivi) della Costituzione;

se le situazioni che hanno motivato il recente intervento erano da tempo a conoscenza della magistratura e delle Forze dell'ordine;

se, anche in passato, interventi analoghi abbiano rispettato i diritti costituzionali innanzi richiamati.

(3-01406)

MARINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che la stampa ha dato comunicazione di perquisizioni domiciliari ad iscritti e simpatizzanti della Lega Nord eseguiti dai Carabinieri della Compagnia di Varese su disposizioni della procura della Repubblica di Busto Arsizio;

considerato come l'atteggiamento della polizia e della magistratura sia ispirato chiaramente ad una giusta reazione di fatti che sono al limite del codice penale;

preso atto come nel Nord da lungo tempo si inneggia alla secessione violando, al momento solo a parole, l'unità indivisibile della Repubblica, insultando le sue istituzioni e dileggiando il vessillo tricolore, si chiede di conoscere:

per quali motivi le procure interessate agli episodi citati non siano intervenute prima che il fenomeno dilagasse e montasse considerato che la Lega Nord è oltre due anni che inneggia alla secessione;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per colpire severamente e senza alcuna esitazione ogni atto e fatto da chiunque

commesso che violi il codice penale, mini l'unità del paese, dileggi le sue istituzioni o il suo vessillo.

(3-01407)

CALLEGARO, GUBERT. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere se il Ministro in indirizzo non intenda:

chiarire in forza di quale reato siano state eseguite le perquisizioni a carico dei quaranta iscritti al Movimento Lega Nord;

altresì spiegare quali elementi abbiano imposto l'esecuzione di dette persecuzioni proprio alla vigilia di importanti consultazioni amministrative;

inoltre, riferire al Parlamento come si possa fugare l'impressione ingeneratasi nella pubblica opinione che si tratti di atti persecutori e che, di conseguenza, si possa determinare un consenso alle vittime di tale presunta persecuzione, idoneo oggettivamente ad orientare sulla Lega quote di elettorato moderato, e tutto questo a vantaggio delle forze politiche di Maggioranza, nella prossima consultazione amministrativa nelle regioni del Nord.

Infine, si chiede di conoscere se risponda a verità che il senatore Speroni sia stato iscritto nel registro degli indagati per opinioni espresse nell'esercizio tipico delle funzioni parlamentari.

(3-01408)

SARTO, CARELLA, BORTOLOTTI, BOCO, RIPAMONTI, PETTINATO, LUBRANO DI RICCO, CORTIANA, SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che si è avuto notizia di una quarantina di perquisizioni effettuate a Busto Arsizio all'alba del 5 novembre dai carabinieri, su mandato del locale procuratore della Repubblica, nei confronti dei militanti e simpatizzanti della Lega Nord;

che si è avuta altresì notizia che gli oggetti sequestrati sono stati poi dissequestrati in considerazione probabilmente della loro irrilevanza;

che si è ancora avuta notizia di inviti di comparizione emanati dal pubblico ministero di Verona anche nei confronti di parlamentari della Lega Nord motivati in base a dichiarazioni fatte dagli stessi durante il recente dibattito sulla fiducia al Governo Prodi;

che il dibattito ed anche lo scontro politico in corso sui temi del federalismo o del secessionismo devono potersi svolgere nella piena garanzia dei diritti e doveri democratici tra i quali la libertà di espressione;

che l'azione della magistratura non può che svolgersi autonomamente senza essere condizionata da obiettivi politici e nel rispetto delle garanzie costituzionali,

si chiede di sapere:

su quali basi e con quali obiettivi siano state effettuate le iniziative accennate in premessa;

quali risultati esse abbiano finora dato;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che l'invito di compari-

zione per dichiarazioni fatte nell'esercizio del mandato parlamentare contrasti con le norme costituzionali a tutela dell'attività parlamentare.
(3-01409)

FUMAGALLI CARULLI, CORTELLONI, MANIS. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata del 5 novembre 1997 sono state poste in essere perquisizioni domiciliari e personali nei confronti di militanti della Lega Nord, su disposizione della procura della Repubblica di Busto Arsizio;

che la notizia ha destato particolare clamore ed è stata interpretata da una parte dell'opinione pubblica quale palese violazione dell'articolo 13 e seguenti della Costituzione,

si chiede di sapere se si ritenga che le iniziative poste in essere siano rispettose delle garanzie dello stato di diritto, nonchè delle libertà di pensiero e di attività politica assicurate dalla Costituzione.

(3-01411)

Il Ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere congiuntamente a queste interrogazioni.

FLICK, *ministro di grazia e giustizia.* Signor Presidente, ho già informato la Camera dei deputati poco fa in merito alla vicenda giudiziaria di ieri, in cui sono state eseguite numerose perquisizioni disposte dalla procura della Repubblica di Busto Arsizio. Rispondo quindi alle interrogazioni degli onorevoli senatori su delega della Presidenza del Consiglio per quanto riguarda il Ministero dell'interno, precisando che esso ha comunicato di non disporre di elementi utili alla risposta, essendo i fatti relativi ad attività di polizia giudiziaria svolta su delega e direzione dell'autorità giudiziaria nell'ambito di un procedimento penale.

La delicatezza dei temi toccati dalle interrogazioni mi impone di ribadire in questa sede, come indispensabile premessa alla mia risposta, che il Governo intende perseguire in ogni suo atto e comportamento il rigoroso rispetto dei principi costituzionali dell'ordinamento. Richiamo a questo riguardo il comunicato del Presidente del Consiglio del 3 novembre 1997, con il quale si esprimevano direttamente le linee guida dell'Esecutivo in questa materia e al quale mi riporto in tema di rispetto della legalità costituzionale e di difesa di essa e dei diritti costituzionali fondamentali di tutti i cittadini. Tra quei diritti vi è innanzitutto e certamente quello della libertà di espressione e di manifestazione del pensiero, fondamentale veicolo di crescita del nostro sistema democratico, e della libertà di riunione e di associazione. Nel contempo, però, è necessario assicurare la più alta soglia di rispetto della legalità, che rappresenta l'indispensabile garanzia per l'esercizio anche di quei diritti, come esplicitamente previsto dagli articoli 17 e 18 della nostra Costituzione.

Sulla base di questa premessa, per dare risposta urgente agli interroganti, data l'importanza della specifica vicenda, ho acquisito con ur-

genza informazioni presso l'autorità giudiziaria. Da esse risulta che il procedimento penale, cui sono riferiti i provvedimenti di perquisizione, è iniziato il 7 aprile 1997 (il termine delle indagini è previsto per il 23 novembre 1997) sulla base di segnalazioni della polizia giudiziaria relative alla concreta attività delle cosiddette «ronde padane» e della cosiddetta «compagnia di Varese della guardia nazionale padana», rilevate nel territorio di competenza.

Le successive indagini hanno portato ad iscrivere sul registro degli indagati della procura della Repubblica di Busto Arsizio, nell'ambito del procedimento, complessivamente 40 persone. L'ipotesi di reato è quella degli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 43 (la partecipazione ad associazioni di carattere militare, con uso di divise e uniformi vietate) e dell'articolo 271 del codice penale (associazione antinazionale). La fattispecie criminosa in questione sanziona penalmente la promozione, la costituzione, l'organizzazione e la direzione di associazioni nel territorio dello Stato che si propongono di svolgere o che svolgono un'attività diretta a distruggere o a deprimere il sentimento nazionale; il secondo comma sanziona chiunque partecipi a quell'associazione.

Dagli atti che mi ha trasmesso l'autorità giudiziaria emerge quindi che la contestazione non è - e non può, nè potrebbe essere - in alcun modo attinente all'attività politica svolta da cittadini appartenenti o aderenti al movimento politico della Lega Nord. Quella contestazione fa riferimento a specifiche ipotesi di responsabilità personali ipotizzate che nell'ottica investigativa si sarebbero concretizzate in condotte e comportamenti materiali aventi carattere di illegalità consistenti nell'organizzazione, direzione e partecipazione ad associazioni di tipo paramilitare. Secondo la ricostruzione della procura della Repubblica, le già ricordate ronde padane e la compagnia di Varese della guardia nazionale padana, nella loro espressione territoriale locale, avrebbero assunto una connotazione illegale, assumendo progressivamente le caratteristiche, nei comportamenti operativi, nell'organizzazione, nella forma esteriore - ad esempio attraverso l'elaborazione di una divisa - proprie di un organismo paramilitare o di forza di polizia.

La procura della Repubblica di quella località, nell'ambito di scelte investigative, il cui sindacato è sottratto alle competenze dell'Esecutivo, ha ritenuto, apparendo necessario acquisire materiale documentale e di altra natura in presumibile possesso delle persone sottoposte ad indagini, di individuare nello strumento della perquisizione il mezzo più idoneo per la ricerca. L'ufficio giudiziario ha comunicato di aver proceduto alla firma dei decreti relativi alle 40 perquisizioni in data 25 ottobre 1997, di averli materialmente consegnati il 27 ottobre 1997 al comando compagnia Carabinieri di Varese, nucleo operativo, quale organo di polizia giudiziaria delegato per l'esecuzione. Quindi, solo per consentire l'adeguata organizzazione e il necessario coordinamento delle perquisizioni da parte delle forze dell'ordine, l'esecuzione ha avuto luogo il 5 novembre.

Dall'esame del provvedimento che mi è stato inviato emerge che esso contiene le indicazioni prescritte ai termini di legge; l'indicazione

dei reati rispetto ai quali veniva disposta l'indagine e del nesso di pertinenza sulla base del quale l'autorità giudiziaria procedente riteneva potessero trovarsi elementi di prova pertinenti ai reati stessi. Il decreto di perquisizione non fa alcun riferimento ad elenchi di iscrizione di aderenti al partito Lega Nord-Per la Padania indipendente. Esso, come da motivazione testuale, parla di documentazione cartacea comprovante il reato contestato e ciò secondo quanto precisato poi dall'autorità giudiziaria procedente, al fine di accertare la sussistenza di elementi di reato di cui all'articolo 2, del decreto legislativo del 1948, che vieta di dotare di uniformi o divise gli aderenti ad associazioni o organizzazioni dipendenti o collegate con partiti politici. Occorrendo, mi riservo comunque – e analoga riserva ho espresso alla Camera – ogni ulteriore accertamento in merito, con conseguente riserva di riferire, dato il brevissimo tempo avuto a disposizione per acquisire elementi e poter rispondere prontamente.

Dall'esame del provvedimento emerge che in esso era espressamente escluso che la perquisizione potesse avvenire in ore notturne, ricadendo quindi negli ordinari limiti temporali, dalle ore 7 alle ore 20. Nei decreti non sono ravvisabili allo stato profili di abnormità o macroscopiche violazioni di legge che consentano valutazioni di mia competenza. L'ufficio giudiziario procedente ha precisato di avere, contemporaneamente alle perquisizioni, delegato alle forze dell'ordine gli interrogatori. Risulta che l'esecuzione delle perquisizioni è avvenuta senza registrare alcun incidente. In uno solo caso, come risulta testualmente dal verbale di sequestro redatto dai carabinieri operanti, si è proceduto al sequestro di oggetti descritti come: un lanciagranate M80 da esercitazione, disarticolato e messo in condizioni di sicurezza ad opera della polizia giudiziaria; una bomba da fucile inerte da esercitazione; una bomba a mano modello M12, originariamente inerte e modificata con ostruzione del foro inferiore; 6 cartucce di cui non è indicato il calibro. Anche su questo mi riservo di raccogliere ulteriori informazioni, segnatamente per riferire sull'esito degli accertamenti che dovessero essere disposti sulla natura e idoneità all'uso del predetto materiale. Risulta inoltre che la procura procedente – come da comunicazione che mi è pervenuta oggi pomeriggio tramite la procura generale – ha già provveduto a restituire agli interessati aventi diritto, con divieto di estrarne copia per la polizia giudiziaria e di utilizzo a qualsivoglia fine, gli elenchi e ogni altro bene non riconducibile alla guardia nazionale padana, come da motivazione del provvedimento di restituzione.

Per quanto riguarda eventuali vizi processuali sia dei provvedimenti sia della loro esecuzione e convalida, anche e soprattutto per quanto attiene alla pertinenza di quanto mantenuto in sequestro ai reati ipotizzati, posso solo ricordare che tutto ciò, in quanto espressione dell'autonomia dell'attività giurisdizionale, non è sindacabile in sede politica e da parte del Governo, perchè la valutazione di tali profili spetta unicamente al giudice competente. Voglio ricordare, come ho detto sul punto alla Camera, che il Governo si attiene scrupolosamente alla linea che rispetta l'autonomia e l'indipendenza dell'autorità giudiziaria nell'individuazione di fatti che possono costituire reato e nello svolgimento delle relative in-

dagini che spetta ad essa in via esclusiva, così come ad essa spetta, se non ci troviamo di fronte ad ipotesi di macroscopica violazione di legge o di abnormità, ogni riesame dei provvedimenti stessi.

Il Governo non può, non deve e non intende interferire in alcun modo nella competenza dell'autorità giudiziaria nè per criticare le iniziative che essa assuma nell'ambito e nel rispetto della legge, nè, al contrario, per compiere qualsiasi attività che possa essere o apparire un'indebita pressione o sollecitazione. In particolare, come ho detto alla Camera, mi permetto di ricordare e sottolineare al Senato (avviandomi alla conclusione) a nome del Governo, l'assoluta e manifesta infondatezza, l'irricevibilità e, prima ancora, l'inaccettabilità di insinuazioni su pressioni esercitate dal Presidente della Repubblica, punto di riferimento dell'unità nazionale e della stabilità democratica. Sono certo che questo convincimento del Governo coincide con quello del Parlamento; mi riservo con più tempo e con l'acquisizione degli ulteriori elementi, ogni ulteriore risposta.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Grazie Presidente. L'azione della magistratura di Busto Arsizio si insinua nella linea di persecuzione politico-giudiziaria già attuata da parte di altre procure, principalmente da quella di Verona. Il Ministro ha detto che quest'ultima azione non voleva toccare la Lega, però, nel decreto emesso dal sostituto procuratore di Busto Arsizio si fa chiaramente riferimento ad azioni di fiancheggiamento e alla stretta connessione tra quelle che comunemente sono note come «camicie verdi» o «guardia nazionale padana», o altri termini, con l'azione politica della Lega Nord. Quindi, è inesatto quanto riferito dal Ministro, cioè che si sia trattato semplicemente di un'azione contro questi paramilitari e non contro il movimento. Basterebbe leggere attentamente il decreto per poterlo ricavare chiaramente.

Così come, in conclusione, il Ministro ha detto che il Governo non deve e non vuole esercitare influenze, sollecitazioni sulla magistratura. Ricordo però che proprio alla vigilia delle elezioni del parlamento della Padania il presidente del Consiglio Prodi ha chiaramente sollecitato la magistratura ad agire contro la Lega. Quindi, il Ministro non può poi dire che il Governo non sollecita le azioni della magistratura; quanto meno, è pregato di non venire qui a smentire il suo capo e a prendere in giro i parlamentari perchè questo lo abbiamo sentito tutti, o direttamente o tramite la televisione. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

C'è poi la questione veramente politica. Siamo in presenza di una tornata amministrativa che vede, tra l'altro, la provincia di Varese, dove opera questo sostituto procuratore, al centro di numerose elezioni. Abbiamo l'elezione della provincia, del capoluogo di provincia, del consiglio comunale della città di Busto Arsizio (sede della procura), delle città di Gallarate e di Tradate, tutte elezioni con doppio turno, avendo

una popolazione superiore a 15.000 abitanti e poi di altri comuni con popolazioni inferiori. È quindi sintomatico che questa procura agisca proprio alla vigilia delle elezioni.

Tra l'altro, nel vertice delle procure tenutosi a Mantova, proprio per indagare sulla Lega, si era stabilito, almeno così è apparso da notizie di stampa, che tutto doveva far riferimento alla procura di Verona. Invece quest'altra procura agisce con la stessa tecnica persecutoria e con il pretesto delle medesime fattispecie di reato e non sembra quindi un caso che proprio in questa provincia, così intensamente interessata dalla competizione elettorale del 16 novembre, si realizzi un'azione che si pone al di fuori, o quanto meno in modo collaterale, a quella svolta dalla procura di Verona cui – ripeto – dovevano confluire tutte le indagini e le inchieste relative al movimento della Lega Nord.

La questione più propriamente politica è quella che attiene ai reati ipotizzati, chiaramente di opinione, sicuramente politici, che non dovrebbero trovare posto nell'ordinamento giudiziario di un paese democratico, tanto è vero che anche da una recente indagine svolta dal servizio studi del Senato della Repubblica emerge che, ad esempio, non esistono nei paesi di democrazia occidentale reati come quello di secessione di cui all'articolo 241 del codice penale. In questo caso la responsabilità politica è anche del Senato della Repubblica: infatti un disegno di legge che proponeva la modifica dell'articolo 241 del codice penale, già all'ordine del giorno di questa Assemblea, è stato rinviato in Commissione con l'impegno che sarebbe tornato all'esame dell'Aula dopo 30 giorni mentre, passati mesi, giace ancora nei cassetti della 2ª Commissione. Analoga sorte hanno subito tutte le proposte di abrogazione delle varie norme risibili quali, ad esempio, quella che prevede la «depressione del sentimento nazionale» che già nella sua formulazione fa ridere. Pensare che qualcuno si possa alzare al mattino e deprimere il sentimento nazionale, magari perchè indossa una camicia verde – ripeto – fa ridere. Questo reato sarebbe veramente ridicolo se non fosse seria la pena prevista.

Tutto ciò fa capire che questo Stato non tollera le diversità e le deviazioni e che veramente si attacca a tutto, persino al sequestro delle spille e delle camicie, pur di intimidire cittadini che non vogliono assimilarsi al sistema centralistico romano. Lo dico quindi chiaro: i militanti e i simpatizzanti della Lega, gli amanti della libertà della Padania non si faranno intimorire dallo Stato romano e dai suoi scherani, che siano magistrati o che ricoprano altre funzioni. Viva la libertà, viva la Padania libera! *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni).*

SENESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENESE. Signor Presidente, non è usuale, ma certo non è fuori della logica di uno Stato di diritto democratico, che un'Aula parlamentare discuta di un puntuale provvedimento giudiziario. Il rispetto dell'indi-

pendenza e dell'autonomia dell'ordine giudiziario, che certamente è parte dello Stato di diritto, ed il rifiuto di ogni interferenza non escludono, infatti, che l'attività giudiziaria debba svolgersi nel rispetto delle fondamentali garanzie dei cittadini, delle persone, dei diritti politici e delle leggi. L'indipendenza della magistratura si fonda, infatti, su questo nesso: si legittima proprio in quanto sia fondata sulla legge fondamentale e sulle leggi dello Stato.

Allora, a fronte di un allarme sollevato dalla Lega Nord e ripreso da alcune componenti dell'opposizione, da Forza Italia in particolare, il Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo si è indotto a chiedere sollecitamente al Ministro informazioni su un episodio che da varie parti veniva presentato come lesivo o pericoloso per i fondamentali diritti che ho citato. I toni delle dichiarazioni che ieri sono state pronunciate e che ieri abbiamo letto («solidarietà ai cittadini oggetto di una inaudita prevaricazione», «inaccettabili provvedimenti giudiziari») erano tali da imporre questo dibattito.

Noi, laicamente, abbiamo voluto «vedere», perchè in uno Stato di diritto non esistono zone franche e non esistono istituzioni infallibili. È sempre possibile che un'istituzione devi ed è compito del Parlamento controllare queste deviazioni. Tanto più doverosa risulta tale attenzione in quanto siamo in una vigilia elettorale rispetto alla quale non sarebbe saggio lasciar sussistere dubbi, o peggio, clamori infondati. Solo la puntualità dell'informazione può dissipare questi dubbi, può consentire ai cittadini di non rimanere vittime di rappresentazioni che non si fondano su una puntuale conoscenza dei fatti.

Il Governo è stato tempestivo, e di questo voglio ringraziare il Ministro guardasigilli. Ma anche esaustivo. Ho ascoltato con grande attenzione la puntuale e meticolosa ricostruzione della vicenda processuale, che ci ha tranquillizzato rispetto a questi dubbi. L'ipotesi di reato, in base alla quale sono state disposte quelle perquisizioni, non è propriamente un reato di opinione, come avevamo letto. Si tratta del reato – è stato ben specificato – di associazione a carattere militare per la sovversione dell'ordinamento dello Stato.

PERUZZOTTI. Vergogna!

MANFROI. Fascista! (*Vive proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, proprio in omaggio alla libertà invocata dal senatore Speroni, diamo libertà al senatore Senese di svolgere il suo intervento. (*Ripetute proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

SALVI. Volete fare la rivoluzione in pantofole.

MANFROI. Noi sì!

SENESE. I colleghi senatori della Lega forse farebbero bene ad ascoltare, perchè si ascolta anche chi esprime un'opinione diversa dalla

propria. Questo mi pare sia un cardine della democrazia; si ascolta persino chi esprime un'opinione che riteniamo infondata o sbagliata, così come io ho ascoltato senza interrompere le vostre opinioni dalle quali francamente dissento. (*Commenti del senatore Manfroi*).

PERUZZOTTI. Arrestate i delinquenti ed i mafiosi, che è meglio!

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, lei è persona molto calma. La invito a tranquillizzarsi.

SENESE. Ciascuno contribuisce come può allo Stato di diritto, signor Presidente.

Sui tempi e sui modi dell'iniziativa giudiziaria il problema è aperto, e non da oggi. Ricordo tante polemiche a proposito di iniziative giudiziarie rispetto alle quali si sollevava l'interrogativo che ho colto nelle parole dell'onorevole Speroni. Al tempo stesso debbo rilevare che in molte altre occasioni, ad esempio nel 1992 e nel 1993, anni in cui questi problemi venivano sollevati da altre parti, non ho trovato nella Lega la sensibilità di cui oggi, lo dico eufemisticamente, ha dato prova.

Quanto ai reati associativi, debbo ricordare alla Lega che nel nostro paese il dibattito è aperto dagli anni '80. È un dibattito aspro e personalmente ritengo trattarsi di una parte che andrebbe rivisitata, ma a questo dibattito si contribuisce presentando proposte concrete nelle Aule parlamentari ed adoperandosi perchè le Aule stesse possano portare a compimento il lavoro.

MANFROI. Siete voi che le avete insabbiate. (*Commenti del senatore Peruzzotti*).

SENESE. Così come è necessario rivisitare l'intero titolo primo del codice penale, quello intitolato ai delitti contro la personalità dello Stato, e più in generale l'intero codice penale. Non credo che su questa linea la Lega abbia dato un contributo al di fuori della proposta di modifica di un solo articolo.

MANFROI. Non è un caso.

SENESE. Debbo ricordare, quanto alle garanzie dei cittadini, che in questa Aula sono state condotte delle battaglie, anche aspre, su questo terreno. Ricordo la battaglia per riformulare e ridimensionare la carcerazione preventiva; ricordo altre battaglie a proposito dell'abuso d'ufficio o dell'articolo 513. In nessuna di queste battaglie abbiamo trovato la Lega Nord schierata su posizioni di attenzione e sollecitudine verso i diritti dei cittadini. Anzi, il dibattito sulla custodia cautelare ci ha fatto assistere ad una espressione pittoresca di dissenso della Lega Nord rispetto alle modifiche garantiste che si inserivano.

Dunque, siamo aperti ad ogni intervento, però vorremmo che questi interventi si iscrivessero nel principio cardine di ogni democrazia, che è

l'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge. Noi non vogliamo criminalizzare un dissenso politico; vogliamo lasciare libertà anche alle idee dalle quali siamo più lontani e che ci vedono in radicale dissenso; ma non possiamo trascurare che in nome di alcune di queste idee sono stati compiuti precisi fatti costituenti reati, rispetto ai quali non abbiamo registrato una presa di distanza.

Quindi, riteniamo che sia necessario impegnarsi affinché tutte le idee abbiano libero corso e perchè il nostro ordinamento penale e processuale sia depurato da residui del passato; ma è necessario anche applicare la legge tutte le volte che questa chiede di essere applicata. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinascimento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano*).

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non me ne voglia il Ministro per quello che dirò – egli sa di poter contare sulla mia solidarietà personale – sul più netto dissenso politico, non solo sul Governo, ma anche sulle risposte che oggi lei ha voluto fornirci in merito alle interrogazioni che sono state presentate. Oramai ritengo che si tratti di una sorta di *clichè*: forse, ad un certo punto, faremo «sciopero delle interrogazioni», non riuscendo mai ad ottenere risposte in qualche misura esaurienti. Forse sarebbe stato meglio, piuttosto che venire in Senato, che il Ministro avesse detto: «ho bisogno di otto giorni di tempo, tra otto giorni vi dico tutto». (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Invece, come sempre, ci risponde di non essere informato, di non avere ancora elementi, di aver chiesto informazioni che gli stanno per arrivare e questo è purtroppo un *clichè* che si ripete da troppo tempo, signor Ministro. Lei avrebbe dovuto intervenire con una posizione politica, che forse tutto sommato ci si poteva pure aspettare dal Ministro di grazia e giustizia, per dire: «prendiamo atto del fatto che c'è stato un atteggiamento nel corso degli ultimi anni del quale io, come Ministro di grazia e giustizia, non avendo incarichi in quel momento, non ho assunto alcuna responsabilità».

Certo, ci fu un momento politico in cui – nessuno potrà negarlo – l'aver avuto un atteggiamento benevolo rispetto ad alcuni atteggiamenti della Lega servì al cambio del quadro politico (parlo della caduta del Governo Berlusconi), come anche, immediatamente dopo, per sostenere il Governo Dini e poi ancora rispetto alle denunce del ministro Mancuso secrete (un giorno sapremo cosa ci fu in quelle accuse e perchè furono secrete; forse scopriremo la vera ragione del perchè il ministro Mancuso, in palese violazione della Costituzione, fu destituito da Ministro di grazia e giustizia), fino ad arrivare all'inizio di questa legislatura. In questo caso, con tutto il rispetto per la Presidenza del Senato, non posso non esprimere – come ho già fatto in passato, lo devo solo ricordare – un profondo disagio nell'aver accolto il presidente Mancino e il presi-

dente Violante (non ce l'abbiano i colleghi della Lega, loro portavano avanti la loro battaglia) come nome di un Gruppo parlamentare quello che è stato riconosciuto, che rappresenta un qualche cedimento rispetto ai principi che sono stati ricordati ora anche dal collega Senese. Chi ha creato questo clima per cui, scendendo di gradino in gradino, di omissione in omissione, non volendo intervenire, anzi spesso sollecitando, perchè così è stato, si è tollerato che vi fossero atteggiamenti sempre più intensi, sempre più forti – i *gazebo*, il *referendum*, l'acqua padana e la marcia a Venezia – che effettivamente si sono verificati e sono andati aumentando? Ma, se queste sono affermazioni di attività politica, innanzitutto non sono censurabili in via giudiziaria. Questo è sicuro, perchè o è l'una o è l'altra.

Inoltre, mi sembra estremamente grave quello che ho sentito affermare dal collega Speroni. Signor Ministro, almeno su questo ci potrebbe rispondere: c'è stata sul serio una sollecitazione del presidente del Consiglio dei ministri Prodi alla Magistratura di intervenire? Perchè, da chi si fa paladino dell'indipendenza e dell'autonomia della Magistratura, questo non dovrebbe essere minimamente ammissibile (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Se questo si è verificato, è un grave attentato all'autonomia e all'indipendenza della Magistratura. Il collega Senese dice che sono stati consumati reati.

SENESE. Non l'ho detto.

LA LOGGIA. Lei, collega Senese, appare essere un garantista: fino a quando non c'è una sentenza passata in giudicato, non credo ci siano reati, bensì ipotesi di reato...

SENESE. Appunto.

LA LOGGIA.... sulle quali ovviamente è giusto che la Magistratura faccia il proprio cammino. Ma le dichiarazioni di parlamentari in Parlamento sono anch'esse sindacabili dalla Magistratura (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*) senza un'autorizzazione di questa Camera alta della Repubblica italiana? Questo è possibile? Allora, se non è possibile, una cosa sono gli atti giudiziari e di polizia giudiziaria, specie se sollecitati dal Governo – fatto che sarebbe gravissimo – e altro sono le manifestazioni di opinione politica – che possiamo condividere o meno – che quando tenendo alla possibilità di dialogo, di costruzione di un progetto, anche di particolari autonomie, hanno un senso e troveranno sicuramente, almeno da parte nostra, grandissima attenzione per risolvere esigenze e problemi che sentiamo come nostri rispetto a come vengono prospettati in moltissime zone delle regioni del Nord; altro ancora è – ovviamente – essere incitati dalle istituzioni. È grave essere incitati dalle istituzioni a fare un passo sempre più forte, sempre più lungo e più significativo per poter affermare un proprio principio di attività politica; per quanto mi riguarda collega Senese e signor Ministro (non citerò – perchè sarebbe indegno da

parte mia – nè Voltaire nè Robespierre) sino a quando qualcuno vorrà esprimere la propria libera opinione, mi farò tutore e garante della possibilità che ciò avvenga, anche quando quell'opinione fosse in grande contrasto rispetto alla mia (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Gubert*).

Oggi, quelle che stiamo giudicando sono opinioni, manifestazioni politiche che avete prima tollerato, poi incitato, poi consentito e ora non mi potete venire a dire... Mi scusi, signor Ministro di grazia e giustizia, me lo lascia dire quasi fuori verbale: lei che c'entra? Lei è arrivato dopo. Quando questi fatti si sono conclusi, e parlo delle esperienze concluse nella precedente legislatura, lei non c'era. Perchè non distingue – abbia almeno questa coerenza verso se stesso – la sua posizione rispetto alle posizioni di chi è stato connivente di questa situazione, di chi l'ha utilizzata e strumentalizzata?

Concludo il mio intervento dichiarandomi completamente insoddisfatto della sua risposta a questa interrogazione, nella speranza – esprimo un auspicio, che poi servirà a quello che servirà – che, quando avrà gli elementi che ci ha promesso, ce li possa fornire, se ne avrà la bontà. Non posso non esprimere in questa circostanza, e lo faccio con profondo convincimento e a nome del mio Gruppo, la piena solidarietà al Gruppo della Lega e al suo Capogruppo, senatore Speroni. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, prima di darle la parola, vorrei sapere – se le fosse possibile – quanto tempo intende utilizzare dei dieci minuti assegnati, poichè dopo il suo intervento devo dare la parola al senatore Servello e non vorrei che questi rimanesse senza tempo a sua disposizione.

PELLICINI. Per una cortesia che faccio volentieri sia a lei che al collega Servello, cercherò di essere il più breve possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLICINI. Signor Ministro, l'interrogazione che ho presentato – premetto che sono stato eletto a Varese e conosco benissimo i colleghi della Lega a Varese – è nata dal fatto che si sono messe a soqquadro non tanto le case di 40 persone, ma un provincia che sta per votare, e questo ha destato in me preoccupazione (*Applausi dal senatore Baldini*), perchè ritenevo di essere di fronte, probabilmente, ad una applicazione dell'articolo 241 del codice penale; cioè pensavo che la magistratura avesse improvvisamente trovato delle prove tali da richiedere altre prove, sicchè veniva fatta la scelta politico-giudiziaria di questo intervento non notturno, ma alle sei di mattina (in questa stagione ci sono ancora le tenebre), che ha davvero messo a soqquadro non soltanto l'ambiente della Lega, ma tutta la provincia di Varese che andava serenamente a votare.

Avevo chiesto di sapere infatti quali motivi, pur nel rispetto dell'autonomia – per carità – della magistratura, avessero spinto il magistrato ad una siffatta scelta che mi ricorda, signor Ministro, quelle perquisizioni che a tappeto, a raffica giungevano a noi ricorda, signor Ministro, quelle perquisizioni che a tappeto, a raffica giungevano a noi dal 1970 al 1975-1976. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Lega Nord-Per la Padania Indipendente e Forza Italia*). La mia prima esperienza processuale l'ho fatta difendendo in tanti di questi processi, che poi molte volte si risolvevano nel sequestro di alcuni di piombo, come accadde a Varese.

Vedo, signor Ministro, che purtroppo non c'è risposta perchè i fatti parlano da soli, e qui siamo tra avvocati. Hanno contestato l'articolo 271 relativo alle associazioni antinazionali. Mi fa piacere che le sinistre oggi lo contestino; ciò vuol dire che così come stiamo imparando il federalismo della Lega, stiamo impegnando anche noi qualcosa alle sinistre; in fondo è una simbiosi di buoni rapporti, quindi vuol dire che a qualcosa serve il Parlamento. Si dice che è un'associazione paramilitare, espressione che – badate – non abbiamo mai applicato agli Schützen mentre in fondo – non voglio che si offendano gli amici della Lega – a volte sono buontemponi che vanno a fare delle scampagnate, anche se si può dire che, sì, quando Bossi urla in piazza: «Ne porto 300.000» magari c'è una forzatura da parte sua.

Allora, il problema è questo. Torniamo alle cose che purtroppo non sono andate. Noi protestiamo fortemente non perchè lo Stato non tuteli la legge, ci mancherebbe altro. Voglio dire che l'articolo 241 del codice penale, ancorchè codice Rocco, è ancora vigente; casomai cambiamolo. Cambiatelo, se volete; sono 53 anni che ci infastidite con la questione del codice Rocco, vivaddio! lo si cambi. Ma finchè è ancora legge dello Stato bisognerà applicarlo. È da vedere, semmai, caro Speroni, se – come voi chiedete – lo volete modificare nel senso che, laddove non ci sia un ricorso a banda armata, non possa essere applicato *tout court*. È come se qualcuno dicesse: sono per la Svizzera, sono vicino e vengo perseguito in quanto attento allo Stato nazionale dicendo che sono per il Canton Ticino. Ma questo è un discorso da fare, lo ripeto, in Parlamento.

Noi diciamo una cosa precisa: siamo fermi sostenitori dello Stato, non di questo Stato nazionale, che vogliamo modificare; siamo fermi sostenitori dell'unità nazionale, che però non deve essere costruita e difesa dagli ultimi arrivati che poi si scoprono oggi difensori del tricolore e farebbero meglio a volte a parlarne di meno, perchè per troppi anni... (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Forza Italia*)... il tricolore è stato tacciato come la bandiera dei fascisti – cosa incredibile – ma cerchiamo di fare le cose con moderazione: se dovessimo riscontrare una persecuzione nei confronti di qualche Gruppo politico e della Lega ci opporremo.

Dico, però onestamente e seriamente – e lo dico anche a voi della Lega – un fatto, come ha detto Speroni, saremo disposti a difendere l'unità nazionale e la legge vigente. Voi avete solo un modo per cambiare: avere più voti e fare in modo di essere, anzichè

un terzo in Lombardia, il 70 per cento, al limite, per modificare quei voti...

TIRELLI. Se ci lasciano votare! (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

PELLICINI. Fino a quando i voti non ce li avrete, avete bisogno dello Stato nazionale, avete il dovere di rispettarlo, altrimenti – mi permetto di dire – diventerete leninisti, cioè usate lo Stato per abbatterlo. Questo non va bene e questo non ve lo consentiremo. Per il resto difenderemo la vostra libertà. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Lega Nord-Per la Padania indipendente e Forza Italia*).

SERVELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELO. Signor Presidente, ho presentato all'ultim'ora la mia interrogazione soprattutto per la curiosità di ascoltare il Ministro. Egli si è reso conto che si è trattato di un *boomerang*, di un errore, perchè non si possono fare perquisizioni a tappeto su presunti reati e sulla base di indizi assolutamente vaghi ... (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*) ... per poi appurare che sono state sequestrate solo alcune camicie verdi e dei distintivi: di questo si tratta, anche secondo le ultime notizie dei giornali!

Faccio questa considerazione, onorevole Ministro, perchè in tal modo si mette in ridicolo la Repubblica: non solo quel magistrato o la magistratura in genere, ma l'intera Repubblica italiana (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Moro*). Guardi, lo dico anche perchè mi ricordo altri episodi (ed è per questo che ho voluto prendere la parola) vissuti da me personalmente, sulla mia pelle, a Milano, negli anni '70. Cari amici della Lega, drammatizzate pure, ma quello che è successo a noi, voi non ve lo sognate neanche. Mi riferisco ad un fatto che fece epoca: una bella notte l'allora procuratore generale della Repubblica Bianchi d'Espinosa dispose la perquisizione di tutte le sedi del Movimento sociale italiano, da quella federale a quelle di ciascun circolo e di ciascuna sezione, in Milano e provincia; a seguito di tale operazione furono sequestrati libri, fotografie e busti di Mussolini, eccetera. Ma la cosa non finì lì. Certo, ebbe un grande clamore, ma la solidarietà che voi avete oggi – su una cosa addirittura ridicola – noi non l'avemmo allora. Anzi, il procuratore Bianchi d'Espinosa presentò una denuncia, con richiesta di autorizzazione a procedere alla Camera dei deputati, nei confronti di Giorgio Almirante per ricostituzione del partito fascista, dopo aver sequestrato i busti di Mussolini, le fotografie di vari combattenti, come Valerio Borghese o Ettore Muti.

Questo episodio piuttosto strano e stravagante – consentitemi – che cade alla vigilia delle elezioni amministrative, rappresenta una propaganda a favore della Lega; io credo che il magistrato che ha disposto le perquisizioni sia un prevolontario filoleghista: altrimenti non avrebbe

concepito una iniziativa di questo genere alla vigilia di elezioni alle quali è interessata direttamente la provincia di Varese. Però sotto questo errore vi può essere anche una tendenza alla costituzione strisciante di un regime, per il quale ogni forza politica che dà fastidio viene colpita in un certo modo. Non voglio dire che la Lega abbia tutte le ragioni: per carità! La propaganda antinazionale e secessionista merita una risposta politica molto dura, molto seria, organica, organizzata, senza rincorrere la Lega sul terreno federalista o pseudo-tale, che è già vicino al secessionismo in quanto ne è lo sbocco finale.

Sono queste le risposte da dare da parte di una classe dirigente che sia degna del proprio nome, senza porre in essere queste forme persecutorie e addirittura ridicole, che inducono alla drammatizzazione, ma che suscitano in noi un segnale di allarme su un tipo di comportamento che denuncia da parte della magistratura siciliana, o veneta, o lombarda una vocazione totalitaria al regime. Rispetto a questa tendenza le forze politiche, non solo di opposizione, ma anche di maggioranza, dovrebbero avere un momento di riflessione per dare una risposta sul terreno politico e non su quello dei provvedimenti che nulla hanno a che fare dal punto di vista dell'applicazione della Costituzione e della legislazione in vigore.

Noi lanciamo questo segnale d'allarme rispetto ad una vicenda che non ci piace, che non gradiamo, che ha dei precedenti inquietanti anche nel nostro campo e che domani potrebbero provocare analoghi episodi anche in altri settori politici. Attenzione, quindi, signori del Governo, attenzione cari amici e colleghi senatori: attenzione ai reali passi, certamente segno di tempi non fecondi e tutt'altro che incoraggianti per il comune futuro. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, io la conosco da molto tempo, onorevole Ministro della giustizia, e sono molto rammaricato di doverle dire che oggi lei ha scritto una brutta pagina per la libertà del nostro paese (*Applausi del senatore Provera*). Lei ha scritto una brutta pagina non per le cose che ha detto, ma per le tante cose che lei sa e che non ha riferito.

Lei è il primo a capire che non si tratta di una vicenda giudiziaria penale, ma di una complicata vicenda politico-istituzionale che la riguarda in quanto Ministro della giustizia, perchè riguarda il partito che lei rappresenta in questo momento, come partito del Presidente del Consiglio, come insieme di maggioranza politica di questo Governo, come partiti che hanno sostenuto il Governo Dini.

Ciò che ha detto prima il collega La Loggia è esattamente la rappresentazione della verità storica delle ragioni per le quali la maggioranza di sinistra al Governo usa nei confronti delle forze politiche il criterio, tutto politico, di cultura stalinista «gli amici si difendono comunque,

qualunque cosa facciano; gli avversari si trattano da nemici» (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Turini*) se possibile usando lo strumento della repressione legislativa, se non è possibile invitando la magistratura ad esercitare i propri giusti poteri repressivi penali. Questa è la ragione per la quale ella oggi ha concorso a scrivere una brutta pagina nella storia della libertà del nostro paese.

È troppo evidente che la domanda che le viene posta dal collega Marini – che, se non sbaglio, è un collega di Rinnovamento Italiano e Indipendenti – è la domanda alla quale ella doveva rispondere. Questa è la domanda che non tutti ci poniamo perchè molti di noi la risposta l'hanno già data, ma – ripeto – è la domanda alla quale ella avrebbe dovuto rispondere. Il collega Marini infatti chiede «di conoscere per quali motivi le procure interessate agli episodi citati non siano intervenute prima che il fenomeno dilagasse e montasse, considerato che la Lega Nord è oltre due anni che inneggia alla secessione». Caro Ministro, i due anni sono quelli del Governo Dini. È dal 1995 che la Lega, in modo preciso, trasparente, politicamente comprensibile, mai nascondendo i propri intendimenti, ha prima costituito il Parlamento di Mantova, dopo ha dato vita a Gruppi parlamentari di colleghi che, eletti nella Lega Nord, hanno ottenuto di essere riconosciuti come Lega Nord-Per la Padania indipendente, quindi ha dato vita al *referendum* per l'autodeterminazione dei popoli. Solo dall'agosto di quest'anno, da quando la maggioranza che sostiene il Governo ha cominciato a temere che si stabilissero rapporti politici di intesa tra la Lega e il Polo, la maggioranza stessa è scattata (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Gubert*) chiedendo alle procure della Repubblica di fare esattamente ciò che due anni fa il Governo del quale lei non faceva parte, ma che era sostenuto dagli stessi partiti, riteneva che invece le procure non dovessero fare, tant'è vero che, anzichè essere indagati i colleghi della Lega, fu cacciato il suo predecessore, l'allora ministro Mancuso.

È una ragione tutta politica, tutta di cultura stalinista, illiberale, se volete possiamo dire fascista, nazista, clericale e illiberale. Usiamo pure tutte le formule che nella storia di questo paese hanno indicato la mancanza di una cultura della libertà per il dissenso politico e hanno concorso a fare del nostro paese uno Stato nel quale la cultura della libertà è ancora molto lontana dal diventare la cultura dominante.

Voi avete usato nei confronti della Lega la strategia drammatica dei due pesi e delle due misure. State cercando di adoperare nei suoi confronti la tattica del bastone e della carota, illudendovi circa l'isolamento politico nel quale la Lega si è collocata per sua autonoma decisione, perchè rispetto alle componenti che in questo Parlamento lavorano per modificare la Costituzione repubblicana, ma per mantenere unita l'Italia, la Lega ha deciso di collocarsi in una posizione di isolamento; è una decisione politica. Voi avete commesso l'errore di ritenere che in quella situazione di isolamento potesse essere meglio bastonata, piegata e portata all'esaurimento della sua funzione politica. Questo è l'errore che state commettendo come maggioranza di Governo, perchè la solidarietà non è certo rivolta alle azioni penalmente rilevanti che dalla Lega o da chiunque altro possono essere compiute, ma va riferita proprio al

fatto che da quell'isolamento noi riteniamo la Lega debba uscire nell'integralità della sua posizione, nella tutela specifica dell'ordinamento costituzionale nuovo e non nel cambiamento che voi ritenete di poter realizzare come pura finzione.

Questo è un giudizio di politica istituzionale grave che il Governo fa finta di non saper esprimere. È ovvio che lei oggi, rappresentando il Presidente del Consiglio, sia indotto ad esprimere l'angusta visione delle questioni di procedura penale. È ovvio, essendo questo il suo Governo; certo, il Governo non ha detto alle procure della Repubblica di fare quest'azione penale. Do per scontato il fatto che il Presidente del Consiglio non abbia chiamato questo o quel procuratore per dirgli di dar luogo a questa o quell'azione penale; ma il Governo della Repubblica ed i partiti che lo sostengono sin da luglio hanno cominciato a chiedersi: «Perché i giudici non si muovono? Cosa succede? Perché in questo paese non viene rispettata la legge penale?» Il Governo ha esattamente detto ciò di cui l'intelligenza della magistratura poteva aver bisogno per sapere di poter esercitare un'azione penale nella copertura dei poteri ispettivi del Ministro. Lei, signor Ministro, ha rinunciato all'esercizio dei poteri ispettivi nel momento in cui il suo Governo ha detto che queste azioni dovevano essere fatte dalle procure della Repubblica, quando la maggioranza che lo sostiene l'anno scorso aveva deciso di cacciare il Ministro anzichè chiedere alle procure cosa fosse successo.

Viviamo una stagione molto complicata della libertà nel nostro paese. Sappiamo che esiste un reato di via giurisprudenziale che si chiama «concorso esterno in associazione mafiosa», e che su questo reato si sta costruendo un insieme di azioni giudiziarie tendenti all'accertamento di quello specifico reato. Ebbene io mi chiedo, signor Ministro, se lei non ritenga che di fronte ad un'azione giudiziaria, che parte dal presupposto dell'associazione armata, non vi siano gli elementi del concorso esterno in associazione armata da parte dei partiti che sostengono questo Governo per aver consentito esattamente le cose che si stanno compiendo. *(Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD).*

La solidarietà alla Lega noi non la diamo per le azioni penalmente rilevanti, la diamo per evitare che voi continuiate a commettere l'errore che quell'isolamento nel quale la Lega si è cacciata possa essere la ragione per la quale liberarsi delle ragioni politiche della sua esistenza. *(Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni).*

BEDIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BEDIN. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, a noi pare che l'immediata risposta del presidente Mancino ieri sera, apprezzata anche dal collega Tabladini, e la pronta disponibilità del Governo a rispondere in Aula, mettendo a disposizione tutte le informazioni, che noi in questo momento riteniamo sufficienti, questa doppia tem-

pestività, quindi, confermi che la principale preoccupazione espressa dalla Lega Nord non ha fondamento. La Lega oggi è preoccupata che ci sia un regime che opera, un regime che può instaurarsi. Il fatto che subito il luogo della politica, qual è il Senato e qual è il Parlamento abbia consentito tutta la libertà di denuncia, di valutazione e di indicazione da parte delle forze politiche, in primo luogo da parte della Lega, ma anche da parte di altri colleghi, questo spazio di immediata libertà dimostra che non ci troviamo di fronte ad un regime...

BIANCO. Grazie compagno!

BEDIN. ...così come non ci troviamo di fronte ad una campagna elettorale, l'ha detto bene il senatore Servello. Occorre essere un pò corti di mente per pensare che qualcuno guadagni voti da queste operazioni. Quella in corso è un'indagine giudiziaria che riguarda dei fatti, che vuole verificare quale tipo di struttura abbia la guardia militare padana.

PERUZZOTTI. Preoccupati di Maniero e dei magistrati corrotti! (*Ripetuti richiami del Presidente*). Preoccupati di loro e della DIA.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, abbia la cortesia di far continuare il suo collega.

BEDIN. L'indagine vuole appunto acquisire degli elementi e non parte da condizioni precostituite, come dimostra intanto il fatto che nessuno sia stato arrestato (*Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Non ci sono elementi...

PROVERA. Fuori Sofri e dentro gli altri! Questa è la vostra giustizia!

BEDIN. Non ci sono, dicevo, elementi precostituiti. Come dimostra quell'altro episodio, meno rilevante dal punto di vista giuridico, annotato però dai giornali, di mitragliette scariche dei carabinieri abbandonate sulle sedie di una cucina prima di andare a rovistare nel *frigidaire*. Ecco, anche questo episodio, forse secondario, dimostra che non c'è alcun preconetto o nessuna valutazione predeterminata nell'azione giudiziaria di indagine.

A questa certezza ne possiamo aggiungere un'altra: non c'è nessun trasferimento di ruoli tra organi istituzionali, tra potere politico, tra indirizzo di Governo, tra organi della democrazia rappresentativa e la magistratura. Fa un pò senso che in quest'Aula qualcuno dica che si è ritardata l'azione penale (come hanno affermato i colleghi La Loggia e D'Onofrio) e poi che, invece, adesso si sta sbagliando. Il collega La Loggia ha elencato tutta una serie di episodi sui quali sarebbe stato secondo lui opportuno intervenire e poi ha espresso solidarietà alla Lega; evidentemente questo fa parte di un gioco politico che mira a conservare un potere che nel Nord Italia le forze del Polo non possiedono più;

quindi hanno bisogno della Lega e cercano in questa maniera di ingraziarsela.

Con la chiarezza, dunque, di una netta distinzione che esiste (ed è presente anche nella descrizione compiuta dal Ministro e nelle valutazioni da lui espresse) tra parte istituzionale e parte giudiziaria, dobbiamo sottolineare che un conto è l'indagine in corso a Varese ed un altro, che ci pare perlomeno singolare e comunque certamente non accettabile, che un magistrato chiami dei colleghi a spiegare quanto hanno affermato nelle Aule parlamentari.

Si tratta di due episodi completamente diversi e su quest'ultimo credo che non si tratti di esprimere solidarietà, ma di affermare, con la stessa chiarezza con la quale difendiamo l'operato della magistratura e riteniamo utile che la stessa compia le sue indagini, che una simile iniziativa non abbia fondamento.

In conclusione, ritengo comunque utile che venga chiarito dal giudice competente, con la prudenza e gli strumenti di cui dispone, che cosa sia la guardia nazionale padana, in modo da sgombrare il campo da ogni rischio eversivo o violento. Credo che questo sia il desiderio di tutti i presenti in quest'Aula, questo ci auguriamo e ringraziamo il Ministro per quanto ha già appurato ed anche perchè all'inizio del suo intervento, prima della descrizione degli eventi, ci ha fornito l'assicurazione fortemente politica, che non solo egli crede nella distinzione fra i due ruoli, ma salvaguarderà la stessa. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti*).

MARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi ritengo che l'azione della magistratura nell'ordinare le perquisizioni sia stata del tutto corretta e legittima...

AMORENA. Tu dovresti essere in galera: vicepresidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania!

MARINI. Signor Presidente, mi consenta, certe affermazioni mi fanno semplicemente ridere!

AMORENA. Sei stato presidente di quella Cassa di risparmio dal 1988 al 1994!

SARACCO. Lasciate parlare!

PRESIDENTE. Senatore Amorena, consenta al collega di parlare, lei vuole ascoltare soltanto quello che le è gradito, per applaudire; però, mi scusi, qualcuno può anche dissentire. Senatore Marini, la prego di continuare il suo intervento.

MARINI. La propaganda secessionista è di per sè odiosa e intollerabile e diventa un reato quando assume precise forme organizzative.

Faccio alla magistratura un rilievo che ho espresso nella mia interrogazione e che ripeto in Aula: si è mossa in ritardo, doveva cominciare le indagini all'inizio di questa farsesca campagna di rottura dell'unità nazionale, per cui oggi applaudo al fatto che finalmente vi sono procure che hanno toccato con mano e preso atto che sono stati commessi reati (*Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*) e questi reati debbono essere perseguiti a termine di legge.

Onorevoli colleghi stiamo commettendo un errore non di poco conto, del quale spero che non ci dovremo pentire; esiste senza dubbio un problema settentrionale, non lo disconosciamo, sappiamo però che non si risolve attraverso forme particolari di costruzione di uno Stato federale, ma con il risanamento dei conti pubblici, con la modernizzazione dello Stato, vale a dire, con una serie di riforme alle quali ci stiamo accingendo.

PERUZZOTTI. Balle!

MARINI. Mi pare che il lavoro svolto nella Commissione bicamerale, che sarà portato quanto prima all'esame delle Aule parlamentari, è un lavoro che tende a realizzare quelle riforme di cui il paese ha bisogno anche per dare risposta ad un malessere diffuso al Nord, al Centro e nel Mezzogiorno. Non è certo la Padania la soluzione dei mali per l'Italia di oggi.

TIRELLI. Neanche il vostro Governo.

MARINI. Onorevoli colleghi, signor Ministro, non possiamo sottovalutare la propaganda secessionista, l'irrisione dei simboli dell'unità nazionale e dei vessilli della nostra Italia. Affermo con convinzione che il gioco è andato oltre il lecito. Chi inneggia alla ribellione, chi giustifica la farsa dei trattori agricoli camuffati da mezzi blindati, chi si rende responsabile di azioni antinazionali è contro l'ordinamento giuridico e va trattato come tale.

PERUZZOTTI. Vai ad Hammamet! Lì c'è un tuo amico!

MARINI. Signor Presidente, concludo il mio intervento, ringraziandola per avermi consentito di esprimere la mia opinione al riguardo, affermando un principio. La nostra democrazia dimostrerà di essere matura nella misura in cui sul tema dell'unità della nazione non dimostrerà di avere divisioni tra le forze politiche. Non vi possono essere differenze tra chi sta al Governo e chi sta all'opposizione su un tema caro a tutto il popolo italiano, per l'appunto quello dell'unità nazionale. La risposta del Ministro mi soddisfa perchè prendo atto che finalmente nel Governo e nei responsabili dell'ordine pubblico vi è la consapevolezza della necessità di agire con decisione perchè siano perseguiti tutti i reati commessi in questa farsa secessionista.

PERUZZOTTI. Contro la *'ndrangheta*. Contro la *'ndrangheta*. Vai ad Hammamet insieme a Craxi!

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, oggi lei è un pò intollerante.

TIRELLI. Provi lei a non essere intollerante rispetto a quanto viene detto.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, ascolti anche le voci contrarie.

AMORENA. Parla uno che è stato anche vicepresidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

ALBERTINI. Voi siete favorevoli solo al Parlamento padano.

CALLEGARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signor Presidente, lo spirito della mia interrogazione non va ricercato nè in una difesa di ufficio della Lega, di cui non condivido certamente le posizioni più estreme – tantomeno la più estrema di tutte, vale a dire, la secessione –, nè nel desiderio di intaccare un principio, che ritengo sacrosanto, come quello dell'autonomia della magistratura.

La mia interrogazione ha un carattere meramente politico ed è informata a due gravi preoccupazioni. La prima domanda che mi sono posto è come mai queste perquisizioni siano state eseguite proprio alla vigilia di un importante elezione amministrativa. Le sue risposte, signor Ministro, non sono state esaurienti. È scontato che i provvedimenti della magistratura siano stati dal punto di vista formale perfettamente regolari; ci mancherebbe altro. È altrettanto ovvio che l'azione non poteva essere diretta contro il partito della Lega Nord, ma contro singole persone, anche se mi pare ovvio che il legame tra queste persone e la Lega Nord sia palese e noto a tutti.

La preoccupazione poi non è diminuita ma è anzi aumentata sulla base di dati che lei stesso ci ha fornito poco fa. Si è detto che la notizia di reato per questi reati contestati risale al 7 aprile 1997, che i provvedimenti sono stati firmati il 25 ottobre ed eseguiti il 5 novembre. Avuta la notizia del reato in aprile, è ovvio che se si debbono compiere delle perquisizioni per reati di questo tipo, vanno fatte subito, senza aspettare. Invece si aspettano quasi otto mesi. Cosa si aspetta? Che questa gente nasconda eventuali prove di reato o cos'altro? Oppure si è aspettato di prendere questi provvedimenti proprio alla vigilia delle elezioni?

La seconda preoccupazione, ancora più grande, non è infondata. Ci sono dei precedenti, signor Ministro, che ci impediscono di non essere estremamente vigilanti. Si tratta di precedenti gravi: nel 1992 una intera classe politica, quella democristiana è stata decapitata; molti uomini sono stati infangati, distrutti e hanno perso il rispetto anche della propria

famiglia; uomini che dopo quattro anni sono stati assolti per non aver commesso il fatto. Vogliamo che questi precedenti si ripetano? Non credo che questa maggioranza non capisca che oggi il clima è cambiato. Nel 1992 bastava prendere un maggiorente democristiano e dire che aveva rubato perchè tutti quanti dicessero: «Ammazza il ladro! Ammazza il ladro! Viva mani pulite!» Oggi il clima è totalmente cambiato; oggi la gente vuole che i crimini siano perseguiti per quello che sono e con metodi legali.

È possibile che questa maggioranza, così attenta, talvolta così cinica, talvolta così spregiudicata, non abbia capito questo? Non abbia capito, cioè, che le elezioni del Nord, dopo un'azione di questo tipo, possono aumentare l'assenso degli elettori nei confronti della Lega? È impossibile che non lo abbiano capito! Allora mi chiedo: il consenso che aumenta nei confronti della Lega da quale elettorato proviene? Proviene da un elettorato moderato, da un elettorato del Polo. Da ciò l'interesse di questa maggioranza a far sì che si verifichino azioni di questo tipo, affinché venga diminuito il peso e il consenso al Polo che conduce una opposizione seria..

BERTONI. Questa è un'illusione!

LORENZI. L'opposizione seria la facciamo noi!

CALLEGARO. ...l'unica opposizione seria e costruttiva nei confronti di questa maggioranza. Io credo che questa mia preoccupazione non sia infondata. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Altrimenti, nella peggiore delle ipotesi, che cosa ha fatto? Ha eliminato un avversario politico qual è la Lega; ma questo nella peggiore delle ipotesi!

BEDIN. Non ha eliminato il Polo!

CALLEGARO. Esattamente! Nella migliore delle ipotesi avete eliminato il Polo. Mi meraviglio che proprio il collega senatore Bedin, che ha le mie stesse origini, non abbia capito, ricordato e avvertito nel proprio intimo come i nostri fratelli, i nostri amici siano stati distrutti con azioni di questo tipo.

Un'ultimo motivo di insoddisfazione, signor Ministro, deriva dal fatto che lei non ha risposto ad una domanda molto chiara: si chiedeva di conoscere se rispondesse a verità che il senatore Speroni era stato iscritto nel registro degli indagati per opinioni espresse nell'esercizio tipico delle sue funzioni parlamentari. Su questa domanda non c'è stata risposta; anche in questo caso non si tratta della difesa del senatore Speroni, ma della difesa delle prerogative parlamentari. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU, Alleanza Nazionale, Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

SARTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SARTO. Signor Presidente, il nostro Gruppo è conosciuto per essere, come si dice, molto affezionato al garantismo. Quindi, abbiamo molto apprezzato quanto ha affermato ieri il presidente Mancino e la tempestività con cui il Ministro è oggi intervenuto in Aula per rispondere alle interrogazioni.

Le preoccupazioni espresse nella nostra interrogazione erano di tre tipi. La prima riguarda le modalità un pò eclatanti delle perquisizioni avvenute all'alba e quindi la preoccupazione della motivazione, della giustificazione rispetto a questo fatto. Il Ministro ha dato una risposta che accogliamo, cioè che queste perquisizioni non erano rivolte nei riguardi della Lega, ma nei confronti di persone specifiche per specifici supposti reati.

La seconda preoccupazione non è risolta; credo ci riguardi tutti – e riguarda anche la natura di questi reati (anche il collega Senese ha sollevato questa questione). Vorrei ricordare che una rivisitazione di questo tipo di reati (i reati associativi, i reati di opinione, questo cosiddetto reato di associazione antinazionale) sia un problema del Parlamento, che del resto è dibattuto da tempo. Non vorrei risalire ai primordi del movimento operaio e non vorrei parlare del Regno di Italia e delle posizioni dei socialisti e degli anarchici in quel periodo, ma – venendo a noi e alla nostra Costituzione – credo che gli anni '60, '70 e '80 abbiano posto questo problema; la sofferenza rispetto ad una non rivisitazione di questa parte del codice penale non è mal stata propria di un'unica forza politica, perchè ne hanno sofferto forze di sinistra, il movimento degli studenti all'epoca e così via. Quindi, credo che questa sia una preoccupazione e un compito che rimane e che si rinvia proprio ai nostri poteri e doveri legislativi.

La terza preoccupazione – il Ministro ne ha parlato poco o meglio, se non ho udito male, non ne ha proprio parlato – riguarda l'iniziativa rispetto ad alcuni parlamentari della Lega Nord – mi sembra in particolare nei confronti del senatore Speroni – che si basa su dichiarazioni fatte in sede di dibattito sulla fiducia al Governo Prodi. Credo che a tal proposito si tocchino norme costituzionali e prerogative riguardanti i diritti di espressione dei parlamentari; a mio giudizio, ciò richiede ancora una risposta e, secondo la nostra valutazione, è abbastanza chiaro che questo terreno richiede il rispetto di queste prerogative e di questi diritti costituzionali.

Vorrei anche osservare che la restituzione di alcuni oggetti presi durante le perquisizioni è un elemento tranquillizzante da un certo verso; dall'altro verso, però, è anche un *test* che pone qualche dubbio sulle motivazioni e sul fondamento delle perquisizioni stesse. Pertanto, bisogna vedere quanto non è stato restituito e se davvero ci siano elementi per un'azione concreta penale.

L'autonomia della magistratura va pienamente rispettata, come però va anche rispettato il diritto che si possa discutere delle iniziative dell'autorità giudiziaria. L'autonomia è da intendere, però, sempre in duplice senso: l'autorità giudiziaria non deve ricevere pressioni nè deve

favorire questa o quella parte politica. Quindi, nel pieno rispetto credo che la contesa in corso con la Lega Nord, riguardante il problema della secessione, debba essere totalmente distinta dalle iniziative sul piano giudiziario che hanno regole molto precise.

Sulla vicenda dell'occupazione del campanile di San Marco ho presentato con il mio Gruppo una interpellanza e si è svolto anche un dibattito: l'occupazione del campanile di San Marco – sono senatore di Venezia e quindi sono particolarmente sensibile – è un reato specifico attribuibile a persone specifiche; quindi è chiaro quale è la via giudiziaria. Però il dibattito politico su quell'episodio e il dibattito politico molto più importante e generale sulla strada che abbiamo di fronte (un federalismo radicale oppure la secessione) va percorso sul piano politico, sul piano democratico e casomai siamo noi ad aver rimproverato spesso alla Lega di aver condotto questa sua battaglia, che ha diritto di condurre, non solo sul piano democratico ma anche con forzature. La prima forzatura è che in questi temi, anche quello del secessionismo, bisogna essere la stragrande maggioranza della popolazione per poter avanzare rivendicazioni. In ogni caso è un dibattito politico che va condotto su questo piano, sempre lottando, noi e credo chiunque di noi, per la libertà di espressione anche dei nostri avversari, che è la libertà di tutti. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e Lega Nord-per la Padania indipendente*).

CORTELLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Signor Presidente, signor Ministro, a fronte della notizia – che ha destato particolare clamore – delle perquisizioni domiciliari e personali nei confronti di militanti della Lega, anche noi di Rinascimento italiano, interpretando buona parte dell'opinione pubblica, abbiamo ritenuto necessario avere l'assicurazione da lei, signor Ministro, che le iniziative giudiziarie siano state intraprese nel pieno rispetto della legalità. Certamente merita apprezzamento la tempestività della sua indagine e le informazioni offerte.

Il senatore Senese, nel comprendere l'intrapresa azione penale e le perquisizioni effettuate, ha parlato di indipendenza della magistratura. Credo non si possa non mettere l'accento anche sull'obbligatorietà dell'azione penale del magistrato su dei fatti-reati ben individuati e sulle perquisizioni, che vanno effettuate quando esistono presupposti, cioè i fondati motivi di ritenere di poter acquisire le prove del reato.

In questo caso però, signor Ministro, si tratta di particolari fatti-reati associativi, che certi atti giudiziari rischiano di toccare le libertà fondamentali di uno Stato democratico, quali quella di pensiero e di attività politica, per cui sono certo che lei, signor Ministro, saprà svolgere quella vigilanza e quel puntuale controllo della magistratura che la Costituzione le affida per il pieno rispetto della legalità e delle libertà altrui, siano esse di amici o di avversari politici. (*Applausi del senatore Manfroi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni inserite all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di venerdì 7 novembre 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 7 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (2793) *(Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (2739).

– Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1998-2000 (2739-bis) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

3. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta *(ore 20,30).*

Allegato alla seduta n. 265

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettere in data 30 ottobre 1997, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 11 luglio 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Carlo Azeglio Ciampi e Lamberto Dini, nella loro qualità di Presidenti del Consiglio dei ministri *pro tempore*, e di altri;

con decreto in data 21 luglio 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Riccardo Misasi, nella sua qualità di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno *pro tempore*.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla collaborazione in materia di cultura e scienza, fatto a Roma il 15 maggio 1997» (2872).

In data 5 novembre 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

PASTORE. – «Abrogazione dell'articolo 16 delle disposizioni sulla legge in generale del codice civile» (2871).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Proroga dei termini relativi ad impegni internazionali del Ministero degli affari esteri» (2729-B) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

FIORILLO. – «Aumento del periodo di validità delle licenze per la pesca sportiva» (2830), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), in data 5 novembre 1997, i senatori Ferrante e Giaretta hanno presentato una relazione sui disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000» (2739); «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998, bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1998-2000» (2739-bis); «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)» (2792).

In data 5 novembre 1997, il senatore Curto ha presentato una relazione di minoranza sul disegno di legge: «Misure di stabilizzazione della finanza pubblica» (2793).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro del lavoro, con lettera in data 5 novembre 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 22 della legge 24 giugno 1997, n. 196, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo in materia di revisione della disciplina sui lavori socialmente utili (n. 169).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale). Ai sensi dell'articolo 22, comma 3, della legge 24 giugno 1997, n. 196, il termine per l'espressione del parere è di 30 giorni a partire dal deferimento.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 23 ottobre 1997, ha trasmesso la relazione finale della commissione di studio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 ottobre 1996, chiamata ad effettuare analisi e a formulare proposte in materia di disfunzioni e di illiceità verificatesi nella pubblica amministrazione e nelle società con partecipazione pubblica, al fine di migliorare l'azione amministrativa e di prevenire attività e condotte illegittime.

La predetta relazione sarà inviata alla 1ª e alla 6ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 30 ottobre 1997, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), per gli esercizi dal 1991 al 1995 (*Doc. XV, n. 67*).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 53.

Mozioni

COSTA, FIRRARELLO, CIMMINO, DENTAMARO, ZANOLETTI, GUBERT, RONCONI, CALLEGARO. – Il Senato, premesso:

che una recente circolare del Ministero delle finanze, diretta agli uffici provinciali IVA, ha fissato e comunicato il contingentamento delle

risorse messe periodicamente alla libera disponibilità degli uffici per soddisfare le domande di rimborso per credito IVA delle aziende rispetto all'erario;

che le somme messe a disposizione per la provincia di Lecce non consentono all'erario di adempiere alle domande di rimborso che sono di notevolissimo importo, stante la qualifica di «esportatore abituale» di un numero notevole di aziende operanti in quella provincia e stante il notevole *export* della stessa;

che il mancato tempestivo accoglimento delle domande di rimborso, oltre ad esteriorizzare una sorta di inadeguatezza dello Stato ad adempiere con ragionevole tempestività alle proprie obbligazioni, costringe le unità produttive ad assolvere alla funzione di finanziatrici dello Stato in un territorio ove le aziende abbisognano di essere capitalizzate ed il costo del denaro – anche per inadeguatezza strutturale dell'ambiente – è superiore a quello di altre contrade d'Italia;

che tali ritardi statali compromettono la già precaria situazione di molte aziende che assicurano, per quanto possibile, occupazione in un'area dove il tasso di disoccupazione ascende al 30 per cento,

impegna il Governo a rimuovere il predetto infausto contingentamento dei rimborsi.

(1-00155)

Interpellanze

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* –
Premesso:

che nel solo periodo che intercorre fra il dicembre 1996 e la fine della scorsa estate, a fronte della risicata soppressione di alcuni «enti inutili», sono stati istituiti, in forza di provvedimenti governativi, anche se talora con avallo parlamentare, 51 fra enti ed istituti nuovi;

che fra gli enti inutili (o di dubbia utilità) «neonati» si distinguono i seguenti:

commissione per gli interventi relativi a percorsi per il Giubileo fuori del Lazio;

comitato di garanzia per la gestione del fondo di garanzia per società dilettantistiche o associazioni sportive con personalità giuridica;

commissione tecnica consultiva per l'accreditamento dei lavoratori di prova;

osservatorio per l'imprenditoria femminile;

commissione per la promozione dell'imprenditorialità femminile;

commissione per la valutazione delle candidature per l'ammissione a contributi per la costituzione di prestiti e assistenza alle imprese e al consumatore turista;

comitato consultivo per i materiali di moltiplicazione e le piante da frutto;

- comitato consultivo per i materiali di moltiplicazione e le piante di ortaggi;
- comitato di coordinamento per la verifica delle attività del consorzio per la gestione della pesca;
- agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari provinciali e comunali;
- comitato tecnico consultivo per le prove sperimentali di campo;
- comitato consultivo relativo all'esportazione dei beni di duplice uso;
- comitato per l'assistenza ai cittadini albanesi;
- istituto di studi e analisi economica;
- osservatorio del mercato e del lavoro marittimo;
- comitato per l'esame delle problematiche relative all'imprenditorialità giovanile in agricoltura;
- comitato italiano per la gioventù in Europa;
- comitato tecnico paritetico per la prevenzione degli incendi boschivi;
- comitato tecnico amministrativo per la realizzazione del programma di interventi in Calabria, Molise e Sicilia;
- commissione tecnica amministrativa di coordinamento;
- consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali,

l'interpellante chiede di sapere come il Governo ritenga di conciliare l'asserita volontà di disboscare l'improduttiva foresta degli enti e dei comitati inutili e costosi che appesantiscono da sempre l'apparato burocratico del «Belpaese» con il proliferare di nuovi enti e comitati ancora più inutili di quelli (troppo pochi) che vengono soppressi a passo di lumaca.

(2-00426)

Interrogazioni

MACERATINI, MAGLIOCCHETTI, PEDRIZZI, BONATESTA, MARRI, PACE, RECCIA, MONTELEONE. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che sin dal 1995 la commercializzazione dell'acqua minerale «Fiuggi», imbottigliata con la gestione dell'ASTIF, azienda speciale del comune di Fiuggi, evidenziava, e ve ne è ampia e chiara informazione sulla stampa, una abnorme accumulazione di bottiglie invendute, da cui la continua ricerca di magazzini in cui depositarle;

che l'ASTIF – azienda speciale del comune di Fiuggi – ha ignorato negli atti ufficiali della sua gestione aziendale questa gravissima evidenziazione di negatività commerciale del prodotto da essa imbottigliato;

che l'ASTIF e il comune di Fiuggi in virtù di un minimo garantito di 85 milioni di bottiglie introitavano incassi cui non corrispondevano effettive vendite; di tutto questo nulla risultava nei bilanci ASTIF re-

lativi agli anni 1995, 1996 e previsionale 1997 ed altrettanto avveniva nelle note integrative a detti bilanci, note che secondo la normativa vigente (adeguata a quella europea) sono parte essenziale dei bilanci stessi;

che da tutti questi atti essenziali per la legalità dell'ASTIF avrebbe dovuto verificarsi la corretta e lecita condotta aziendale attraverso la giusta informazione sull'effettivo stato economico dell'azienda;

che quanto sopra esposto è ancor più grave considerando che la scadenza del contratto di commercializzazione con minimo garantito era ed è ad appena due anni dal bilancio 1995 e ad uno dal bilancio 1996;

che il contratto di minimo garantito scadrà l'ormai prossimo 31 dicembre, e peraltro è già stato disdettato dalla San Pellegrino;

che sulla base di queste previsioni (come si è visto largamente infondate) l'ASTIF ha impegnato una spesa di circa 30 miliardi di lire per la realizzazione di un nuovo stabilimento di imbottigliamento, ma per quanto detto si prevede un apporto dell'ASTIF di soli 6 miliardi, apporto che peraltro non risulta evidenziato nel bilancio e nelle note integrative al 31 dicembre 1996, con il rilevante rischio che la copertura di 24 miliardi di lire possa avvenire solo attraverso l'indebitamento con il sistema bancario;

che non aver dichiarato quanto sopra nelle note integrative ai bilanci e di questa parte integrante, è grave responsabilità degli amministratori e dei revisori dell'ASTIF;

che gli amministratori e revisori dell'ASTIF hanno operato ed operano senza tener conto del rischio dell'azienda stessa, dei suoi creditori, dei dipendenti tutti;

che la San Pellegrino da parte sua ha già annunciato che metterà sul mercato i 100 milioni di bottiglie invendute ma dalla stessa pagate all'ASTIF, mettendo in grave rischio la possibilità di proseguire la produzione dello stabilimento di imbottigliamento di Fiuggi, con gravi conseguenze per l'occupazione;

che nei bilanci dell'ASTIF, nelle note integrative, nei relativi conti economici nulla è previsto per far fronte ai prevedibili due anni di cessazione e ricavi e dei permanenti costi aziendali;

che l'ASTIF, essendo azienda speciale, è tenuta all'osservanza delle norme di diritto societario ordinario;

che nei fatti esposti si raffigura l'ipotesi di reato di cui all'articolo 2621 del codice civile vigente che al n.1 così testualmente recita: «I promotori, i soci fondatori, gli amministratori, i direttori generali, i sindaci e i liquidatori, i quali nelle relazioni, nei bilanci o in altre comunicazioni sociali fraudolentemente espongono fatti non rispondenti al vero sulla costituzione o condizioni economiche della società o nascondono in tutto o in parte fatti concernenti le condizioni medesime...»;

che tutto quanto sopra esposto mette a rischio l'economia di tutta la città di Fiuggi ed il posto di lavoro per circa 600 unità lavorative impiegate;

considerato che di tutto quanto sopra riferito vi è stata costante notizia esauriente su tutta la stampa quotidiana della provincia di Frosi-

none da oltre due anni e che sono stati presentati sugli accadimenti di Fiuggi ripetuti esposti alla procura della Repubblica di Frosinone, in specie nel periodo in cui alla responsabilità dello stesso ufficio di procura era, facente funzioni di capo dell'ufficio di pubblico ministero, il sostituto pubblico ministero dottor Adolfo Coletta,

si chiede di sapere:

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga che debbano essere svolte le necessarie indagini inviando apposita ispezione nell'area della stessa procura di Frosinone su tale denunciata emergenza al fine di rilevare ipotesi di inerzia della stessa procura, ovvero di omesso e mancato adempimento dell'obbligo dell'azione penale, almeno nell'indicato periodo in cui l'ufficio era affidato al sostituto pubblico ministero dottor Adolfo Coletta;

quali urgenti indagini ed informative il prefetto di Frosinone abbia sino ad oggi svolto o trasmesso al Ministro dell'interno secondo i suoi compiti e funzioni riguardo all'amministrazione comunale di Fiuggi e all'azienda speciale imbottigliamento e Terme di Fiuggi in merito a tutto quanto dettagliatamente sopra riferito.

(3-01395)

BERNASCONI, DI ORIO, CAMERINI, DANIELE GALDI, MIGNONE, VALLETTA, SMURAGLIA, MACONI, PILONI, SQUARCIALUPI, BERTONI, BONAVIDA, PARDINI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che venerdì 31 ottobre 1997 undici persone sono morte nella clinica «Galeazzi» di Milano per un incendio sviluppatosi nella camera iperbarica;

che qualunque sia la causa o le cause accertate che hanno creato questo gravissimo incidente non è ammissibile che tante persone muoiano per una prestazione sanitaria;

che dopo la giusta e comprensibile prudenza delle prime dichiarazioni di personalità politiche, amministrative e della magistratura le ultime notizie fanno intravedere grandi responsabilità e inaccettabile leggerezza nelle misure di sicurezza adottate dalla clinica «Galeazzi»;

che gli adempimenti del decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza sono un obbligo per tutte le strutture pubbliche e private; le prestazioni sanitarie devono avere una particolare attenzione per evitare rischi a pazienti ed operatori;

che le cautele legate all'uso della camera iperbarica sono note e descritte; già qualche anno fa per una leggerezza era morto un bambino a Napoli;

che ad aggravare la situazione si aggiungono le troppo facili prescrizioni all'uso della camera iperbarica, frequentemente in dotazione alle sole strutture private; ne sono una indicazione i numeri annuali di prestazione di baroterapia nelle due strutture private milanesi dotate di camera iperbarica;

che la camera iperbarica rimane salvifica per le intossicazioni da ossido di carbonio, indicazione che però occupa solo una piccola percentuale del ricorso alla baroterapia; vi sono poche altre opportune indi-

cazioni, di cui sarebbe interessante conoscere la percentuale nel ricorso alla baroterapia;

che tutto ciò richiede sia di controllare severamente l'attuazione delle misure di sicurezza nelle strutture sanitarie sia di verificare rigorosamente la appropriatezza e la congruità delle prescrizioni terapeutiche;

che la qualità delle prescrizioni e l'adesione a linee-guida diagnostico-terapeutiche non può riguardare, per la salute del paziente, solo le strutture pubbliche ma deve investire anche il settore privato, per evitare derive di mercato incontrollato sul bene salute,

si chiede di sapere:

quali misure di sicurezza risultino essere state in funzione al momento dell'incidente nella clinica «Galeazzi» di Milano;

quali precauzioni venissero regolarmente adottate per evitare rischi ai pazienti;

quali controlli si intenda attuare sulle indicazioni all'uso della camera iperbarica.

(3-01396)

IULIANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – (Già 4-07814).

(3-01397)

SALVI, SENESE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che ha destato clamore la notizia di perquisizioni eseguite nella provincia di Varese su mandato dell'autorità giudiziaria nei confronti di numerosi esponenti della Lega;

che restano ben ferme l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e la soggezione alla legge di tutti, senza zone franche;

che l'indipendente esercizio della funzione giudiziaria deve sempre esplicarsi nel rispetto delle garanzie stabilite dalla Costituzione e dalle leggi e dei fondamentali diritti politici e civili del cittadino e che a tal fine il Ministro di grazia e giustizia deve esercitare il controllo che la Costituzione gli affida,

si chiede di sapere se i provvedimenti giudiziari dei quali si discute siano stati adottati ed eseguiti nel rispetto delle condizioni di forma e di sostanza previste dalla legge e dalla Costituzione.

(Svolta in corso di seduta)

(3-01398)

BRIENZA. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in un incontro avvenuto lo scorso 31 ottobre a Potenza tra i vertici dirigenziali dell'Enel e responsabili istituzionali sociali ed economici della regione Basilicata, questi ultimi hanno abbandonato la sala mentre relazionava l'amministratore delegato dell'Enel, dottor Franco Tatò, che avrebbe introdotto più volte il tema di una «presunta» intermissione dei politici lucani nei fatti interni della gestione del personale dell'azienda elettrica;

che in seguito i vertici dell'Enel hanno inviato al popolo lucano una lettera aperta con la quale si impegnano a stabilire a Potenza la direzione per il sud Italia di una delle nuove attività che l'Enel starebbe per avviare;

che l'amministratore delegato dottor Franco Tatò sosterebbe la predetta iniziativa «a patto che le autorità lucane avessero un atteggiamento che non si limiti all'accondiscendenza»;

che gli atteggiamenti del dirigente dell'Enel appaiono contraddittori e incoerenti e presentano una serie di lati oscuri tutti da chiarire;

che il 4 novembre 1997 un esponente del Governo Prodi, il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, senatore Carpi, intervenendo sulla questione, ha sentito il dovere politico di invitare gli amministratori lucani ad un «uso prudente del proprio ruolo in materia così delicata»;

che l'intervento del Sottosegretario sembra lesivo ed irrispettoso delle libere democratiche funzioni che i poteri locali esercitano per mandato popolare,

l'interrogante chiede di sapere se si ritenga che la posizione espressa dal sottosegretario Carpi sintetizza il pensiero del Governo.

(3-01399)

BRIENZA – Al Ministro dell'ambiente. – Premesso:

che la legge 11 novembre 1996, n. 574, all'articolo 1 disciplina l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide, consentendo, nell'ultima campagna olearia un regolare svolgimento dell'attività di circa seimila impianti di molitura operanti in tutto il paese;

che il successivo decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, attuativo di direttive europee sui rifiuti pericolosi, sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, comprende nei «rifiuti recuperabili» anche le acque di vegetazione;

che dette acque di vegetazione verrebbero classificate come «rifiuti», con tutte le conseguenze sul piano vincolistico e sanzionatorio e non sarebbero più utilizzabili a fini agronomici, ma dovrebbero subire trattamenti e procedure che peggiorerebbero persino la situazione prima dell'entrata in vigore della legge 11 novembre 1996, n. 574,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di voler ripristinare il dettato della legge 11 novembre 1996, n. 574, approvata dal Parlamento quasi all'unanimità.

(3-01400)

LA LOGGIA, TOMASSINI, CENTARO, SCHIFANI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Considerato:

che abbiamo appreso il 5 novembre 1997 dalla stampa e direttamente da documenti forniti nell'Aula del Senato di questo Parlamento notizie di perquisizioni presso le case di privati cittadini e notizie di procedure giudiziarie a carico di parlamentari del Partito della Lega Nord per l'indipendenza della Padania;

che appare vi siano state gravi violazioni delle garanzie costituzionali previste per i parlamentari, essendo citate come incriminate nell'atto giudiziario dichiarazioni rese nell'Aula del Parlamento durante i dibattimenti;

che le perquisizioni presso le case dei privati cittadini non hanno evidenziato altro che la presenza di normale materiale propagandistico elettorale;

che il malessere esternato dalle popolazioni delle regioni del Nord merita risposte ben più concrete nei fatti, che non atti provocatori o intimidatori quali quelli configurati da quanto già esposto in questa premessa;

che queste iniziative avventate possono talvolta consolidare e ampliare la base delle adesioni alla secessione,

si chiede di sapere dal Ministro in indirizzo:

quali interventi intenda attivare per accertare le motivazioni che hanno spinto a fare le perquisizioni in questi giorni di elezioni amministrative piuttosto che fortemente anticiparle o posticiparle,

quali interventi e accertamenti intenda effettuare per evidenziare se nel comportamento di chi ha ordinato le perquisizioni vi sia stato un eccesso di utilizzo dei propri poteri;

se non ritenga che vi sia stata una grave violazione delle garanzie delle libertà parlamentari nell'incriminare le dichiarazioni espresse durante i dibattiti in Aula;

se non intenda, qualora emergessero comportamenti gravemente criticabili da parte di chi ha ordinato queste operazioni, applicare immediati ed efficaci provvedimenti.

(Svolta in corso di seduta)

(3-01401)

PELLICINI, TURINI, COLLINO, BASINI, VERTONE GRIMALDI, MAGGI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* Gli interroganti in relazione alle perquisizioni effettuate il 15 novembre 1997 in provincia di Varese, su richiesta della Procura della Repubblica di Busto Arsizio, nelle abitazioni di quaranta iscritti o simpatizzanti della Lega Nord per la indipendenza della Padania, chiedono di sapere su quali elementi si basino le ipotesi di reato contestate, se quindi si sia in presenza di ipotesi allarmanti e tali dal costituire pericolo per l'ordine pubblico, e se in tal caso fosse necessario acquisire le eventuali prove della violazione degli articoli 241 del codice penale e seguenti a tutela della integrità nazionale e della legalità Repubblicana, in un delicato momento quale quello della vigilia elettorale amministrativa in Varese e provincia.

(Svolta in corso di seduta)

(3-01402)

D'ONOFRIO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – In merito alle notizie apprese in Aula dai senatori della Lega e dai giornali relative alle perquisizioni effettuate dalla procura di Busto Arsizio a carico di aderenti alla Lega Nord, si chiede di conoscere quale sia la posizione del Ministro e del Governo in merito ad un episodio di cui non sono ben chiari i contorni sia politici che giudiziari.

(Svolta in corso di seduta)

(3-01403)

BEDIN. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere le valutazioni del Governo in ordine alle perquisizioni ordinate dalla magistratura nei confronti di esponenti e militanti della Lega Nord.
(Svolta in corso di seduta) (3-01404)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da quanto pubblicato su un quotidiano del 3 luglio 1997, risulterebbe che a Firenze sarebbe in corso una inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Emma Cosentino, che avrebbe già chiesto il rinvio a giudizio di ben quattro funzionari dell'ispettorato del lavoro, tra cui il vice direttore dell'ufficio e tre altri dirigenti; le accuse di cui parla l'articolo sono di concorso in abuso d'ufficio, di interruzione di servizio pubblico e di omessa denuncia di reato;

che questo quartetto di persone autorevoli sarebbe riuscito, secondo la procura, ad ingessare per tanto tempo tutta l'attività dell'ispettorato fiorentino, senza che nessuno tra i colleghi o al Ministero del lavoro da cui dipendono le varie sedi dell'ispettorato si sia accorto di nulla; l'ufficio dell'ispettorato deve garantire in quella provincia l'applicazione dei contratti nazionali di lavoro e della normativa sul lavoro a partire da quella antinfortunistica, ma a quanto pare, le irregolarità degli imputati, i loro ritmi di lavoro, la irritualità delle procedure e un certo clima intimidatorio creato nell'ufficio avrebbe invece limitato fortemente e di conseguenza danneggiato il lavoro dell'ispettorato;

che nell'articolo si parla di 47 episodi di gestione irregolare, di pratiche ispettive a favore di società e ditte della provincia di Firenze, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare se questa notizia corrisponde al vero;

se vi siano, in caso affermativo, responsabilità di qualche dirigente del Ministero incaricato di controllare o coordinare la gestione dei vari uffici dell'ispettorato;

pur tenendo conto del limitato numero dei dipendenti in quell'ufficio, come sia possibile che si possa per molto tempo sfuggire alle regole senza che nessuno se ne sia accorto;

in caso affermativo, se non si ritenga di prevedere regole, norme e forme di controllo sulla gestione degli uffici decentrati tenendo conto della delicatezza di quei compiti;

cosa intenda fare il Governo per mettere rapidamente in condizione di operare l'ispettorato in una provincia così importante come quella di Firenze.

(3-01405)

SERVELLO, PELLICINI, LISI, VALENTINO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che la mattina del 5 novembre 1997 è stata posta in essere una serie di perquisizioni domiciliari e personali nei confronti di esponenti della Lega Nord su disposizione della

procura della Repubblica di Busto Arsizio e ad opera della Compagnia dei carabinieri di Varese, gli interroganti chiedono di conoscere:

- quali motivazioni abbiano sotteso siffatti interventi;
- quali risultanze siano emerse dai controlli effettuati e quali conseguenti provvedimenti siano stati adottati;
- se risultino rispettati i diritti garantiti dal titolo I (articolo 13 e successivi) della Costituzione;
- se le situazioni che hanno motivato il recente intervento erano da tempo a conoscenza della magistratura e delle Forze dell'ordine;
- se, anche in passato, interventi analoghi abbiano rispettato i diritti costituzionali innanzi richiamati.

(Svolta in corso di seduta) (3-01406)

MARINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che la stampa ha dato comunicazione di perquisizioni domiciliari ad iscritti e simpatizzanti della Lega Nord eseguiti dai Carabinieri della Compagnia di Varese su disposizioni della procura della Repubblica di Busto Arsizio;

considerato come l'atteggiamento della polizia e della magistratura sia ispirato chiaramente ad una giusta reazione di fatti che sono al limite del codice penale;

preso atto come nel Nord da lungo tempo si inneggia alla secessione violando, al momento solo a parole, l'unità indivisibile della Repubblica, insultando le sue istituzioni e dileggiando il vessillo tricolore, si chiede di conoscere:

per quali motivi le procure interessate agli episodi citati non siano intervenute prima che il fenomeno dilagasse e montasse considerato che la Lega Nord è oltre due anni che inneggia alla secessione;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per colpire severamente e senza alcuna esitazione ogni atto e fatto da chiunque commesso che violi il codice penale, mini l'unità del paese, dileggi le sue istituzioni o il suo vessillo.

(Svolta in corso di seduta) (3-01407)

CALLEGARO, GUBERT. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere se il Ministro in indirizzo non intenda:

chiarire in forza di quale reato siano state eseguite le perquisizioni a carico dei quaranta iscritti al Movimento Lega Nord;

altresì spiegare quali elementi abbiano imposto l'esecuzione di dette persecuzioni proprio alla vigilia di importanti consultazioni amministrative;

inoltre, riferire al Parlamento come si possa fugare l'impressione ingeneratasi nella pubblica opinione che si tratti di atti persecutori e che, di conseguenza, si possa determinare un consenso alle vittime di tale presunta persecuzione, idoneo oggettivamente ad orientare sulla Lega quote di elettorato moderato, e tutto questo a vantaggio delle forze politiche di Maggioranza, nella prossima consultazione amministrativa nelle regioni del Nord.

Infine, si chiede di conoscere se risponda a verità che il senatore

Speroni sia stato iscritto nel registro degli indagati per opinioni espresse nell'esercizio tipico delle funzioni parlamentari.

(Svolta in corso di seduta)

(3-01408)

SARTO, CARELLA, BORTOLOTTI, BOCO, RIPAMONTI, PETTINATO, LUBRANO DI RICCO, CORTIANA, SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che si è avuto notizia di una quarantina di perquisizioni effettuate a Busto Arsizio all'alba del 5 novembre dai carabinieri, su mandato del locale procuratore della Repubblica, nei confronti dei militanti e simpatizzanti della Lega Nord;

che si è avuta altresì notizia che gli oggetti sequestrati sono stati poi dissequestrati in considerazione probabilmente della loro irrilevanza;

che si è ancora avuta notizia di inviti di comparizione emanati dal pubblico ministero di Verona anche nei confronti di parlamentari della Lega Nord motivati in base a dichiarazioni fatte dagli stessi durante il recente dibattito sulla fiducia al Governo Prodi;

che il dibattito ed anche lo scontro politico in corso sui temi del federalismo o del secessionismo devono potersi svolgere nella piena garanzia dei diritti e doveri democratici tra i quali la libertà di espressione;

che l'azione della magistratura non può che svolgersi autonomamente senza essere condizionata da obiettivi politici e nel rispetto delle garanzie costituzionali,

si chiede di sapere:

su quali basi e con quali obiettivi siano state effettuate le iniziative accennate in premessa;

quali risultati esse abbiano finora dato;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che l'invito di comparizione per dichiarazioni fatte nell'esercizio del mandato parlamentare contrasti con le norme costituzionali a tutela dell'attività parlamentare.

(Svolta in corso di seduta)

(3-01409)

RUSSO SPENA, BOCO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che sul piano della tutela dei diritti dell'uomo e delle minoranze la situazione in Turchia permane grave;

che si moltiplicano le condanne nei confronti dei maggiori esponenti delle organizzazioni per i diritti umani come Esber Yagmurdereli, cinquantaduenne avvocato cieco, incarcerato per un anno, e automaticamente per i prossimi 24 anni, per una frase pronunciata durante una trasmissione televisiva, o Akin Birdal, presidente dell'associazione per i diritti dell'uomo (IHD), condannato ad un anno per «aver incitato all'odio e alla divisione di classe, di razza e di origine regionale» semplicemente per aver auspicato la soluzione pacifica del problema curdo;

che perdura inoltre la detenzione di circa 12.000 prigionieri politici, tra i quali il premio Sakharov Leyla Zana, la cui liberazione è ri-

chiesta da numerosi appelli sottoscritti in tutto il mondo da autorità di governo, parlamenti (recentemente anche da 130 membri del Congresso USA), associazioni democratiche, ed il cui ricorso la commissione europea per i diritti umani ha considerato ricevibile trasmettendolo alla Corte europea;

che nelle carceri si sta generalizzando il ricorso all'isolamento totale e riprendono, in risposta, gli scioperi della fame tra cui uno «fino alla morte» in corso da 22 giorni a Nevsehir;

che i partecipanti europei, turchi e curdi alla marcia internazionale denominata «Treno della pace» per la pace, il dialogo e la soluzione pacifica del conflitto curdo sono stati fermati, è stato loro impedito di manifestare pacificamente e di esprimersi ed alcuni di loro – tra cui un italiano – sono stati percossi, arrestati e rinviati a giudizio per aver tenuto una conferenza stampa;

che lo stato d'emergenza nel Kurdistan turco è stato prorogato il primo novembre, escluse quattro province nelle quali, tuttavia, non si è allentata la repressione come dimostrano i recenti arresti generalizzati di dirigenti politici e sindacali accusati di aver manifestato per la pace;

che l'invasione turca del Kurdistan irakeno, in corso ormai dal 24 settembre, con molte vittime anche civili, lede il diritto internazionale, pregiudica l'incolumità della popolazione collocata in una zona protetta delle Nazioni Unite ed in particolare dei profughi, rischia pericolosamente di estendersi coinvolgendo direttamente le organizzazioni curde nord-irakene (il Pdk e il Puk) e rischiando di coinvolgere i paesi limitrofi e con il ricorso da parte turca a bombe al napalm, rappresenta una pericolosissima *escalation* che deve essere condannata da parte della comunità internazionale;

che il governo turco ha manifestato l'intenzione di mantenere un controllo militare permanente su una parte consistente del territorio del Nord Irak;

che la situazione di guerra rischia di indurre decine di migliaia di curdi a trovare riparo fuori dal proprio territorio, come dimostra l'arrivo sulle coste italiane di navi cariche di uomini, donne e bambini provenienti dalle zone del conflitto;

che l'inerzia della comunità internazionale sul dramma del popolo curdo è sempre più inaccettabile anche perchè il conflitto rischia di allargarsi all'intera regione mediorientale;

che come è avvenuto in altre realtà, solo l'avvio di un percorso di dialogo e di trattativa può rappresentare la premessa per un «cessate il fuoco» e per una soluzione politica e pacifica dei vari conflitti in corso,

si chiede di sapere:

se non si reputi necessario promuovere una immediata iniziativa in sede dell'Unione europea per la cessazione delle ostilità nel Nord Irak e il ritiro dell'esercito turco nei propri confini;

se non si ritenga di avanzare la richiesta, in sede UE, OSCE ed ONU, di invio in tutto il Kurdistan di osservatori internazionali neutrali per verificare la situazione in materia di diritti umani, l'uso

di armi vietate dalle convenzioni internazionali, la situazione dei civili, ed in particolare dei profughi;

se non si valuti l'opportunità di invitare l'OCSE e l'ONU a convocare una conferenza internazionale per una soluzione politica e pacifica dei problemi del popolo curdo;

se non si consideri urgente confermare, in tutte le sedi internazionali e nei rapporti bilaterali, il rispetto dei diritti umani e il ripristino delle garanzie democratiche come questioni centrali e dirimenti nelle relazioni tra il nostro paese, l'Unione europea e la Turchia.

(3-01410)

FUMAGALLI CARULLI, CORTELLONI, MANIS. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata del 5 novembre 1997 sono state poste in essere perquisizioni domiciliari e personali nei confronti di militanti della Lega Nord, su disposizione della procura della Repubblica di Busto Arsizio;

che la notizia ha destato particolare clamore ed è stata interpretata da una parte dell'opinione pubblica quale palese violazione dell'articolo 13 e seguenti della Costituzione,

si chiede di sapere se si ritenga che le iniziative poste in essere siano rispettose delle garanzie dello stato di diritto, nonché delle libertà di pensiero e di attività politica assicurate dalla Costituzione.

(Svolta in corso di seduta)

(3-01411)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LOIERO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che dalla dichiarazione dell'assessore regionale ai trasporti della regione Calabria, avvocato Aurelio Chizzoniti, rese nel corso della conferenza stampa tenutasi in Catanzaro il 27 ottobre 1997 presso la sede della giunta regionale si evince che «la compagnia aerea Air One spa, di fronte alla richiesta rivolta ufficialmente e personalmente dall'assessore Chizzoniti di istituire un volo mattina-sera Lamezia-Milano-Lamezia ed un volo mattina-sera Lamezia-Torino-Lamezia, a mezzo dei dirigenti dottor Domenico Silvestri e dottor Paolo Rubino, avrebbe risposto che, nonostante la remuneratività di tali tratte, attesi gli attuali dati di traffico, non poteva accedere alla interessante richiesta, per non turbare gli accordi commerciali con Alitalia, anche a fronte dei tormentati rapporti di conflittualità e concorrenza finora esistiti tra le due avioilinee»;

che da tutto ciò emerge che non solo il mercato aereo domestico non è più improntato alla libera concorrenza tra vettori, con le ovvie ricadute positive in termini di qualità e di prezzo per i passeggeri, quanto che, addirittura, l'Alitalia, grazie ad accordi incrociati con quasi tutti i vettori domestici, ha eliminato ogni ipotesi di concorrenza, bloccando il mercato, con le pari ovvie ricadute negative sulla qualità e sui prezzi del

servizio aereo, nonchè sul mancato aumento dei collegamenti ed infine sul conseguente freno imposto allo sviluppo del *business* aeroportuale;

che in particolare, per quanto riguarda l'aeroporto di Lamezia, che serve i due terzi dell'intero bacino di utenza della Calabria, si assisterebbe al paradosso che l'Alitalia non solo non aumenta i propri collegamenti da e per Lamezia, nonostante gli attuali voli abbiano un fattore di riempimento record del 79 per cento, quanto, abusando della sua posizione dominante nel mercato domestico, grazie agli ingenti aiuti di Stato di cui ha beneficiato, non consente o scoraggia gli altri vettori nazionali all'avvio di collegamenti con lo scalo di Lamezia, tanto per le attuali destinazioni dalla stessa gestita, quali Roma e Milano, quanto per tratte non esercitate, quali Torino, Firenze, Venezia,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che tale azione di limitazione della concorrenza posta in essere dall'Alitalia sia in netto contrasto con i criteri fissati dall'Unione europea relativamente all'autorizzazione agli aiuti di Stato di cui la compagnia sta godendo;

se non si ritenga che la precitata attività limitativa della concorrenza nel mercato aereo domestico, tramite l'abuso della posizione totalmente dominante di Alitalia, aggravata dallo squilibrio determinatosi rispetto agli altri competitori in virtù del finanziamento ricevuto sotto forma di aiuti di Stato, non sia materia da portare all'attenzione dell'Autorità garante della concorrenza;

se si ritenga ammissibile, sul piano più squisitamente politico, un atteggiamento, da parte della compagnia di bandiera, penalizzante verso la regione più svantaggiata del Meridione, quale la Calabria, mentre il Governo professa la volontà di compiere ogni sforzo possibile per risolvere le condizioni di sottosviluppo economico della stessa e facilitarne il sollievo alla disoccupazione, obiettivi per il conseguimento dei quali il collegamento aereo di passeggeri e merci, quanto più diffuso ed a minori costi con il resto del paese, è una delle condizioni di base indispensabili;

se non si ritenga di intervenire presso i vertici aziendali dell'Alitalia per rimuovere tale linea operativa ostativa della crescita dei collegamenti da e per la Calabria, convocando un incontro, a livello istituzionale, con regione Calabria, società di gestione aeroportuale (Sacal), Alitalia, Air One e i vettori interessati al mercato calabrese, Unioncamere Calabria e deputazione parlamentare calabrese, onde scongiurare l'ipotesi di cui in premessa e, parimenti, addivenire ad una proposta di piano operativo dei voli da e per la Calabria ampio e diffuso, ancorchè remunerativo per i vettori, tale da sconfiggere il fattore critico dell'isolamento e della eccessiva distanza dai mercati delle merci prodotte dalle aziende calabresi.

(4-08367)

COSTA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che si sta aprendo la possibilità di estendere al settore del

commercio gli aiuti che stimolino gli investimenti e aiutino le imprese a rafforzarsi e rinnovarsi;

che tra le altre si è avuta l'idea di rottamare i registratori di cassa e i beni strumentali della distribuzione al fine di incentivare la ripresa economica delle imprese commerciali, senza limite di spesa,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente per ovviare alle gravi difficoltà del settore e garantire giusta tutela a tutto il sistema commerciale.

(4-08368)

DI ORIO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che esiste a Rocca di Mezzo, in provincia dell'Aquila, una struttura residenziale denominata «Casa del sole» e destinata, per espressa volontà del fondatore, a ricovero per anziani;

che tra l'ente morale «Piccola casa della Divina Provvidenza e di San Francesco di Paola», proprietario della suddetta «Casa del sole», e l'amministrazione provinciale dell'Aquila è stata rinnovata, in data 16 febbraio 1983, per ventinove anni, la convenzione per l'uso di tale struttura residenziale quale casa di riposo per anziani;

considerato:

che nella seconda metà degli anni Ottanta e fino al 1993 sono stati eseguiti lavori – per un importo complessivo di circa un miliardo – per rendere l'edificio agibile e funzionale;

che dal 1995 tale struttura residenziale, che può ospitare più di 60 anziani, è stata lasciata nel più completo e deprecabile stato di abbandono ed ha subito, a causa dell'usura atmosferica, danni stimati in circa 400 milioni,

si chiede di conoscere se si ritenga di poter ravvisare specifiche responsabilità per lo stato di abbandono in cui versa la struttura residenziale di cui in premessa e per il relativo spreco di risorse in un settore – quale quello delle strutture assistenziali per anziani – particolarmente carente nelle zone montane abruzzesi.

(4-08369)

ERROI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che la Puglia è fra le maggiori produttrici di olio d'oliva, la cui ottima qualità è ormai riconosciuta a livello mondiale;

che da tempo sono state intraprese iniziative per la valorizzazione e la tutela del prodotto e per l'attribuzione della cosiddetta «denominazione d'origine protetta»;

che tale riconoscimento è stato già attribuito, con provvedimenti formali, all'olio prodotto in provincia di Foggia (marchio «Dauno»), a quello prodotto in provincia di Bari (marchio «Terra di Bari»), nonché a quello prodotto in provincia di Brindisi (marchio «Colline di Brindisi»);

che risulta già avviata ma – inopinatamente – non ancora conclusa la procedura per il riconoscimento dell'olio extra-vergine d'oliva prodotto nella provincia di Lecce e che a tale riconoscimento è legato il fu-

turo di uno dei più importanti settori produttivi dell'estremo sud-est d'Italia, quello legato alla coltivazione dell'ulivo ed alla produzione olearia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, attesa la particolare rilevanza economica connessa al riconoscimento della «denominazione d'origine protetta» per l'olio extra-vergine d'oliva prodotto in Terra d'Otranto, non ritenga di intervenire presso i competenti organi dell'Unione europea, al fine di affrettare, per quanto possibile, i tempi per l'espletamento delle procedure prescritte per il riconoscimento di cui trattasi.

(4-08370)

DOLAZZA. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e della difesa.* – Premesso che nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1997 (tabella 12) figurava la seguente voce di spesa: Titolo I, categoria IV, capitolo 1080-1080, spese per studi, esperienze, modelli, pubblicazioni, indagini, e traduzioni effettuati anche dal personale estraneo al ministero, spese di acquisto brevetti... RS 705.902.000, CP 5.126.023.000, CS 5.700.000.000, si chiede di conoscere l'effettivo impiego dello stanziamento di cui al capitolo di spesa indicato in premessa con l'approssimazione dei dieci milioni di lire e indicazione specifica e dettagliata delle persone e/o ditte, materiale acquistato e servizi corrisposti, descrizione degli studi, modelli e brevetti commissionati e/o acquisiti, acquisti e descrizione delle traduzioni compiute.

(4-08371)

DOLAZZA. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e della difesa.* – Premesso che nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1997 (tabella 12) figurava la seguente voce di spesa: Titolo I, categoria IV, capitolo 1076-1076, spese per il funzionamento dei servizi di cooperazione internazionale ivi compresa quella con i paesi in via di sviluppo - compensi ad estranei per attività saltuaria di traduzione e interpretariato... RS 4.213.106.000, CP 19.780.000.000, CS 19.830.000.000, si chiede di conoscere l'effettivo impiego dello stanziamento di cui al capitolo di spesa indicato in premessa con l'approssimazione dei dieci milioni di lire e l'indicazione specifica e dettagliata delle persone e/o ditte, materiale acquistato e servizi corrisposti

(4-08372)

DOLAZZA. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e della difesa.* – Premesso che nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1997 (tabella 12) figuravano le seguenti voci di spesa:

titolo I, categoria IV, capitolo 1087-1087, propaganda per l'arruolamento e il reclutamento di volontari e allievi delle scuole - spese per manifestazioni e raduni per una migliore conoscenza della condizione militare ed un rafforzamento dei legami tra appartenenti alle Forze armate, del personale delle categorie in congedo e civili...RS 867.745.000, CP 6.372.804.000, CS 7.240.000.000;

titolo I, categoria IV, capitolo 1093-1093, spese di pubblicità ...
RS 22.343.000, CP 9.715.728.000, CS 9.738.000.000;

considerati i deludenti risultati annunciati dalle autorità di Governo in riferimento alla lotta all'evasione ed elusione fiscale, finora mirata in misura prevalente verso lavoratori autonomi e piccole imprese,

si chiede di conoscere l'effettivo impiego dello stanziamento di cui ai due capitoli di spesa indicati in premessa con l'approssimazione dei dieci milioni di lire, l'indicazione specifica e dettagliata delle persone e/o ditte (con relativi codici fiscali e partite IVA), dei materiali acquisiti e dei servizi corrisposti e la specificazione delle circostanze per le quali si è fatto ricorso a pubblicità a pagamento.

(4-08373)

DOLAZZA. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e della difesa.* – Premesso che nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1997 (tabella 12) figurava la seguente voce di spesa: titolo I, categoria IV, capitolo 1070-1070, servizi stampa, informazioni, documentazione e propaganda per le te Forze armate, nonché spese connesse e comunque finalizzate a tali servizi, spese di fotocoproduzione per la rassegna stampa, per servizi fotografici, cinematografici e cinefotografici per l'acquisto, manutenzione e riparazione di tali servizi, spese di abbonamento ed acquisto di giornali, periodici italiani e stranieri, riviste e pubblicazioni varie, spese per collaborazioni redazionali e giornalistiche, nonché rimborsi spese ai giornalisti per la partecipazione a manifestazioni e ricorrenze militari... (RS) 172.890.000, (CP) 1.339.100.000, (CS) 1.570.000.000, si chiede di conoscere:

l'effettivo impiego dello stanziamento di cui al capitolo di spesa indicato in premessa con indicazione del nome e cognome, codice fiscale e/o partita IVA, testata, titolo ed ammontare dell'erogazione per quanto riguarda editori, giornalisti, proprietari di pubblicazioni e/o emittenti radiotelevisive nonché dipendenti, comunque, da servizi di informazione;

se non si ritenga di specificare, con l'approssimazione dei dieci milioni di lire, persona e/o ditta, materiale acquisito o servizi corrisposti per quanto riguarda l'impiego dell'aliquota di detto capitolo destinata a fornitura di beni e servizi.

(4-08374)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la necessità di contenere i costi complessivi di produzione, nonché di orientare l'utilizzo delle risorse produttive verso i servizi a maggiore ritorno, impone la graduale riduzione dell'offerta sulle relazioni in ordine alle quali la mobilità può essere assicurata con altri modi di trasporto;

che secondo i regolamenti CEE nn. 1191/69 e 1893/91 il parametro di scelta tra il modo ferroviario ed un eventuale modo

alternativo (normalmente l'autobus) è costituito dal «minimo costo per la collettività»;

che ad oggi il costo medio di un bus per chilometro è pari circa a 4.000 lire, rispetto alle 12-15.000 lire per chilometro del treno, ed è evidente che un tale svantaggio competitivo rischia di riflettersi sui livelli di committenza regionale del servizio pubblico locale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga che l'adozione di risanamento sul versante dei costi rappresenti una scelta necessaria per mantenere i profili di produzione ferroviaria in questo segmento di mercato;

quale sia il costo viaggiatore-chilometro nelle varie modalità di trasporto, essendo le rispettive capacità di trasporto profondamente diverse tra loro;

se non si consideri necessario predisporre un piano di risanamento del servizio pubblico locale tenendo conto del costo viaggiatore-chilometro.

(4-08375)

BERNASCONI, MACONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che a Monza vi è l'unico insediamento italiano dell'industria farmaceutica Boehringer Mannheim (BM), che occupa circa 1.200 dipendenti in produzione e ricerca;

che la sede italiana ha avuto nell'ultimo anno un fatturato di oltre 600 miliardi, con un aumento di circa 40 miliardi rispetto all'anno precedente;

che il settore ricerca, che occupa 120 persone, si è specializzato nel settore oncologico, con alcune nuove molecole in fase avanzata di sperimentazione clinica;

che la Boehringer Mannheim è stata recentemente acquistata dal gruppo Roche;

che la Boehringer Mannheim è una «multinazionale» in mano ad un famiglia tedesca, gli Henghelorn, che controllano la finanziaria Corange che gestisce le attività;

che vi sono ora circa 19.000 dipendenti nel mondo, di cui almeno 9.000 in Germania, 1.270 in Italia, 800 in Spagna, con presenze in Belgio, Austria, Svizzera, Francia, in qualche paese sudamericano e il resto negli USA, dove la società ha acquistato Microgenics e DePuy; quest'ultima ha anche una parte quotata in borsa mentre il resto della Corange non si è mai quotato;

che il 60-70 per cento del fatturato mondiale del gruppo è dato dalla diagnostica, il resto dal settore farmaceutico, dal «patient care» (diabete e prodotti da banco) e dall'ortopedia;

che nella diagnostica a livello mondiale la società si alterna al primo o al secondo posto con l'Abbott e ha una sua esclusiva mondiale di distribuzione nella chimica clinica con l'Hitachi; proprio tale connubio l'ha portata a questi livelli oltre alla lunga tradizione che l'ha sempre vista *leader* nei reagenti per diagnostica di laboratorio;

che in Italia, al contrario del resto del mondo, vi è una grossa presenza del settore farmaceutico; pur essendo al vertice in diagnostica con circa 200 miliardi di fatturato, come l'Abbott, la presenza Farma è notevole;

che si hanno circa 300 miliardi di fatturato con circa 900-1.000 lavoratori addetti, mentre il resto sono diagnostici;

che il prodotto di maggior spicco è l'Aulin (circa 100 miliardi da solo), che in Germania ed in altri paesi non è commercializzato;

che a maggio, mentre si aspettava una risposta internazionale tedesca, (Bayer, Hoechst, Basf) alle concentrazioni mondiali di Sandoz, Ciba, eccetera, veniva annunciato che la Roche aveva acquistato per 19.000 miliardi la Corange; l'obiettivo ufficiale era quello di «diventare leader mondiale in diagnostica e rinforzare la posizione Farma»;

che in Italia BM e Roche occupano rispettivamente 1.200-1.250 lavoratori, hanno entrambe uno stabilimento di produzione farmaceutica, amministrazione, servizi; la BM ha anche un centro di ricerca farmaceutica (120 lavoratori) mentre la Roche in Italia non fa ricerca;

che la Roche ha nominato un «*team leader*» per la diagnostica e per la farmaceutica di casa; questi due gruppi di lavoro entro la fine di ottobre dovranno presentare a Basilea (casa madre della Roche) un piano operativo con organigrammi e coperture finanziarie;

che alle richieste di incontro avanzate dalla rappresentanza sindacale unitaria e dalla FULC regionale, la Roche continua a rispondere che non può dire o fare nulla di ufficiale fino a che l'Antitrust non avrà dato il nulla osta all'operazione (verso metà dicembre); intanto alla BM il presidente e i membri del TMT che non compaiono in alcun organigramma, non firmano più nulla e sospendono ogni proposta operativa;

che il 27 ottobre 1997 compariva su Internet una dichiarazione del gruppo Roche, che annuncia – dopo la fusione – una ristrutturazione del nuovo gruppo con la riduzione di circa 4.500-5.000 addetti;

che nello stesso comunicato il gruppo Roche indicava 5 centri di ricerca, tra i quali non compare il centro di ricerca della BM di Monza;

che sia i comportamenti aziendali che le linee di ristrutturazione annunciate su Internet fanno temere che l'insediamento italiano della Boehringer Mannheim venga pesantemente colpito dal suo inglobamento nel gruppo Roche;

che in particolare si teme un forte ridimensionamento del settore farmaceutico e la scomparsa del centro di ricerca,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sulla fusione Boehringer-Roche;

quali atti si intenda adottare per favorire il mantenimento produttivo e di ricerca della Boehringer in Italia.

(4-08376)

RECCIA, – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che è oggetto d'esame, da parte del Senato, il disegno di legge n. 2793 recante «Misure di stabilizzazione della finanza pubblica»;

che, in particolare, viene esaminata la riprogrammazione dei fondi da stanziarsi per le aree terremotate (danni subiti in seguito ai sismi del 1980 e del 1984 in Campania e al recente terremoto in Umbria e Marche) in virtù della legge n. 219 del 1981, e successive modifiche;

che in fase di applicazione della normativa suddetta solo alcuni immobili hanno parzialmente ottenuto i contributi stanziati per l'esiguità dei fondi stessi;

che, infatti, tali contributi vennero destinati, principalmente, al risarcimento dei danni subiti da immobili per i quali era stata disposta ordinanza di sgombero, mentre tutti gli altri stabili, seppure fortemente lesionati e comunque meritevoli di ristoro in base alla normativa, non ottenevano alcun contributo per indisponibilità di ulteriori fondi;

che con riferimento ai terremoti del 1980 e del 1984 avvenuti in Campania, per il comune di San Cipriano d'Aversa (Caserta), era stata fatta una previsione di fondi pari a 8.500 milioni di lire per il ristoro di danni provocati dai terremoti, e di questi solo 3.500 milioni di lire venivano di fatto assegnati per il recupero di immobili pubblici e privati;

che i restanti 5 miliardi di lire non sono stati più destinati a detto comune, nonostante siano evidenti la previsione e la necessità di impiego di tali fondi per la ricostruzione di San Cipriano d'Aversa;

che l'ufficio tecnico competente ha più volte trasmesso alla regione Campania i dati statistici relativi alle istanze ed all'utilizzo dei fondi assegnati e da assegnarsi, così come disposto dalla legge n. 219 del 1981;

che nelle more dell'assegnazione della rimanente somma di «5.000 milioni di lire» sono state concesse autorizzazioni ad eseguire lavori di ristrutturazione, con anticipazione dei fondi da parte dei privati ed in attesa di successiva copertura finanziaria da parte degli enti preposti;

che gran parte dei cittadini di San Cipriano d'Aversa è dovuta ricorrere a prestiti bancari o ad anticipazioni di somme da parte delle ditte aggiudicatarie dei lavori di ristrutturazione per poter iniziare a ricostruire la propria città;

che solamente il comune di San Cipriano d'Aversa si è visto escludere dalla ulteriore assegnazione della restante somma di previsione suddetta, atteso che tutti gli altri comuni vicini, ugualmente colpiti dagli effetti devastanti dei sismi del 1980 e del 1984, hanno ottenuto quanto necessario al ristoro dei danni subiti;

che risulta inspiegabile come possa verificarsi che cittadini a distanza di soli pochi metri siano stati alcuni beneficiari di tali contributi ed altri no, seppure quest'ultimi colpiti in egual misura da un evento imprevedibile come il terremoto;

che non risulta che l'amministrazione comunale di San Cipriano d'Aversa abbia posto in essere atti o iniziative di rilievo circa lo stan-

ziamento dei residui fondi dovuti al comune stesso nè è stato richiesto un intervento riparatore o di giustizia nei confronti dei propri cittadini, si chiede di conoscere:

quali iniziative risultino essere state adottate dall'amministrazione comunale di San Cipriano d'Aversa in merito all'insufficienza dei fondi stanziati per il ristoro dei danni causati dai terremoti del 1980 e 1984, essendo detto comune l'unico escluso dall'assegnazione della restante somma di previsione (nella specie 5 miliardi di lire);

quali disposizioni si intenda porre in essere - in sede di riprogrammazione dei fondi da stanziarsi per le aree terremotate nel disegno di legge (atto Senato n. 2793) finalizzato alle misure di stabilizzazione della finanza pubblica - circa la previsione di stanziare ed assegnare nuovi contributi per la ristrutturazione degli immobili comunque danneggiati dai terremoti, ed anche in caso di mancata disposizione, per gli stessi, di ordinanza di sgombero;

quali provvedimenti si intenda adottare per assegnare al comune di San Cipriano d'Aversa la restante somma di lire 5 miliardi prevista per il ristoro dei danni causati dai terremoti del 1980 e 1984.

(4-08377)

LAURO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che a Napoli i sedici proprietari di taxi collettivi sono vittime di quotidiani minacce, ritorsioni e «guerriglie» ad opera degli «abusivi»;

che uno di questi maxi-taxi, contrassegnato dalla matricola n. 4325, è tornato ad essere un taxi come altri 2350 e non applica più la tariffa di 3.000 lire a persona;

che su tale esempio altri due proprietari di taxi collettivi stanno meditando di ritirarsi;

considerato:

che i suddetti proprietari di maxi-taxi hanno bisogno di essere tutelati e non vogliono più andare allo sbaraglio nelle strade in cui spadroneggiano gli abusivi;

che essi chiedono garanzie e vogliono la pubblicità che è stata finora applicata solo su 8 maxi-taxi e che invece era prevista per tutti;

che infine, come previsto dalla prima ordinanza del comune, si dovrebbe predisporre in loro favore anche un quarto bacino dentro cui circolare, quello che da Pianura arriva fino a piazza Vittoria,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno prendere adeguati provvedimenti al fine di tutelare il lavoro ed i diritti dei proprietari dei taxi collettivi;

se non si ritenga necessario intervenire con urgenza per sanare la situazione dei tassisti napoletani, costretti a subire quotidianamente la concorrenza e le angherie perpetrate dagli abusivi.

(4-08378)

WILDE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il CIPE ha dato il via libera al contratto di programma del gruppo Putignano (società Nuova Concordia srl) per la costruzione di strutture turistiche a Castellaneta Marina in provincia di Taranto, per un importo di 520 miliardi, di cui 272 pagati dallo Stato e 248 dai privati;

che è la prima volta che il CIPE finanzia un polo turistico, utilizzando come strumento il contratto di programma, previsto dalla legge Bersani ed ampliato dal pacchetto Treu sul turismo;

che il progetto prevede la realizzazione di due villaggi turistici (83 miliardi e 528 milioni), del villaggio Medusa Golf (55 miliardi e 393 milioni), di un villaggio con un *bungalow* (32 miliardi e 565 milioni), di due alberghi (112 miliardi e 580 milioni), il tutto immerso in un parco dedicato al Mediterraneo (160 miliardi),

si chiede di sapere:

quali siano i componenti della società Nuova Concordia srl, a quanto ammonti il capitale sociale della stessa e se l'operazione goda delle relative garanzie di legge;

visto che il disegno di legge Bersani e parallelamente il pacchetto Treu contengono strumenti che sono stati solo di recente approvati, se tale contratto di programma abbia avuto una corsia preferenziale ed eventualmente perchè e quante altre domande siano depositate presso il CIPE per analoghe operazioni;

poichè il sindaco di Castellaneta, Rocco Loreto, ha affermato che non solo sono già stati approntati gli strumenti urbanistici necessari ma sono già state rilasciate le prime concessioni edilizie, quali siano i rapporti intercorsi tra i vari soggetti sia a livello locale che istituzionale e del CIPE, visto che hanno condotto in porto il contratto di programma in tempi così veloci, e quindi se l'operazione risulti essere trasparente a tutti gli effetti;

visto che parte del contratto è finanziata dal CIPE, se siano stati emanati bandi di concorso per partecipare all'aggiudicazione degli appalti miliardari relativi alle strutture alberghiere e paralberghiere ed eventualmente chi si sia aggiudicato il lavoro;

se siano previste penalità in caso si vada oltre i termini di tempo previsto e se gli importi suindicati possano essere modificati ed eventualmente in quale percentuale;

se si ritenga che gli insediamenti nel parco naturale Conca D'Oro siano compatibili con la tutela dell'ambiente e non provochino impatto ambientale;

se questa risulti essere la nuova via per il rilancio del settore turistico, come intendano i Ministri in indirizzo pubblicizzare lo strumento operativo onde dare a tutti la possibilità di partecipare;

in relazione alla creazione di ben 1.750 nuovi posti-letto, quale sia il numero di nuovi posti di lavoro che il contratto di programma garantisce ed in che modo venga poi controllato tale vincolo;

se risulti essere congruo il costo globale di 300 milioni per posto-letto;

chi sia preposto al controllo dell'operazione sia dal punto di vista dell'esecutività edilizia che di tutti gli obblighi burocratici che seguono;

se il piano rispetti il sistema idrogeologico della suindicata zona;

a quanto ammonti il costo dell'area del parco ed in che modo sia stata conferita nel programma.

(4-08379)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la FILAS finanziaria laziale di sviluppo, che gestisce per conto della regione Lazio la selezione delle richieste di contributi per il Giubileo del 2000, informa che le domande in questione risulterebbero 1.500;

che l'assessore regionale Romolo Guasco ha annunciato che più del 30 per cento delle domande presentate potranno essere soddisfatte se sarà rifinanziata la legge;

che la globalità delle richieste dovrebbe comportare fino ad ora una spesa di 4.600 miliardi, da erogare ad enti privati, e 600 miliardi per strutture di proprietà della Chiesa;

che un'analisi statistica rivelerebbe che sulle prime 600 domande provengono da Frosinone l'8,95 per cento delle richieste, da Latina il 9,31 per cento, da Rieti il 2,94 per cento, da Viterbo il 7,45 per cento, da Roma il 52,44 per cento e dalla provincia di Roma il 18,91 per cento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano dare risposte ben precise anche in relazione alla priorità delle scelte sia in relazione all'allocazione delle relative risorse del Giubileo che alla distribuzione tra privati ed enti ecclesiastici;

chi controlli e quali siano i criteri che riguardano la tipologia degli interventi, il livello della cantierabilità dei progetti, i posti-letto previsti nelle strutture ed il livello di occupazione;

se siano previsti ulteriori finanziamenti per la legge sul Giubileo.

(4-08380)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il programma di privatizzazione delle aziende della Finmeccanica prevede la vendita della società DeeHaward, con sede negli USA, specializzata nella trasformazione dei velivoli passeggeri

in velivoli da trasporto merci, di cui l'Alenia detiene il 100 per cento del capitale;

che tra le aziende del gruppo Alenia Velivoli da trasporto si annovera l'Aeronavali, con stabilimenti negli aeroporti di Venezia (800 dipendenti) e di Napoli (con 1.500 dipendenti), azienda *leader* nella trasformazione di velivoli passeggeri in velivoli da trasporto merci; tra l'altro essa è esclusivista mondiale per la trasformazione dei DC 10, il che garantisce lavoro per diversi anni;

che la gara indetta per la cessione della DeeHarward si dovrebbe concludere nei prossimi giorni ed il probabile vincitore potrebbe essere la Singapore Industries, che però pone come condizione d'acquisto di poter rilevare la Aeronavali, acquisto che le aprirebbe le porte dell'Italia e la metterebbe in buona posizione per acquistare la Atitec (centri assistenza Alitalia) e quindi entrare anche in questo campo a livello europeo,

si chiede di sapere:

quale sarà il ricavato di questa importante cessione ed in particolare quale sia il valore attribuito all'Aeronavali, visto il suo solido posizionamento sul mercato mondiale, e, in base anche al pacchetto relativo al portafoglio ordini che porterebbe in dote, quale sia il valore attribuito alla DeeHarward ed a quanto ammontino i debiti accumulati dalle due aziende che ridurranno il ricavo netto;

come il Ministro del tesoro, in relazione all'eventuale occultamento delle reali posizioni debitorie accumulate dalle due aziende, intenda cautelarsi e quindi agire nei confronti degli amministratori delle due aziende;

se la Corte dei conti risulti al corrente anche di questa situazione e come intenda intervenire;

se il Ministro dell'industria non ravvisi rischi per tale speciale settore;

se il Ministro del lavoro non ravvisi la possibilità che il nuovo azionista, dopo aver acquisito commesse per la trasformazione di velivoli, disponga che gran parte delle stesse possano essere svolte in Estremo Oriente, a prezzi quindi estremamente più competitivi, dato il basso costo locale della manodopera, e quindi con grave danno alla forza lavoro locale.

(4-08381)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il piano di privatizzazione proposto da Alberto Lina prevede che l'azienda Agusta, produttrice dei noti elicotteri, dopo il fallito tentativo dell'Eurocopter, la società tra i tedeschi della Dasa ed i francesi di Aerospatiale, converga in una *joint-venture* con l'inglese Westland;

che Amedeo Caporaletti dell'Agusta per attuare il piano sta utilizzando la società EHI, che Agusta e Westland già possiedono al 50 per cento ciascuna, con sede a Londra e che aveva lo scopo di promuo-

vere la vendita degli elicotteri pesanti per le Marine militari; infatti nelle trascorse settimane Amedeo Caporaletti ha attuato una riorganizzazione interna attraverso la quale ha posto le basi per il trasferimento alla EHI di Londra della direzione commerciale, della direzione tecnica e del settore ricerca e sviluppo (è da notare che alcuni di questi dirigenti lavorano già a Londra);

che tale iniziativa, se perseguita fino in fondo, di fatto configurerebbe il trasferimento all'estero del vertice dell'azienda, depositario del *know-how*, il cervello pensante, lasciando in Italia per il momento solo le attività di trasformazione; di fatto si svuoterebbe l'unità di Cascina Costa, da sempre il cervello operativo dell'azienda, mentre resterebbero in vita, fino a che Londra lo riterrà opportuno e conveniente, le unità produttive di Vergiate, Frosinone e Brindisi;

che il passo successivo della privatizzazione sarà il conferimento all'EHI di Londra, da parte dell'Agusta, delle unità produttive di Vergiate, Frosinone e Brindisi, come da parte della Westland della sua unità operativa inglese; è importante rilevare che non essendo certi i valori da attribuire ai conferimenti di Agusta, in quanto gravati da indefiniti indebitamenti (Amedeo Caporaletti è indagato per il reato di falso in bilancio), sarà molto probabile che la Finmeccanica alla fine dell'operazione si troverà a possedere un pacchetto di minoranza della EHI londinese perdendone così il controllo;

che in questa operazione non si capisce il silenzio dei Ministri dell'industria, del tesoro e del lavoro, congiuntamente a quello dei sindacati della «triplice»,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro dell'industria su tale privatizzazione, ormai in fase esecutiva, e in particolare sulle eventuali implicazioni sulla strategia industriale del paese che si vedrà comunque per sempre impoverito di un settore ad alta tecnologia quale è l'elicotteristica, specialmente in virtù del centro ubicato nella storica Cascina Costa;

se il Ministro non ritenga che si sarebbero potute trovare altre soluzioni che permettessero di mantenere il *know-how*, frutto di decenni di esperienze tecnologiche;

come il Ministro del lavoro intenda difendere i 6.000 posti di lavoro;

se tale operazione sia da ritenersi conveniente anche dal punto di vista strategico della difesa, in quanto nel prossimo futuro le esigenze potranno essere soddisfatte solo con acquisti fatti all'estero;

come il Ministro del tesoro intenda cautelarsi per quanto riguarda i risvolti economici e finanziari di questa specifica operazione e se si sia già cautelato nei confronti di coloro che per anni hanno evidenziato posizioni finanziarie positive, poi dimostratesi al contrario deficitarie;

chi si ritenga che dovrà pagare gli errori della Finmeccanica e se la Corte dei conti risulti al corrente di tale situazione.

(4-08382)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il piano di privatizzazione delle aziende Finmeccanica richiederà tempi lunghi di attuazione e per evitare il fallimento della società e consentirne la sopravvivenza si renderebbero necessarie dotazioni finanziarie per diverse migliaia di miliardi di denaro fresco, in quanto l'indebitamento ammonterebbe alla data odierna a circa 6.900 miliardi e le perdite a 2.000 miliardi;

che per recuperare tali ingenti somme si sta procedendo alla cessione alla Cofiri (azienda del Tesoro) di alcune aziende tra le quali figura l'Ansaldo Automazione (Elsag, Hartman & Brown, Ansaldo Segnalamento ed altre), per un importo di 1.500 miliardi, e ciò in attesa di procedere alla loro vendita sul mercato internazionale; nel contempo si starebbe configurando la possibilità di conferire alla Finmeccanica 1.000 miliardi provenienti dalla privatizzazione della Telecom;

che è importante rilevare che la Hartman & Brown è stata acquistata dalla Finmeccanica solo pochi mesi or sono, battendo in una gara internazionale concorrenti di grande rispetto quali Siemens e Thomson, e ciò sembrerebbe grazie ad una offerta «esageratamente superiore», con la giustificazione che la Ansaldo Automazione sarebbe divenuta il «secondo» gruppo mondiale per dimensioni, in grado di concorrere in tutte le gare ed essere quindi fortemente competitiva;

che è altrettanto incomprensibile il silenzio della «triplice» sindacale, che al contrario dovrebbe evidenziare che il profondo stato di crisi della Finmeccanica comporterebbe un forte rischio in relazione al mantenimento dei posti di lavoro;

che risulterebbe alquanto incomprensibile e discutibile anche il silenzio del Ministro dell'industria circa la prospettiva di lasciare finire sotto il controllo di capitali stranieri una delle nostre industrie di punta, soprattutto in relazione allo sviluppo delle tecnologie industriali e dei trasporti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano attivare una seria indagine ed informare anche la magistratura su ciò che accade alla Finmeccanica, al fine di conoscere esattamente nei particolari i complicati passaggi sino ad ora compiuti, sia nei contenuti che nelle realtà e direttive strategiche intraprese, e quindi se si ritenga che l'intervento del Tesoro sia l'unica possibile soluzione;

se i Ministri in indirizzo conoscano esattamente la reale posizione debitoria consolidata della Finmeccanica e di tutte le società partecipate e quindi se i relativi bilanci preventivi e consultivi rispecchiassero negli ultimi anni le reali consistenze del gruppo;

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno attivarsi nei confronti di coloro che fino a che erano in carica avallavano e sottoscrivevano bilanci in utile, poi al contrario rivelatisi in perdita, come il presidente Fabiano Fabiani e l'amministratore delegato Bruno Steve, e quindi se le responsabilità dei sindacati e degli altri amministratori, ancora in carica, delle singole aziende di Finmeccanica non debbano essere segna-

late alla magistratura e se non sia opportuno anche cautelarsi per il recupero delle eventuali perdite;

se la Corte dei conti risulti al corrente di tale situazione ed eventualmente come intenda intervenire;

come mai, pur conoscendo i fatti summenzionati, i Ministri in indirizzo non abbiano mai segnalato alla magistratura eventuali e possibili poco trasparenti comportamenti e se in tal caso non si ritenga che siano ravvisabili coperture anche politiche.

(4-08383)

DENTAMARO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, con la legge 16 luglio 1997, n. 254, è stata conferita delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di 1° grado;

che la predetta legge, all'articolo 1 *sub i*), prevede la soppressione delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali e la istituzione di sezioni distaccate di tribunale;

che lo stesso articolo 1 *sub i*) fa espresso riferimento ai criteri obiettivi ed omogenei di valutazione per la istituzione delle sezioni distaccate di tribunale;

che gli uffici giudiziari di Modugno e Bitonto (Bari) hanno costituito da sempre presidi di giustizia efficienti, i quali hanno ben operato al servizio di un territorio di vasta estensione, con bacino di utenza di circa 230.000 abitanti;

che tali sezioni distaccate delle preture di Bitonto e Modugno hanno, allo stato, un carico di affari giudiziari (civile, penale, lavoro, volontaria giurisdizione, eccetera) che supera il carico complessivo delle altre nove sezioni distaccate della pretura circondariale di Bari;

che i loro uffici giudiziari sono dotati di ampie e moderne strutture, recentemente realizzate, idonee a far fronte a tutte le esigenze di una sede distaccata di tribunale;

che le sezioni distaccate delle preture di Bitonto e Modugno comprendono, oltre i due grossi centri di utenza, anche i territori e gli abitanti di Palo del Colle, Giovinazzo, Bitritto, Bitetto, Binetto, Grumo Appula e Toritto, nonchè le frazioni di Palombaio, Mariotto e del quartiere San Paolo;

che la ragionevole istituzione della auspicata sede distaccata di tribunale corrisponde ai criteri sanciti dall'articolo 1 *sub q*), della legge n. 254 del 1997, senza comportare oneri aggiuntivi per lo Stato;

che *la ratio* della legge innanzi richiamata tende al decongestionamento dei tribunali, come attualmente operanti, per cui l'istituzione della sezione distaccata di tribunale in Bitonto e/o Modugno (comprendente l'intero bacino di utenza come innanzi indicato) andrebbe a soddisfare in pieno tale esigenza;

che tale soluzione non comporterebbe difficoltà di collegamento in tutto il bacino di utenza di riferimento, inconveniente che, invece, andrebbe a verificarsi con il trasferimento degli attuali uffici presso il palazzo di giustizia di Bari, che già presenta grossi problemi di congestione e capienza, non disponendo di spazi idonei e sufficienti;

che l'intera popolazione del bacino avverte l'inderogabile esigenza d'istituzione in zona di una sezione distaccata della procura della Repubblica, perchè l'attuale assetto organizzativo del settore ha lasciato completamente privo di qualsiasi controllo l'intero territorio di riferimento;

che qualsiasi altra soluzione andrebbe a determinare, con certezza, maggiori oneri e disagi a carico delle popolazioni dei nove comuni e delle frazioni,

l'interrogante chiede di sapere se non s'intenda intervenire affinché si provveda all'istituzione della sezione distaccata del tribunale nelle sedi degli uffici giudiziari di Bitonto e/o Modugno per realizzare appieno il buon funzionamento della giustizia.

(4-08384)

BOSI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 8 della legge 29 ottobre 1991, n. 358, «Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze», istituiva, di norma in ogni regione, il comitato tributario regionale con il compito di «formulare specifiche proposte per la definizione della programmazione centralizzata degli accertamenti e del lavoro degli uffici»,

che l'articolo 45, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, «Regolamento degli uffici del personale del Ministero delle finanze, prevedeva che il comitato tributario regionale fosse composto, oltre che da membri designati dalla regione e dagli enti locali, in larga parte da funzionari del Ministero delle finanze;

che, mentre le regioni e gli enti locali sono stati tempestivi nell'effettuare le designazioni di loro competenza, non altrettanto è avvenuto da parte del Ministero delle finanze;

che in tal senso è esemplare quanto avvenuto in Toscana, dove la regione ha provveduto alla nomina dei propri rappresentanti fin dal gennaio 1995, risultando queste inefficaci a causa dell'inerzia della direzione regionale del Ministero,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di attivazione dei comitati tributari regionali;

quali siano i motivi per i quali il Ministero delle finanze ne abbia sostanzialmente impedito l'insediamento;

se si ritenga che quanto sopra descritto possa ricondursi alla responsabilità dei dirigenti delle sedi regionali del Ministero, oppure all'inerzia dei Ministri delle finanze che si sono succeduti nel tempo.

(4-08385)

TURINI, BALDINI, PELLICINI, MARRI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il giorno 26 ottobre 1997 è stata data attuazione, sebbene limitata, all'accordo di Schengen;

che l'attuazione ha riguardato gli scali aeroportuali destinatari di traffico aereo schedulati;

che, contrariamente alle assicurazioni rese dal ministro Napolitano in sede di audizione davanti al Comitato parlamentare di controllo, non tutti gli aeroporti sono risultati all'altezza degli *standard* richiesti;

che tra questi spicca, anche come si evince dalle dichiarazioni rese dall'onorevole Evangelisti (presidente del predetto comitato parlamentare di controllo) a seguito dell'ispezione eseguita il 26 mattina, l'aeroporto di Pisa, le cui condizioni sono apparse gravemente discostanti dai predetti *standard*;

che la direzione dell'aeroporto ha cercato in ogni maniera di ostacolare l'ispezione e di non rispondere alle domande proposte dai Commissari, adducendo scuse poco credibili;

che l'aeroporto di Pisa è il più importante scalo della regione Toscana, ed è anche per questo che risulta essere veramente necessario un suo adeguamento strutturale allineato con i migliori aeroporti nazionali;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto sopra descritto;

come intenda ovviare a tale grave stato di fatto che comporta una disfunzione oggettiva nell'aeroporto di Pisa.

(4-08386)

BONATESTA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'amministrazione provinciale di Viterbo ha istituito una commissione d'inchiesta per far luce sui debiti maturati dalla giunta nei confronti del Cotral nel corso delle precedenti amministrazioni di sinistra e di centro-sinistra;

che è accaduto che i membri del centro-sinistra non abbiano partecipato alla seduta della commissione, vanificando così l'iniziativa avviata dall'amministrazione provinciale stessa;

che quanto accaduto autorizza a sospettare che, al di là di una volontà di facciata, non si ritenga da parte dei rappresentanti del centro-sinistra opportuno indagare concretamente sulle responsabilità che hanno portato al debito miliardario della provincia di Viterbo nei confronti del Cotral per rate dovute al consorzio e non pagate dai precedenti amministratori di sinistra e di centro-sinistra,

l'interrogante chiede di sapere:

se un tale atteggiamento non sia da ritenersi inopportuno e illegittimo, considerato che la commissione è stata istituita anche con i voti dell'opposizione, e lesivo degli interessi del Cotral oltre che dell'amministrazione provinciale di Viterbo;

in che modo si ritenga di poter intervenire per evitare che un eventuale atteggiamento ostruzionistico da parte di pubblici amministratori possa concretizzarsi in ulteriori danni per l'ente amministrato.

(4-08387)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria,*

del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale, della difesa e dei trasporti e della navigazione. -
Premesso:

che la pianificazione della privatizzazione della Finmeccanica proposta da Alberto Lina, secondo alcune fonti ben informate, prevederebbe la realizzazione di diverse *joint-Venture*, con diversi *partner* stranieri, esattamente una per ciascuno dei settori industriali su cui è attualmente articolata la Finmeccanica;

che dette *joint-venture* dovrebbero concretizzarsi con la costituzione di nuove società, nelle quali ciascuno dei due soci apporterebbe le proprie strutture industriali, restando proprietario della quota di pacchetto azionario corrispondente al valore delle attività portate in società;

che in particolare:

l'Alenia Aerei militari (stabilimenti Alenia di Torino ed il 25 per cento del pacchetto Aermacchi posseduto dalla Finmeccanica) costituirebbe *joint-venture* con la British Aerospace;

l'Alenia Difesa con le sue cinque divisioni (sistemi radar, sistemi missilistici, sistemi navali, Otobreda, sistemi avionici ed equipaggiamenti) costituirebbe *joint-venture* con la General Electric;

l'Alenia Aerei da trasporto (stabilimenti di Pomigliano, Nola, Brindisi, eccetera) dovrebbe costituire *joint-venture* con l'Airbus, ma a seguito del rallentamento con cui procede la privatizzazione dell'Aerospaziale in Francia è corteggiata dalla Boeing che verrebbe a inserirsi nella compagine concorrente europea;

l'Alenia Spazio (stabilimenti di Torino e Roma) confluirebbe in *joint-venture* con la Matra;

l'Agusta (stabilimenti di Cascina Costa, Vergiate, Montepandone, Frosinone, Brindisi, Benevento) costituirà *joint-venture* con la Westland tramite la EHI di Londra, di cui già possiedono il 50 per cento ciascuno;

l'Ansaldo Trasporti e l'Ansaldo Energia (stabilimenti di Genova, Napoli, Legnano, Bologna, eccetera) costituiranno *joint-venture* con la Daewoo;

che per attuare con trasparenza tale progetto è necessario conoscere in modo corretto la posizione debitoria delle singole aziende, anche di quella parte nascosta nelle pieghe dei bilanci sino ad ora noti e dimostratisi deficitari, con debiti che ammontano a 6.900 miliardi, a cui devono aggiungersi i 2.000 miliardi di debiti del 1997;

che secondo alcuni analisti l'ammontare di tale posizione debitoria supera di gran lunga la somma delle partite all'attivo di tutte le aziende del gruppo, per cui si starebbe progettando di creare, come per il Banco di Roma, una «bad bank» in cui riversare tutti i debiti che comunque, alla fine, saranno pagati da tutti i contribuenti;

che tale strategia trasferisce all'estero le capacità di ricerca e di sviluppo nonché commerciali delle aziende, mettendo a rischio le capacità industriali del paese in settori ad alta tecnologia, da sempre e da tutti considerati strategici, e nel medio termine diventerebbero a rischio anche 64.000 posti di lavoro (di cui 54.000 in Italia e 20.000 all'estero),

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che il piano di privatizzazione della Finmeccanica messo a punto dal capoazienda Alberto Lina porterebbe vantaggi all'azienda e non trasferirebbe al contrario all'estero le capacità di ricerca, di sviluppo e commerciali delle aziende, mettendo a rischio capacità industriali del paese in settori tra l'altro ad alta tecnologia, da sempre giudicati strategici;

chi garantirà nel medio termine il mantenimento di 54.000 posti di lavoro in Italia;

se le azioni delle suindicate aziende, che parteciperanno alle *joint-venture* con *partner* stranieri, siano libere da vincoli o siano al contrario depositate presso banche a garanzia dei debiti e quindi se tale proposta sia trasparente e proponibile e non sia invece un modo per svendere o passare di mano a costo zero aziende la cui alta tecnologia è fortemente conosciuta e quindi richiesta, e se non si possano attivare altre soluzioni;

quali impatti si ritenga che possa creare sulla strategia industriale del paese, il suindicato piano di privatizzazione e quindi se il Ministro dell'industria lo condivida;

se il Ministro del lavoro ritenga che tale privatizzazione costituisca un rischio in relazione alla difesa dei posti di lavoro;

se il Ministro della difesa ritenga tale operazione interessante e priva di rischi, visto che tale piano prevede il passaggio in mani straniere di gran parte dell'industria della difesa;

quale sia la posizione sulla questione del Ministro dei trasporti;

a quanto ammonterà, secondo il Ministro del tesoro, l'onere complessivo che i contribuenti dovranno alla fine coprire per la Finmeccanica;

se sulle vicende della Finmeccanica, evidenziate da più parlamentari in numerose interrogazioni, risultino in corso indagini di polizia giudiziaria e della Guardia di finanza;

in quale modo i Ministri in indirizzo intendano cautelarsi nei confronti degli amministratori della Finmeccanica, essendo noti i risultati fin qui conosciuti.

(4-08388)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che, come previsto dallo scrivente nell'interrogazione 4-08334 del 5 novembre 1997, il dottor Giovanni Pascone, nominato direttore generale dell'Ente autonomo acquedotto pugliese soltanto da alcuni mesi, è stato «destituito»;

che, infatti, lo stesso dottor Pascone ha dichiarato agli organi di informazione di essersi dimesso dall'incarico dopo aver appreso della revoca del comando da parte dell'ANAS, ente dal quale dipende;

che non sorprende la revoca del comando da parte dell'ANAS visto che la stessa rientra nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, impegnato da tempo nell'acquisizione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese al PDS e all'Ulivo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risulti che l'ANAS sia stata sollecitata da qualche Sottosegretario o dal Ministro dei lavori pubblici o da qualche direttore generale per la revoca del comando di incarico all'acquedotto;

se il commissario Pallesi ed i suoi referenti politici, impegnati nella trasformazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese in spa, stiano lavorando alla costituzione di una cordata «amica» alla quale affidare il 51 per cento delle azioni della nuova società;

se risponda al vero che vi saranno, da parte dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, forti aumenti delle tariffe per il consumo di acqua.

(4-08389)

MANCA, MANFREDI, ASCIUTTI, MUNDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che è da molto tempo che, nelle apposite sedi ed ai livelli competenti, sono emersi elementi che indicano come necessario ed indispensabile rimuovere disfunzioni ordinarie ed organiche presenti nell'Arma dei carabinieri;

che si è proceduto recentemente ad emanare la legge 18 febbraio 1997, n. 25 (legge sui «vertici») e vari decreti legislativi inerenti all'area tecnica, operativa, logistica e amministrativa della difesa;

considerato:

che in data 23 ottobre 1997 la sottocommissione difesa del Senato ha espresso parere al disegno di legge «collegato» alla legge finanziaria (A.S. 2793), auspicando che si procedesse «quanto prima con apposita delega al riordinamento dell'Arma dei carabinieri», relativamente alla sua collocazione ordinativa di vertice autonoma nell'ambito del Ministero della difesa;

che in data 31 ottobre 1997, in sede di esame degli emendamenti al disegno di legge succitato, nelle Commissioni bilancio e finanze riunite del Senato il Governo ha espresso parere favorevole all'emendamento, in seguito accolto, contenendo una delega al Governo per fissare il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri, nel senso di un rafforzamento dell'autonomia dell'Arma, al pari delle altre tre Forze armate;

che da quanto appreso in seguito dagli organi di stampa il Governo avrebbe stralciato l'emendamento in questione, bloccando una riforma che sembrava avesse avuto, fin dall'inizio, il benessere della stessa ala governativa,

si chiede di conoscere:

come mai il Governo abbia fatto «marcia indietro», in sole 48 ore dimenticando l'assenso dato alla proposta di riforma, ovvero alla configurazione ordinativa dell'Arma dei carabinieri quale «quarta» Forza armata;

quale valutazione si dia in merito alle informazioni comparse in questi giorni sulla stampa secondo le quali il cambiamento di orientamento sarebbe stato ispirato da un disegno di parte, estraneo all'Arma, e per molti versi contrario agli interessi delle Istituzioni.

(4-08390)

MELUZZI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e della sanità.* – Premesso:

che a Salerno esistono alcuni mercati rionali all'aria aperta, con cadenza quotidiana, presso i quali si riscontra una notevole affluenza di utenti;

che essi mancano dei più elementari servizi igienici da essere utilizzati sia dagli utenti che dai commercianti;

che mancano inoltre spazi coperti da adibire a depositi per le merci;

che sono deficitari inoltre di impianti elettrici che possano consentire la vendita anche nelle prime ore diurne e nelle ore pomeridiane;

che uno di essi, quello di via Robertelli, è esposto in una zona molto ventosa che potrebbe determinare un serio pericolo all'utenza;

che un altro di essi, quello di via Piave, è situato in uno spazio molto ristretto,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di rispondere alle giuste proteste dei commercianti ambulanti e della stessa utenza;

se esista un piano per una eventuale emergenza di incendio o di fuga essendo gli stessi mercati sprovvisti di acqua e luce;

se non si ritenga che la mancanza di servizi igienici potrebbe comportare comprensibili problemi di sanità pubblica;

se non si ritenga di individuare gli *standard* minimi di vivibilità all'interno dei mercati all'aperto; in particolare lo scrivente ritiene che questi debbano essere assistiti da strutture stabili e servizi igienici per consentire, almeno nel settore alimentare, una adeguata igiene per le merci e per l'utenza;

quali provvedimenti si intenda adottare, in quanto per le suddette inadempienze si sono verificate numerose proteste da parte dei commercianti, che potrebbero creare problemi di ordine pubblico.

(4-08391)

TONIOLLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che esiste la dichiarata volontà del Governo di indire nuovi concorsi ordinari;

che il disegno di legge n. 932 relativo alle norme di reclutamento è attualmente all'esame della 7ª Commissione del Senato;

che esistono dati elaborati dal CARED, servizio di supporto del Ministero della pubblica istruzione, che dimostrano come nei prossimi cinque anni non ci sarà necessità di nuovi abilitati per la maggior parte delle classi di concorso e nella maggior parte delle regioni italiane;

che esiste un elevato numero di docenti abilitati non ancora assunti con contratto a tempo indeterminato e quindi ancora precari;

che sono stati in data 1º novembre 1997 bloccati i pensionamenti previsti per l'anno scolastico 1998-1999;

che il disegno di legge collegato alla finanziaria 1998, prevede per i due anni successivi una riduzione del personale pari al 3 per cento

e tagli alla scuola per 400 miliardi nel 1998, 1.200 miliardi nel 1999, 1.000 miliardi nel 2.000, tagli che vanno a sommarsi a quelli già previsti dalla finanziaria 1997 e consistenti in 1.541 miliardi nel 1998 e 2.175 miliardi nel 1999;

che il costo di una tornata di nuovi concorsi ordinari è quantificabile in circa 1.000 miliardi di lire,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno bandire tali concorsi o se non ritenga almeno opportuno proporre un emendamento restrittivo al disegno di legge in questione limitando tali nuovi concorsi a quelle classi di concorso ed a quelle province nelle quali risultino esaurite le graduatorie di primo e secondo canale per l'accesso ai ruoli.

(4-08392)

TONIOLLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che per la provincia di Padova il Ministero della pubblica istruzione, con comunicazione del 21 agosto 1997 da parte del sistema informativo della pubblica istruzione, ha comunicato che la disponibilità per la classe di concorso 46/a, lingua e civiltà straniera-inglese nella scuola secondaria superiore, per l'organico di diritto 1997-98 consisteva in diciassette cattedre;

che il provveditorato agli studi di Padova ha assegnato per lo stesso anno scolastico undici ruoli per la medesima classe di concorso;

che esistono ancora numerosi abilitati inseriti nelle graduatorie sia del primo canale (concorso ordinario) che del secondo canale (concorso per soli titoli);

che il provveditorato di Padova ha conferito per lo stesso anno scolastico ben ventotto nomine su cattedre complete,

si chiede di sapere perchè non siano state assegnate in ruolo tutte le cattedre determinate dal Ministero stesso, e non solo un parte, perpetuando così oltre il necessario condizioni di precarietà dei docenti e conseguenti disagi per gli allievi e le famiglie coinvolte.

(4-08393)

BIASCO, TAROLLI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in ambienti politici della maggioranza e da parte di fonti ministeriali va prendendo consistenza la notizia che da parte di uno *staff* tecnico guidato dal consigliere giuridico Gianfranco Brunello e dal direttore dell'ufficio per il contribuente, dottor Gianfranco Ferranti, è in avanzato studio l'*iter* per l'istituzione del «visto pesante» riservato ai dottori commercialisti ed ai ragionieri commercialisti;

che le dichiarazioni con «visto pesante» beneficerebbero di minori controlli, con tempi di accertamento ridotti e con una maggiore velocizzazione dei rimborsi peraltro esentati da fideiussione;

che tale provvedimento allo studio non prevede la presenza, fra i fruitori del «visto pesante», dei consulenti tributari,

si chiede di sapere:

quali motivazioni siano state tenute presenti ai fini dell'esclusione, fra i beneficiari del provvedimento, della categoria dei consulenti tributari;

se all'attenzione del Ministro sia stata evidenziata la presenza di circa 20.000 consulenti tributari operanti sul territorio nazionale, con un indotto occupazionale di circa 80.000 lavoratori;

se il Ministro ritenga compatibile l'esclusione di consulenti tributari, in contrasto con qualunque logica di progresso sociale ed in particolare con le direttive comunitarie e con le indicazioni dell'Antitrust;

se, infine, il Ministro non ritenga opportuno, in vista della legge-quadro sul riordino del mondo delle professioni, all'esame della commissione Mirone, presso il Ministero di grazia e giustizia, pervenire all'adozione del provvedimento dopo aver acquisito i necessari elementi indispensabili per regolamentare l'assetto delle professioni e il ruolo dei singoli albi e ordini professionali.

(4-08394)

COZZOLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che le Manifatture cotoniere meridionali (MCM) di Angri, rappresentano per la città e per tutte le popolazioni dell'intero Agro Nocerino Sarnese non solo l'elemento fondamentale della storia dell'industrializzazione del territorio ma soprattutto, in termini occupazionali, una necessità di sopravvivenza per centinaia di famiglie e un indotto economico per le comunità del territorio;

che la vicenda interminabile, che ha visto sempre e comunque penalizzata questa importantissima struttura industriale, ha registrato una ulteriore mortificazione delle aspettative di tutta la popolazione nell'incontro del 4 novembre 1997 a Roma tra i rappresentanti della delegazione del comune di Angri e i rappresentanti della *task force* governativa riunitisi per liberare l'area delle ex Manifatture cotoniere meridionali dalla presa di possesso avanzata da un imprenditore privato; questi, così come riportato anche dalla stampa, avrebbe acquistato dall'imprenditore Lettieri le strutture dell'ex Manifatture cotoniere meridionali e tutta la superficie senza che nè i sindacati, nè i rappresentanti istituzionali del popolo fossero al corrente di queste trattative;

che tali trattative e la successiva eventuale vendita, sarebbero avvenute in netto contrasto con gli accordi del 24 luglio 1997;

che tutta l'intricata questione merita un momento di chiarezza ed una assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni per la complessa e non trasparente evoluzione dei fatti;

che il destino di migliaia di cittadini, in un'area che purtroppo è tra le prime colpite tragicamente dai fenomeni della disoccupazione e dell'emarginazione, è gravemente compromesso,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro con il senso di responsabilità, derivante dalla carica istituzionale rispettivamente ricoperta, non ritengano di intervenire, secondo compiti e com-

petenze specifiche, per riportare ordine e chiarezza nei meandri giuridico-amministrativi che caratterizzano l'intera questione, individuando eventuali inadempienze, omissioni, abusi;

se non ritengano di attivarsi per predisporre ed insediare nel più breve tempo possibile una commissione governativa per far luce su tutti gli aspetti e per creare un clima di distensione e di fiducia nelle istituzioni, atteso che potrebbero, come già richiesto da alcune forze politiche, verificarsi le immediate dimissioni dell'intero consiglio comunale di Angri come civile ed estremo segno di protesta nei riguardi di una situazione che vede impegnato l'avvenire delle popolazioni.

(4-08395)

BUCCIERO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il quotidiano «La Stampa» del 4 novembre 1997 ha pubblicato la seguente notizia che si riporta integralmente:

«La televisione inglese Channel 4 in questi giorni manda in onda uno *spot* sullo spareggio Italia-Russia: un uomo di aspetto mediterraneo (capelli scuri, carnagione abbronzata) si siede davanti a un fumante piatto di pasta al pomodoro. All'improvviso appare sullo schermo una mano che, prendendolo alle spalle, gli immerge la faccia negli spaghetti. E una voce spiega: «A Roma gli inglesi hanno avuto successo, tocca ai russi completare la missione»»;

che lo *spot* pubblicitario, oltre a rappresentare un vieto stereotipo degli italiani, racchiude in sé chiari sintomi di intolleranza;

che tali messaggi pubblicitari non rappresentano il miglior viatico all'unità europea;

che, se in Italia tale *spot* potrebbe forse lasciare indifferenti, lo stesso non può dirsi nel Regno Unito, dove viene dileggiata in maniera vergognosa la comunità Italiana che ivi vive e lavora alacremente;

che l'Inghilterra nel nostro paese viene da molti additata come modello di democrazia e di tolleranza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo approfittando dei buoni uffici del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio, notoriamente legati al Primo Ministro Tony Blair da affinità politiche e culturali, intenda attivarsi per sollecitare un intervento del governo inglese a censura del comportamento dell'emittente Channel 4.

(4-08396)

MANFREDI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso che l'articolo 17, comma 65, della legge 15 maggio 1997, n. 127, prevede quanto segue: «Con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e la Conferenza Stato-Città e autonomie locali, sono disciplinati i casi e le modalità con le quali, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri delle finanze, del tesoro e della difesa, sono ceduti a titolo gratuito ai comuni, alle province e alle regioni che

ne facciano richiesta, beni immobili dello Stato, iscritti in catasto nel demanio civile e militare che da almeno dieci anni risultino inutilizzati, quando non si tratti di beni inseriti nel programma di dismissione di beni immobili di cui all'articolo 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, nè di beni che siano stati conferiti nei fondi immobiliari istituiti ai sensi dell'articolo 14-bis della legge 24 gennaio 1994, n. 86, come sostituito dall'articolo 3, comma 111, della legge 23 dicembre 1996, n. 662»;

considerato:

che in provincia di Imperia (zona Borgo Prino) esiste un'area appartenente al demanio militare di cui il Comando regione militare nord-ovest in data 28 luglio 1997, aveva comunicato alla provincia la dismissibilità e il possibile utilizzo per i comuni interessati;

che l'Imperiese è una zona ad alto rischio sismico ed è necessario favorire l'efficienza delle associazioni di volontariato di protezione civile;

che attualmente la zona risulta illegalmente ed abusivamente occupata da esponenti del centro sociale «La Talpa e L'Orologio», senza nessun fine sociale, limitandosi ad utilizzare la zona come bivacco per i soci, con grave disagio della popolazione locale;

che la locale circoscrizione del comune di Imperia ha richiesto al Ministero della difesa la disponibilità dell'area da destinare alle locali associazioni di protezione civile,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano prendere per ripristinare una situazione di legalità recuperando l'area abusivamente occupata;

se non ritengano di destinare la predetta area al comune di Imperia per le associazioni volontarie di protezione civile, oppure per lo sviluppo di attività sportive, essendo essa contigua al locale campo sportivo.

(4-08397)

DENTAMARO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che da notizie di stampa si è appreso che la Cassa di risparmio di Puglia, da alcuni anni totalmente controllata dalla Cariplo, ha erogato un ulteriore finanziamento di circa 60 miliardi a favore del gruppo Medit spa facente capo all'imprenditore Giuseppe De Gennaro;

che tale gruppo imprenditoriale, operante nel settore dell'edilizia barese, e tra quelli che negli anni passati hanno accumulato debiti nei confronti della Caripuglia per ben 700 miliardi, senza parlare dell'Isveimer e di altri istituti bancari meridionali che vanterebbero crediti per altri 300 miliardi, ad oggi del tutto inesigibili;

che il bilancio 1996 della Caripuglia ha chiuso con perdite superiori a 400 miliardi e la semestrale del 1997 è avviata sullo stesso trend;

che l'operazione di finanziamento è stata curata interamente a Milano, sotto i buoni auspici dello studio di affari «Vitale Borghesi &

C.», meta negli ultimi tempi di tutti i più forti debitori baresi di Caripuglia;

che a Bari i vertici aziendali della banca vengono tenuti totalmente fuori da certi processi decisionali, tanto che viene spontaneo chiedersi se il perdurare della loro presenza non rappresenti soltanto un costo inutile per l'azienda;

che nel Mezzogiorno d'Italia, dove nella totale assenza del Governo sono irrisolti i grandi problemi come la criminalità e l'assenza di infrastrutture e servizi, l'unica strada per risollevare una economia penalizzata anche da un'allucinante pressione fiscale può essere una diversa utilizzazione del credito bancario;

che in queste condizioni il credito dovrebbe valorizzare i progetti di aziende sane, capaci di promuovere uno sviluppo economico e favorire uno sviluppo sociale volto alla crescita ed alla valorizzazione del capitale umano inteso anche come presenza dei soggetti sul territorio ed interazione tra i soggetti e il territorio stesso;

che simili obiettivi non si conseguono con tagli occupazionali e trasferimenti di sedi, bensì con una «politica» dell'accesso al credito ben diversa da quella attualmente praticata dalla Cassa di risparmio di Puglia,

l'interrogante chiede di sapere:

se la notizia apparsa sulla stampa risponda a verità e, in ipotesi affermativa, a fronte di quali garanzie sia stato concesso questo ulteriore finanziamento;

se e come questa operazione finanziaria rientri nei grandi progetti di risanamento volti a rendere la Cariplo presentabile all'appuntamento con la Borsa e pronta all'eventuale fusione con il Banco ambrosiano veneto, a spese ancora una volta della occupazione e dell'economia della Puglia;

per quale motivo ormai da tempo non venga dimostrata la stessa disponibilità per l'accesso al credito nei confronti di tutto il sistema industriale del Mezzogiorno nonostante le garanzie accordate;

perchè per le imprese sane del Sud le porte del credito rimangono sempre più inaccessibili, con le sole inspiegabili eccezioni che passano attraverso prestazioni rese da studi di consulenza con sede a Milano.

(4-08398)

PIERONI. – Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che nelle acque dell'Adriatico prosegue la «guerra del pesce» che l'interrogante ha già posto all'attenzione del Governo con una precedente interrogazione (4-06392), presentata il 17 giugno 1997;

che il mare Adriatico continua ad essere guerra di conquista da parte di grossi motopescherecci che esercitano la cattura con palangresi, maxicavi di 20, 30 chilometri con almeno 1.500-2.000 ami che raspano completamente i fondali distruggendo tutto ciò che si è cercato faticosamente di riprodurre;

che gran parte delle flotte sopramenzionate appartengono ai pescatori siciliani che esercitano questa attività costantemente dal venerdì alla domenica, contravvenendo agli usi locali di fermo tecnico del fine settimana;

che, a seguito delle incessanti proteste che non hanno avuto risposta, le cooperative ittiche locali, un esercito che raggruppa la seconda flotta peschereccia d'Italia, hanno proclamato lo stato di agitazione cointeressando anche le marinerie abruzzesi e pugliesi;

che la marineria dorica per anni ha attuato fermi pesca tecnici e biologici, con una costante autoregolamentazione nella pesca effettuata dalle singole imbarcazioni;

che questi sconfinamenti e questa pesca selvaggia compromettono l'ecosistema marino e rischiano di produrre una catastrofe naturale di illimitate dimensioni,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda attivare per tutelare l'Adriatico dalle razzie delle flotte sopra menzionate;

quali siano stati i criteri adottati per rilasciare i permessi di pesca;

se non si intenda sollecitare urgentemente dei controlli al fine di imporre il rispetto delle leggi vigenti in materia di attività ittiche.

(4-08399)

PASTORE, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLINI, D'ALÌ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che con legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 3, commi da 143 a 149 e 151, il Parlamento ha delegato il Governo ad emanare norme in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche, sull'imposta regionale sulle attività produttive e sulla finanza locale;

che lo schema di decreto legislativo è all'esame della Commissione bicamerale istituita a norma dell'articolo 3, comma 13, della citata legge n. 662 del 1996;

che eminenti esponenti del mondo politico, imprenditoriale e scientifico ed autorevoli commentatori economici hanno già evidenziato una incredibile serie di problematiche che deriveranno dall'istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) ed hanno sollevato notevoli perplessità che si traducono nell'aspettativa di una maggiore ponderazione nella definizione delle linee portanti del tributo e quindi della sospensione del provvedimento delegato;

considerato che le principali ma sostanziali obiezioni sollevate si incentrano sui seguenti punti:

L'imposta è «fuori» dall'Europa.

La nuova forma di imposizione è del tutto atipica rispetto al modello fiscale europeo, ed è quindi destinata a produrre sostanziali effetti negativi sulla concorrenzialità delle imprese italiane.

Nè in Europa nè in altri paesi del mondo esistono imposte analoghe, per cui ben può sostenersi che l'IRAP, se non «contro», è «fuori» dall'Europa, e tale resterà, a meno che non si nutra la presunzione che un simile tributo possa trovare imitatori.

L'IRAP non si concilia affatto con il federalismo fiscale.

Non è una riforma coerente con l'impostazione federalista, non essendovi alcun legame tra imposizione fiscale e spesa pubblica ed essendo l'IRAP strutturata centralisticamente, con semplice trasferimento a livello locale del suo gettito.

Il nuovo sistema impositivo incide pesantemente sugli assetti economici delle attività produttive e, quindi, indurrà a ricercare nuovi equilibri tra i diversi fattori della produzione; l'IRAP produrrà un forte effetto distorsivo sui conti delle imprese, gravando su una base imponibile molto vasta, la cui composizione è molto diversa da un'impresa all'altra.

L'inclusione nella base imponibile dei costi del lavoro dipendente indurrà i datori di lavoro a sostituire il lavoro dipendente con altro tipo di lavoro ovvero a ricorrere ad una forte accelerazione dell'automazione dei cicli produttivi, al di là di ogni effettiva convenienza economica se non quella rappresentata dall'alleggerimento del carico fiscale.

L'assoggettamento al nuovo tributo degli interessi passivi penalizzerà le imprese molto indebitate, perlopiù per esigenze reali e non per motivi elusivi, con necessità di aggiustamenti strutturali tesi a minimizzare l'impatto della nuova imposta, aumentando la capitalizzazione e diminuendo l'indebitamento, operazione certo non sempre possibile e, comunque, non possibile nel breve periodo.

In particolare ne risulteranno pregiudicate in modo irreparabile le nuove iniziative produttive, soprattutto quelle di chi intraprende per la prima volta un'attività d'impresa, per la cui nascita e per il cui sviluppo è necessario il ricorso ai prestiti bancari, fino a quando l'impresa non sarà stata capitalizzata con gli utili prodotti.

L'incentivo alla ricapitalizzazione non è perseguibile per i soggetti strutturalmente più deboli, presenti nelle aree depresse del paese; quindi la nuova imposta finirà con l'accentuare il divario Nord-Sud.

Saranno poi fortemente penalizzate le imprese che operano nel settore edilizio che, a causa degli altissimi costi degli investimenti, ricorrono ad un massiccio indebitamento bancario attraverso mutui ipotecari.

Tra gli interessi passivi oggetto di tassazione IRAP sono paradossalmente compresi quelli relativi a finanziamenti conseguenti a ritardi nei rimborsi dei crediti fiscali o alla necessità di far fronte all'accordo sul trattamento di fine rapporto.

Il nuovo tributo, data la sua particolare struttura in relazione alle imposte che andrà a sostituire, determinerà una colossale redistribuzione del carico fiscale a vantaggio di alcune categorie di imprenditori con altri lavoratori autonomi (imprenditori o professionisti).

In particolare, sono sfavorite le categorie produttive che allo stato non sono soggette, o sono parzialmente soggette, ai tributi sostituiti.

All'ILOR non sono soggetti i professionisti, le imprese con meno di tre dipendenti, gli agricoltori, i partecipanti dell'impresa familiare, le società immobiliari.

Le imprese che corrispondono l'ICI dovranno conteggiare nella base imponibile IRAP anche i redditi immobiliari.

L'ICIAP non è corrisposta dal settore agricolo, che già è stato pesantemente colpito dal nuovo regime IVA.

L'imposta patrimoniale sulle imprese, che avrebbe dovuto avere durata temporanea ed eccezionale, diviene permanente e, di fatto, sopportata da tutti i settori produttivi.

Le agevolazioni ILOR vengono mantenute a parole, ma nei fatti ridimensionate attraverso la previsione di un meccanismo che non garantisce la corrispondenza tra benefici derivanti dalle attuali agevolazioni e quelli che deriveranno dalla riduzione della base imponibile IRAP.

Suscita forti opposizioni la scelta della indeducibilità dell'imposta dai costi delle imprese: infatti si sopprimono tributi deducibili a fronte della entrata in vigore di un tributo non deducibile.

In questo modo, oltre ad essere fortemente modificata la base imponibile per il calcolo delle imposte personali, si rischia di colpire le imprese in perdita con una sorta di tassazione minima obbligatoria. Preme solo ricordare che dalla indeducibilità il Governo ritiene di poter ricavare un maggior gettito di 10.742 miliardi (si veda la nota tecnica allegata allo schema di decreto).

Non sono state mantenute le fiscalizzazioni degli oneri sanitari attualmente vigenti per tutte le imprese industriali e in misura ridotta per il commercio e altri settori, operanti su tutto il territorio nazionale.

La qualificazione dell'IRAP come imposta sul valore aggiunto e non come imposta sui redditi produrrà un forte aumento della pressione fiscale per le imprese multinazionali, dato che i trattati internazionali escludono la deducibilità fiscale di una simile forma di imposizione nè è da prevedere una rapida rinegoziazione dei trattati internazionali circa le doppie imposizioni; si paventano gravi pericoli per il mantenimento degli investimenti esteri in Italia.

Notevoli dubbi solleva il regime transitorio:

la misura dell'acconto dell'imposta per il 1998 è fissata al 12 per cento di quanto sarebbe stato dovuto se l'IRAP fosse esistita nel 1997: una misura particolarmente elevata, di cui è difficile trovare altra giustificazione se non quella di assicurare comunque un gettito altrimenti a rischio, predisponendo una sorta di «rete di salvataggio» volta ad evitare che i contribuenti si trovino l'anno prossimo a versare un acconto di molto inferiore rispetto a quanto accadeva con i vecchi tributi soppressi.

Va considerato il fatto che l'apparato normativo che ruota intorno all'IRAP, già di per sè complesso, è destinato a svilupparsi oltre misura attraverso provvedimenti applicativi, correttivi, eccetera; dato che il testo legislativo è, già adesso, in gran parte sostanzialmente incomprensibile, la prevista ulteriore stratificazione allontanerà ancora di più il sistema dall'obiettivo di certezza del diritto e di chiarezza delle norme, essenziale tanto per esigenze di civiltà giuridica quanto di convenienza economica, sia per l'erario che per i contribuenti,

si chiede di sapere:

se il Governo sia informato delle forti opposizioni suscitate nel paese circa l'introduzione della nuova imposta, senza che sia dato riscontare una sola voce di consenso alla medesima;

se non intenda riferire immediatamente in Parlamento al fine di promuovere e consentire quel dibattito di fatto impedito dalle procedure seguite per l'approvazione della delega da parte delle Camere;

se non ritenga di soprassedere comunque all'esercizio della delega, tenuto conto del delicatissimo momento economico che sta attraversando il paese e della rivoluzione «fiscale» che nel 1998 si abatterà comunque sul sistema produttivo a seguito delle deleghe fiscali già tradotte in testi legislativi definitivi, considerato che per il 1998 non è previsto alcun gettito aggiuntivo a seguito dell'introduzione del nuovo balzello.

(4-08400)

VENTUCCI, PIANETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che dal 1° febbraio 1994 la Repubblica di Polonia è membro associato alla Comunità europea e ai loro Stati membri;

che la Repubblica italiana ha ratificato detto accordo di associazione, impegnandosi ad adottare le regole contenute in tale accordo europeo, in particolare la parte IV «circolazione dei lavoratori, stabilimento, fornitura dei servizi», articoli 37 e 58, dove si prevede l'esclusione dell'applicazione del principio della reciprocità nella concessione di visti, permessi, attività in genere; nel caso, infatti, di costituzione di società di capitali con soci polacchi va applicato il contenuto dell'articolo 44 dell'accordo europeo che si basa sul trattamento dei soggetti economici stranieri a condizione non inferiore rispetto alle società e ai cittadini propri;

che, con la sottoscrizione e la ratifica dell'accordo europeo, il nostro paese dovrebbe applicare quanto espresso al punto 3 dell'articolo 44 per quanto riguarda un incondizionato ed immediato riconoscimento del diritto al trattamento nazionale nei confronti dei soggetti provenienti dal territorio della Polonia,

considerato:

che l'articolo 44 dell'accordo di associazione all'Unione europea della Polonia prevede, da parte degli Stati membri, un incondizionato e immediato riconoscimento del diritto al trattamento nazionale nei confronti dei soggetti provenienti dal territorio della Polonia;

che i cittadini polacchi che risiedono in Italia per lavoro trovano grosse difficoltà nell'ottenere visti e permessi di soggiorno, o li ottengono con forti limitazioni di validità o con qualifica non adeguata, in chiaro contrasto con l'articolo 52 dell'accordo di associazione;

che questa forte limitazione obbliga i cittadini polacchi a recarsi periodicamente in Polonia per poter rientrare nel territorio della Repubblica italiana, al fine di normalizzare la loro posizione in riferimento alle norme di soggiorno;

che tali limitazioni sono imposte anche ai familiari di operatori polacchi residenti in Italia che si vedono costretti ad accettare lo *status* di turista per ottenere regolare permesso di soggiorno;

che tali limitazioni pongono serie difficoltà alle imprese polacche già operanti in Italia, bloccando a volte l'insediamento di imprese in fase di nuovo stabilimento;

che i regolamenti vigenti in Italia rendono praticamente impossibile inoltrare la domanda del visto per motivi di lavoro, poichè questo viene rilasciato soltanto su richiesta da parte dell'impresa operante, mentre una nuova impresa può esser costituita soltanto da persone che risiedono in Italia legalmente e sono già munite di nulla-osta per il lavoro autonomo;

che tali norme non fanno che provocare disagi e difficoltà alla costituzione di nuove imprese in Italia a capitale polacco,

si chiede di sapere:

per quale motivo non si sia ancora provveduto a normalizzare questa situazione per un adeguato allineamento con quanto previsto dall'accordo di associazione;

per quale motivo non si sia ancora provveduto ad informare le autorità territoriali competenti e le istituzioni delegate al controllo ed al rilascio dei visti per motivi di lavoro sul corretto comportamento da tenere in ossequio all'accordo di associazione nei confronti dei cittadini polacchi interessati;

cosa si intenda fare per dare immediata risposta alle lamentele che provengono da parte degli imprenditori e delle istituzioni della Repubblica di Polonia.

(4-08401)

VENTUCCI, PIANETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che dal 1° febbraio 1994 la Repubblica di Polonia è membro associato alla Comunità europea e ai loro Stati membri;

che la Repubblica italiana ha ratificato detto accordo di associazione, impegnandosi ad adottare le regole contenute in tale accordo europeo, in particolare la parte IV «circolazione dei lavoratori, stabilimento, fornitura dei servizi», articoli 37 e 58, dove si prevede l'esclusione dell'applicazione del principio della reciprocità nella concessione di visti, permessi, attività in genere; nel caso, infatti, di costituzione di società di capitali con soci polacchi va applicato il contenuto dell'articolo 44 dell'accordo europeo che si basa sul trattamento dei soggetti economici stranieri a condizioni non inferiore rispetto alle società e ai cittadini propri;

che, con sottoscrizione e la ratifica dell'accordo europeo, il nostro paese dovrebbe applicare quanto espresso al punto 3 dell'articolo 44 per quanto riguarda un incondizionato ed immediato riconoscimento del diritto al trattamento nazionale nei confronti dei soggetti provenienti dal territorio della Polonia;

considerato:

che è stato rifiutato il permesso ai signor Cezary Komowski e Stefan Weber di costituire una società a responsabilità limitata in territorio italiano, adducendo il principio della mancata reciprocità nelle condizioni previste per una apertura di una ditta all'ingrosso in Polonia, in chiara violazione degli articoli 37 e 58 dell'accordo europeo che ha stabilito l'associazione della Polonia alla comunità europea;

che il caso è stato segnalato dall'Ambasciata della Repubblica di Polonia in Italia al Ministero degli affari esteri, in data 2 dicembre 1996,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Ministro degli affari esteri non abbia ancora provveduto a fornire adeguata risposta e chiarimenti in merito;

per quale motivo non si sia provveduto ad attuare con tempestività quanto previsto dalle norme contenute nell'accordo di adesione della Repubblica di Polonia, membro associato alla comunità dal febbraio 1994, procurando agli operatori polacchi disagi ed incertezze nella costituzione di società in Italia;

cosa si intenda fare per attuare immediatamente, come previsto dal punto 3 dell'articolo 44 dell'accordo europeo, ogni forma utile per un incondizionato ed immediato riconoscimento del diritto al trattamento nazionale nei confronti dei soggetti provenienti dal territorio della Polonia sia per quelli che intraprendono, sia per quelli che già gestiscono un'attività economica fissa sul suo territorio.

(4-08402)

CORRAO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la legge 16 luglio 1997, n. 254, all'articolo 1, lettera *b*), prevede la soppressione dell'ufficio del pretore ed il trasferimento delle competenze al tribunale;

che lo stesso articolo 1, lettera *i*), prevede l'istituzione «ove occorra» di sezioni distaccate di tribunale;

considerato che la sede giudiziaria di Alcamo, comprendente i territori di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo, presenta tutti i requisiti previsti dalla suddetta legge perchè diventi sede di sezione distaccata di tribunale,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuna l'istituzione in Alcamo della sezione distaccata del tribunale, provvedimento che sarebbe di enorme ed indiscutibile rilevanza socio-economica nonchè espressione tangibile della presenza dello Stato in una realtà sociale che è interessata da rilevanti fenomeni di criminalità.

(4-08403)

DI BENEDETTO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che lo sport del pugilato sta attraversando in questo ultimo decennio la più grave crisi della sua storia, nonostante non vi sia stata, di fatto, una reale disaffezione del pubblico alla «nobile arte»

come dimostrano le enormi *audience* televisive che si registrano per i grandi eventi mondiali;

che, in realtà, la crisi riguarda la struttura organizzativa di questo sport che è stata letteralmente spazzata via dai mutamenti repentini e inevitabili che i nuovi mezzi di fruizione dello spettacolo sportivo hanno imposto a tutti gli sport professionistici;

che, se questo è evidente a livello internazionale, risulta ancora più eclatante se si rivolge lo sguardo al panorama italiano: si può infatti sostenere comodamente che il pugilato italiano sia oggi privo di una sia pur minima struttura direttiva in grado di gestire non solo l'attività di vertice ma anche l'ordinaria amministrazione;

che, infatti, può ormai ritenersi pressochè inesistente qualunque attività efficace di promozione ed insegnamento della disciplina sportiva, così come manca del tutto una linea di indirizzo sulle problematiche del settore professionistico, sul rapporto con le televisioni, sulla gestione degli eventi internazionali;

che, a fronte di questa disastrosa situazione, la Federazione pugilistica italiana ed il CONI mantengono una posizione immobile e totalmente priva di qualsiasi aggancio con la grave realtà della disciplina che dovrebbero gestire e controllare;

che, in questo disastroso immobilismo, a pagare è principalmente il settore professionistico, ossia l'attività di primaria visibilità che dovrebbe fungere da traino per tutto il movimento e che invece viene penalizzato anche in sede di attribuzione di risorse (solo il 5 per cento del bilancio complessivo della Federazione pugilistica italiana (FPI) è destinato al settore professionistico,

si chiede di conoscere:

il giudizio del Governo in merito alla gestione complessiva del movimento pugilistico realizzata dalla F.P.I. e dal CONI negli ultimi cinque anni;

in particolare, quali siano i criteri di formazione del bilancio della Federazione pugilistica italiana e come vengano ripartite le somme fra i vari settori di attività;

quale sia la posizione del Governo in merito alla necessità di riformare profondamente il settore attraverso una ristrutturazione globale degli organi preposti alla gestione dell'attività sportiva pugilistica.

(4-08404)

COLLA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che nel territorio del comune di Casalecchio di Reno (Bologna) sono presenti ben due aree destinate alla sosta di popolazioni nomadi;

che solo una di queste aree è legalmente autorizzata con delibera comunale n. 408 del 27 novembre 1986 (istituzione del «campo nomadi di via Allende»); la seconda area, compresa tra via dello Sport e via dei Mille, nelle vicinanze della piscina comunale, è invece palesemente abusiva;

che nonostante numerose petizioni di cittadini esasperati dalla presenza dei nomadi e nonostante le impossibili condizioni igieniche in

cui vivono i nomadi del campo abusivo, l'amministrazione comunale sembra non dare ascolto alle lamentele dei cittadini; non pare inoltre interessarsi del pericolo di possibili focolai infettivi dati da insediamenti umani senza acqua corrente e servizi igienici;

che pare infine che dalla presenza di queste popolazioni nomadi si sia avuta una *escalation* di microcriminalità nello stesso comune di Casalecchio di Reno,

si chiede di sapere:

se le informazioni ricevute corrispondano a verità;

in caso affermativo, se si intenda intervenire sia per ripristinare una parvenza di legalità, sia per evitare possibili diffusione di malattie;

quali misure si intenda adottare nei confronti dell'amministrazione cittadina di Casalecchio di Reno e del suo sindaco per non aver rispettato le leggi vigenti in materia di nomadismo e per aver esposto a rischi sanitari la cittadinanza.

(4-08405)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che reiterano gli attacchi al Comando della Guardia di finanza di Trieste ispirati e guidati dagli aderenti all'Associazione «Progetto Democrazia in divisa», che è espressione democratica ma con uno stampo politico e quindi di parte;

che tali attacchi strumentali hanno lo scopo immediato di costringere il Comando generale a trasferire d'autorità il comandante della legione, colonnello Umberto Picciafuochi, portando all'attenzione della pubblica opinione presunti disservizi che ingenerano il convincimento di una necessità di revisione della Guardia di finanza iniziando dalla sua smilitarizzazione,

si chiede di sapere:

se siano stati individuati i militari in servizio aderenti al «Progetto Democrazia in divisa» e quali procedimenti siano stati presi anche in rapporto alla manifesta illogicità del fine di smilitarizzazione, rispetto alla propria libera scelta di *status* di militare;

se e perchè il Comando generale non sia ancora intervenuto, anche attraverso l'attività dei superiori gerarchici intermedi, per tutelare presso l'opinione pubblica la positiva immagine del Corpo, anche confermando l'azione di comando del colonnello Umberto Picciafuochi che è conosciuto come ufficiale e comandante efficiente e preparato;

se il Comando generale del Corpo non ritenga opportuno, sia nelle sedi istituzionali che attraverso la stampa locale, rappresentare il vuoto che circonda le «denunce» di presunte irregolarità da parte di taluni membri dell'Associazione in questione e quanto il movimento non trovi consensi tra i militari in servizio;

se il Cobar della 19ª legione, quale organo di rappresentanza della base, si sia espresso sulla situazione denunciata dalla stampa, deliberando in materia;

se sia stata valutata la necessità di procedere a denunce e querele dei responsabili dell'Associazione per quanto di calunnioso esprimono;

se non si ritenga che sia indispensabile procedere ad una strutturazione diversa della Guardia di finanza che, pur mantenendo lo *status* militare, appaia più aderente alle esigenze nel territorio così da non penalizzare il Nord.

(4-08406)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazione saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01410, dei senatori Russo Spina e Boco, sulla tutela delle minoranze turche;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01405, dei senatori Manzi ed altri, sull'Ufficio dell'ispettorato del lavoro di Firenze;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01396, dei senatori Bernasconi ed altri, sull'incendio sviluppatosi nella camera iperbarica presso la clinica Galeazzi di Milano.

Interpellanze, applicazione dell'articolo 156-bis del Regolamento

Il senatore Speroni, a nome del Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente, dichiara che, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, l'interpellanza 2-00420, dei senatori Antolini ed altri, deve considerarsi con procedimento abbreviato.

